

168.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozioni:		Rotundo	3-00528 7745
Tanzarella	1-00105 7733	Ruffino	3-00529 7746
Aloi	1-00106 7733		
Novelli	1-00107 7734		
Visco	1-00108 7736		
Risoluzioni in Commissione:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Onnis	7-00290 7738	Bielli	5-01042 7747
Agostinacchio	7-00291 7739	Giardiello	5-01043 7747
Pistone	7-00292 7739	Guidi Galileo	5-01044 7747
Micciché	7-00293 7740	Aprea	5-01045 7748
Interpellanze:		Riccio	5-01046 7748
Boffardi	2-00442 7742	Poli Bortone	5-01047 7748
Maiolo	2-00443 7742	Jannone	5-01048 7748
Soriero	2-00444 7743	Di Lello	5-01049 7749
Interrogazioni a risposta orale:		Nappi	5-01050 7750
Broglia	3-00526 7745	Caruso Enzo	5-01051 7750
Molinaro	3-00527 7745	Mammola	5-01052 7751
		Beebe Tarantelli	5-01053 7751
		Pace Giovanni	5-01054 7751
		Soriero	5-01055 7752

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 5 APRILE 1995

	PAG.		PAG.		
Interrogazioni a risposta scritta:					
Benetto Ravetto	4-09128	7755	Tremaglia	4-09175	7773
Bielli	4-09129	7755	Tremaglia	4-09176	7773
Tanzarella	4-09130	7756	Tremaglia	4-09177	7774
Tanzarella	4-09131	7756	Tremaglia	4-09178	7775
Nuvoli	4-09132	7757	Tremaglia	4-09179	7775
Salino	4-09133	7757	Tremaglia	4-09180	7775
Gerbaudo	4-09134	7758	Matacena	4-09181	7775
Widmann	4-09135	7758	Cardiello	4-09182	7776
Cornacchione Milella	4-09136	7758	Reale	4-09183	7777
Chiesa	4-09137	7758	Reale	4-09184	7778
Chiesa	4-09138	7759	De Angelis	4-09185	7780
Boffardi	4-09139	7759	Boffardi	4-09186	7781
Galletti	4-09140	7760	Nappi	4-09187	7782
Del Gaudio	4-09141	7760	Nappi	4-09188	7782
Biondi	4-09142	7760	Nappi	4-09189	7782
Jannone	4-09143	7761	Reale	4-09190	7782
Pezzella	4-09144	7761	Mignone	4-09191	7783
Sigona	4-09145	7762	Muzio	4-09192	7783
Angelini	4-09146	7762	Pezzella	4-09193	7784
Giovanardi	4-09147	7762	Reale	4-09194	7786
Aloi	4-09148	7763	Reale	4-09195	7787
Borghезio	4-09149	7763	Sigona	4-09196	7787
Mazzone	4-09150	7763	Sigona	4-09197	7788
Mazzone	4-09151	7764	Parlato	4-09198	7789
Floresta	4-09152	7764	Parlato	4-09199	7789
Fontan	4-09153	7765	Parlato	4-09200	7789
Polli	4-09154	7766	Parlato	4-09201	7790
Aprèa	4-09155	7766	Parlato	4-09202	7790
Garra	4-09156	7766	Biondi	4-09203	7791
Taurino	4-09157	7767	Landolfi	4-09204	7792
Taurino	4-09158	7767	Zeller	4-09205	7793
Lopedote Gadaleta	4-09159	7768	Spini	4-09206	7793
Tanzarella	4-09160	7768	Nania	4-09207	7793
Olivo	4-09161	7769	Lucchese	4-09208	7794
Venezia	4-09162	7769	Lucchese	4-09209	7794
Venezia	4-09163	7769	Lucchese	4-09210	7794
Venezia	4-09164	7770	La Grua	4-09211	7794
Venezia	4-09165	7770	Incorvaia	4-09212	7795
Venezia	4-09166	7770	Incorvaia	4-09213	7795
Venezia	4-09167	7771	Incorvaia	4-09214	7796
Venezia	4-09168	7771	Saia	4-09215	7797
Venezia	4-09169	7771	Giacco	4-09216	7797
Venezia	4-09170	7772	Apposizione di firme ad interrogazioni		7798
Venezia	4-09171	7772	Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo		7798
Tremaglia	4-09172	7772	ERRATA CORRIGE		7798
Tremaglia	4-09173	7773			
Tremaglia	4-09174	7773			

MOZIONI

La Camera,

premessò che:

esiste il DPR del 21 aprile 1972, n. 472, che definisce il riordinamento e il potenziamento della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione (SSPA);

il suddetto decreto definisce all'articolo 1 gli obiettivi della Scuola in aggiunta a quelli già previsti dal DPR 10 gennaio 1957, n. 3;

tali obiettivi sono tutti orientati alla formazione e al potenziamento di professionalità vecchie e nuove commisurate alle esigenze delle varie strutture pubbliche oggi più che mai volte all'innovazione e al cambiamento;

il DPR n. 472/72 stabilisce che la sede della Scuola è a Caserta;

un regolamento attuativo da emanarsi a breve, ai sensi dell'articolo 29 comma 5 del D.lvo. n. 29/93 sembra individuare la sede di Caserta tra le sedi decentrate della SSPA, attribuendo a quella di Roma il ruolo di sede principale;

giòva ricordare che la sede di Caserta è posizionata in un complesso di grande prestigio quale la Reggia Vanvitelliana che tutto il mondo ha di recente ammirato; che non soffre di alcuna limitazione logistica; che Caserta si trova in un bacino Universitario di estremo interesse visto che è sede del II Ateneo Federiciano e che è prossima alle Università di Napoli e Salerno; che, oltretutto, nell'ottica del decentramento amministrativo appare assolutamente illogica la concentrazione degli uffici direzionali della SSPA nella capitale;

lo Stato, inoltre, ha utilizzato ingenti risorse per la costituzione di un centro residenziale e studi situato accanto alla Reggia e dotato di tutti i confort: camere singole e doppie, biblioteca centrale e di

piano (diciottomila volumi e collegamento in tempo reale con banca dati Tar, Consiglio di Stato e Cassazione), mensa, palestra, campi da tennis coperti, aula magna per congressi interni con sistema di traduzione simultanea e quant'altro la moderna tecnologica offre;

questa struttura, completa e disponibile, e l'esperienza trentennale della sede della SSPA di Caserta in tema di formazione, rimarranno quasi del tutto inutilizzate visto che non sono previsti corsi di lunga durata almeno fino a settembre 1995,

impegna il Governo

affinché possano attivarsi tutte le iniziative atte a salvaguardare nelle sedi istituzionali, le attività didattiche, i livelli occupazionali e soprattutto la Sede legale della Scuola Superiore della P.A. in Caserta, così che, in attesa del definitivo decollo dell'Università, l'Istituto di formazione che svolge di fatto il ruolo di formazione e specializzazione post-laurea, di aggiornamento e di reclutamento dei quadri direttivi e dirigenziali dello Stato e della P.A. in generale, possa continuare ad essere il volano di tutte le iniziative di formazione, didattiche e scientifiche, di Terra di Lavoro e del Meridione nel suo complesso.

(1-00105) « Tanzarella, De Angelis, Diana, La Cerra, Di Stasi, Schettino, Torre, Giacco, Gatto, Cornacchione Milella ».

La Camera,

preso atto della grave situazione in cui versa l'attività industriale nella provincia di Reggio Calabria;

considerato, in particolare, che negli ultimi due anni detta provincia ha perso 6.000 posti di lavoro nel comparto di riferimento, di cui 2.400 nel settore edilizio, e che ben 1.800 sono a tutt'oggi a rischio nei settori metalmeccanico, tessile, parafarmaceutico, chimico, telefonico e dei trasporti;

visto che, oltre ai gravi profili occupazionali, esiste il pericolo di una ricaduta negativa nei confronti dell'intero sistema economico locale, cui le famiglie interessate contribuiscono nell'ordine di 350 miliardi l'anno;

preso altresì atto che, in contrasto con le apprezzabili ed opportune iniziative avviate dall'allora Ministro dei trasporti, onorevole Publio Fiore, dietro anche le sollecitazioni dei lavoratori locali — di cui si è fatta portavoce la rappresentanza parlamentare della città e della provincia di Reggio Calabria — nelle recenti settimane si rilancia l'assurda ipotesi, da parte dell'Ente Ferrovie e della GEPI, relativa alla modifica dell'assetto industriale del territorio in oggetto, con la conseguenza di tendere al graduale azzeramento degli impianti esistenti, in particolare a mezzo della minacciata proposta di concentrare nelle OGR di Saline Joniche anche l'importante struttura delle O.ME.CA.;

rilevato che, in considerazione del fatto che la grave minaccia, che si profila per i posti di lavoro, ha suscitato vibranti legittime proteste da parte di tutti i lavoratori interessati, e che tali manifestazioni, sinora civilmente svoltesi, nondimeno destano preoccupazioni oggettive circa i futuri esiti di una crescente diffusa tensione sociale;

considerato, per altro verso, il reale pericolo gravante sul tessuto socio-economico e sull'ordine pubblico a causa di una dissennata politica di desertificazione industriale in una provincia in cui un altissimo rischio criminale è accresciuto dalla fragilità strutturale di tutti i settori produttivi e della conseguente disoccupazione che tocca ormai la spaventosa soglia del 30 per cento;

atteso, inoltre, che detta scarsa presenza industriale evidenzia le enormi potenzialità offerte dal territorio in questo settore, e pertanto contraddice gli orientamenti di vertice sopra descritti, connotando viceversa le legittime istanze dei lavoratori tendenti a realizzare un sano e produttivo sviluppo economico della intera

zona, finora sempre negato alla provincia di Reggio Calabria, e non ad un facile ed oneroso assistenzialismo, nel recente passato inefficacemente elargito;

impegna il Governo

ad assumere precise responsabilità in merito alla difesa degli impianti industriali e dell'occupazione nella provincia di Reggio Calabria, con particolare riferimento alla annosa ma attuale problematica delle OMECA, del cui stabilimento va mantenuta l'attuale ubicazione, la piena funzionalità ed il pieno livello occupazionale, considerando, nel contempo, la necessità inderogabile che la GEPI — in ordine al « polo » di S. Gregorio di Reggio — si assuma la responsabilità del rilancio della « Morgana » e di risolvere « in positivo » le procedure fallimentari della « Temesa », « Apsia » e « Tepla Med » di modo che venga assicurato il massimo di occupazione possibile nel quadro di un impegno valido e globale — come già evidenziato nell'interrogazione (4-07591) del 16 febbraio 1995 — a favore di Reggio Calabria e della sua provincia.

(1-00106) « Aloï, Valensise, Napoli, Falvo, Domenico Antonio Basile, Gissi, Mariano, Pampo, Ozza, Carrara, Fragalà, Mario Caruso, Mazzone ».

La Camera,

considerato che l'Italia, come ogni altro paese europeo, non può più avere un futuro come Stato nazionale sovrano, ma solo come Stato membro di una Federazione europea aperta alla collaborazione con tutte le grandi famiglie del genere umano;

considerato che il processo di unificazione europea sta per concludersi, perché nel 1996 i governi dovranno pronunciarsi in modo definitivo pro o contro il rafforzamento democratico delle istituzioni, per evitare che l'allargamento pro-

voci la dissoluzione dell'unione europea e il ritorno del nazionalismo;

ricorda che il popolo italiano, il 18 giugno 1989, con una maggioranza dell'88 per cento si è già pronunciato con un referendum a favore della Federazione europea e di un mandato costituente al Parlamento europeo;

impegna il Governo:

a rispettare la volontà del popolo italiano facendo valere in ogni occasione della vita dell'Unione europea il principio secondo il quale le decisioni europee devono essere fondate sulla legittimità democratica europea;

a prendere sin da ora posizione, in vista della Conferenza intergovernativa del 1996, prevista dal Trattato di Maastricht, per l'attribuzione al Parlamento europeo, in associazione con i Parlamenti nazionali, del compito di redigere la Costituzione federale dell'Europa;

a prendere posizione per la democratizzazione immediata dell'Unione europea, per quanto riguarda le competenze nazionali già trasferite al livello europeo, facendo funzionare, in questo contesto, la Commissione come un Governo, il Consiglio dei Ministri come un Senato degli Stati e il Parlamento europeo come organo, insieme al Senato degli Stati, del potere legislativo;

a proporre che la riforma democratica dell'Unione europea entri in vigore qualora sia approvata da un numero di Stati sufficiente per garantire nel contempo la coesione dell'unione e la rapida adesione di tutti gli altri Stati europei.

(1-00107) « Novelli, Segni, Pezzoni, Bindi, Cornacchione Milella, Malvestito, Fassino, Gnutti, Dotti, Piergiorgio Martinelli, Petrini, D'Alema, Raffaelli, Canesi, Ranieri, Incorvaia, Giovanardi, Strik Lievers, Calvi, Jervolino Russo, Iotti, Innocenti, Lopedote Gadaleta, Galileo Guidi, Gritta Grainer,

Elia, Bertotti, Soro, Graticola, Floresta, Mattarella, Bassanini, Adornato, Napolitano, Veltroni, Berlinguer, Bordon, Spini, Gubetti, Boffardi, Servodio, Acquarone, Giacobazzo, Gerbaudo, Calabretta Manzara, Sanza, Castellani, Gubert, Scanu, Monticone, Pinza, Marini, Giovanni Bianchi, Zen, Domenici, Sbarbati, Ugolini, Paggini, Comino, Ghiroldi, Grugnetti, Franzini Tibaldeo, Bosisio, Ongaro, Fogliato, Michielon, Ballaman, Molgora, Castellazzi, Ceresa, Sticotti, Baldi, Uchielli, Emiliani, Gatto, Giacco, Superchi, Voza, Carli, Giannotti, Gerardini, Bonito, Duca, Ferrante, Evangelisti, Di Stasi, Di Rosa, Di Lello Finuoli, Di Fonzo, Rastrelli, di Capua, Chiaromonte, Chiavacci, Cordoni, Dalla Chiesa, De Julio, De Simone, Tattarini, Galletti, Galliani, La Saponara, Lombardo, Paissan, Camoirano, Scozzari, Manganelli, Rizza, Pennacchi, Trione, Brunale, Paoloni, Ostinelli, Gilberti, Tonizzo, Signorini, Marano, Arrighini, Magri, Menegon, Tagini, Luigi Rossi, Rodeghiero, Ayala, Ronchi, Provera, Formenti, Leoni, Fontan, Bampo, Ravetta, Oreste Rossi, Stroili, Mazzetto, Percivalle, Faverio, Cartelli, Gibelli, Cavaliere, Bonomi, Flego, Ruffino, Rotundo, Sales, Saraceni, Scermino, Valiante, Soriero, Sitra, Stampa, Albertini, Del Turco, La Volpe, Vigni, Serafini, Viviani, Scalia, Reale, Maselli, Fumagalli, Mattioli, Guersoni, Lorenzetti, Settimi, Montecchi, Solaroli, Soda, Bracco, Caccavari, Calzolaio, Cesetti, Campatelli, Angelini,

Amici, Agostini, Aloisio, Oliverio, Magda Negri, Navarra, Melandri, Porcari, Pericu, Olivo, Jannelli, Stanisci, Carlo Conti, Viale, D'Aimmo, Paola Martinelli, Stornello, Cecchi, Peraboni, Ferrara, Fonnesu, Burani Procaccini, Carlesimo, Cavanna Scirea, Godino, Leonardelli, Indelli, Dozzo, Galli, Conte, Tortoli, Devecchi, Mazzuca, Paleari, Leoni Orsenigo, Maroni, Stajano, Castellaneta, Soldani, Pozza Tasca, Porta, Cabrini, Pepe, Cova, Lavagnini, Podestà, Vincenzo Bianchi, Prestigiaco, Romani, Cipriani, Collavini, Nan, Bertocci, Chiesa, Sparacino, Vito, Cascio, Cherio, Pisanu, Jannone, de Ghislanzoni Cardoli, Lantella, Caccavale, Lazzarini, Ciocchetti, Sacerdoti, Vigevano, Calderisi, Valenti, Devicienti, Bortoloso, Broglia, Meluzzi, Oberti, Merlotti, Nuvoli, Biondi, Del Noce, Grassi, Grasso, Giardiello, Bartolich, Bargone, Bandoli, Biricotti, Zagatti, Beebe Tarantelli, Battafarano, Bonfietti, Lumia, Manca, Mariani, Schettino, Torre, La Cerra, Innocenzi, Latronico, Canavese, Emanuele Basile, Battaglia, Pizzicara, Maiolo, Garra, Aprea, Biamonte, Malan, Costa, Mussi, Corleone, Del Gaudio, Procacci, Nardone, Angius ».

La Camera,

premessò che le privatizzazioni rappresentano un elemento decisivo di una strategia volta a rendere più efficiente l'apparato produttivo nazionale, a promuovere la diffusione della proprietà azionaria e la realizzazione della democrazia economica, a facilitare la piena integrazione

dell'Italia, nell'economia europea, nonché la promozione e la tutela della concorrenza, e la protezione dei diritti dei consumatori e degli utenti;

considerato altresì, con specifico riferimento a recenti ipotesi di privatizzazione della STET, che le norme in tema di privatizzazioni prevedono esclusivamente l'alternativa tra l'offerta pubblica di vendita e la vendita previa costituzione di gruppi di controllo; mentre l'ipotesi di vendita a banche, che si impegnano a vendere successivamente e autonomamente ad altri acquirenti anche al fine della Costituzione del gruppo di controllo, non risponde a nessuna delle due ipotesi legislativamente previste;

constatato inoltre che l'eventualità suddetta potrebbe comportare l'individuazione dei soggetti proprietari finali da parte non del Governo, ma di altri soggetti e potrebbe risolversi in minori incassi per il Tesoro;

sottolineato che ciò non è ammissibile, perché in contrasto con l'esigenza che sia il Governo a individuare preventivamente i partecipanti dei gruppi di controllo, tanto più quando si tratti di privatizzare società che operano in settori caratterizzati da condizioni di monopolio;

impegna il Governo:

a) a rispettare scrupolosamente le procedure e le indicazioni contenute nella normativa sulle privatizzazioni;

b) ad operare, nella privatizzazione del settore dei servizi di pubblica utilità, con modalità e tempi tali che la perdita del controllo pubblico avvenga solo dopo la costituzione e l'effettiva operatività delle Autorità di regolazione, nonché dopo la creazione, ovunque possibile, di condizioni di concorrenza, facendo sì che la privatizzazione proceda contestualmente alla liberalizzazione, e ciò anzitutto nel settore delle telecomunicazioni;

c) ad operare affinché nella scelta dei gruppi di controllo si adotti il massimo di trasparenza, anche tramite procedure com-

petitive che esplicitino il valore del pacchetto azionario di controllo;

d) ad impedire che, attraverso partecipazioni dirette, indirette o incrociate si determinino fenomeni anomali di controllo monopolistico o di concentrazione di potere economico o vantaggi indebiti in sede di collocamento delle azioni;

e) ad assicurare che le imprese di fornitura non assumano partecipazioni rilevanti azionarie nelle imprese da privatizzare;

f) a riorganizzare l'Enel in modo che nel minor tempo possibile le attività di produzione, trasmissione e distribuzione abbiano ciascuno un autonomo assetto organizzativo e contabile;

g) a separare, ai fini delle concessioni, le attività Enel di produzione, trasmissione e distribuzione dell'energia, impegnando contrattualmente in tal senso i soggetti che acquisiranno le partecipazioni;

h) a liberalizzare la produzione di energia elettrica, assicurando parità di condizioni tariffarie;

i) ad utilizzare le concessioni e a far perno sulle società municipalizzate esistenti, soprattutto nelle aree metropolitane, sia per realizzare una razionalizzazione della distribuzione nei sistemi urbani nei casi in cui ciò sia possibile, che per promuovere lo sviluppo di autonome aziende di distribuzione a dimensioni regionali;

l) ad assicurare l'applicazione di una tariffa (massima) unica per l'energia elettrica per l'intero territorio nazionale;

m) a garantire che le attività di ricerca oggi condotte dall'Enel, possano continuare ad avere finanziamenti adeguati alla loro prosecuzione e sviluppo in seguito alla privatizzazione, anche seguendo le esperienze di altri paesi;

n) ad avviare, contestualmente alla privatizzazione della STET un'effettiva liberalizzazione del mercato delle telecomunicazioni;

o) ad evitare l'inaccettabile concentrazione che si verificherebbe qualora, attraverso l'intermediazione bancaria, il controllo delle partecipazioni risultasse alla fine nella disponibilità di altre società di telecomunicazioni ovvero di imprese fornitrici, e ad evitare comunque che detti processi si compiano tramite acquisizione di tali società ed imprese da parte della STET;

p) ad impedire che le imprese che gestiscono reti e servizi di comunicazione qualora operino nei settori di servizio che a quelle reti dovranno fare ricorso, possano limitare l'accesso alle reti di altri operatori, o comunque ottenere condizioni privilegiate;

q) ad evitare che un'unica impresa possa di fatto impedire od ostacolare la concorrenza sul mercato delle comunicazioni, acquisendo il controllo diretto o indiretto di più reti;

r) a riferire in Parlamento prima che ogni decisione in materia sia assunta dal Governo medesimo o da enti o società da esso controllate.

(1-00108) « Visco, Berlinguer, Guerzoni, Mattioli, Mussi, Novelli, Spini, Solaroli, Turci, Campatelli, Carli, Rebecchi, Brunetti, Agostini, De Benetti, Boselli, Cennamo, Manca, Mariani, Negri, Sitra, Vannoni, Mattina, D'Alema, Di Rosa, Ferrante, Sales, Schettino, Serafini, Soriero, Vozza, Aloisio, Domenici, Gritta Grainer, Lombardo, Manzini, Raffaelli, Ranieri, Rizza, Settimi, Viviani, Galletti, Angelini, Biricotti, Bova, Canesi, Diana, Duca, Giardiello, La Saponara, Mafai, Mastroluca, Olivo, Taurino, Brunale, Bonfietti ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premesso che

la Sardegna risente da tempo irreparabili danni provocati da una perdurante e gravissima siccità, che pregiudica le principali attività economiche e determina disagi e tensioni sociali: il corrente anno idrologico risulta infatti, per le rarissime e inconsistenti precipitazioni, il più critico degli ultimi settanta anni;

gli invasi dell'isola hanno una capacità di circa un miliardo e ottocento milioni di metri cubi d'acqua, mentre, secondo i dati più recenti, che pure non sembrano considerare l'ulteriore riduzione delle scorte, la riserva idrica è attualmente pari a quattrocentoventiquattro milioni di metri cubi;

le previsioni meteorologiche, basate sull'analisi comparata delle passate stagioni, fanno ritenere inverosimile l'eventualità di prossime e abbondanti piogge. Invece, i consumi di acqua potabile aumenteranno durante il periodo estivo, anche perché, con l'afflusso di migliaia di turisti, si registrerà un forte incremento della popolazione residente nell'isola;

l'agricoltura ha già subito le conseguenze della siccità: il prossimo raccolto del grano, dei cereali in genere e del foraggio è irrimediabilmente compromesso e sarà drasticamente ridimensionata e forse annullata la raccolta del pomodoro da industria e della barbabietola. Il piano di razionamento dell'acqua ancora disponibile esclude talune coltivazioni tra le più redditizie, impedisce che gli ortaggi possano essere messi a dimora e non è in grado di assicurare l'irrigazione dei vigneti;

si prospetta anche il rischio di una definitiva alterazione chimica dei terreni, a causa dell'elevato tasso di salinità, pre-

sente anche molto al di sotto della superficie per il mancato dilavamento che normalmente opera l'acqua piovana. Del resto, le falde sotterranee, che dovrebbero alimentare i pozzi lungo la costa ed all'interno dell'isola, sono ormai contaminate da acque salmastre provenienti dal mare;

la pastorizia, e comunque l'attività di allevamento di animali da carne e da latte, non può utilizzare i pascoli, sterili per la mancanza d'acqua, e solo l'alimentazione con foraggi e mangimi, pagati a carissimo prezzo e non più reperibili sul mercato sardo, ha evitato fino ad oggi la moria dei capi allevati;

la stagione turistica, ormai iniziata, potrebbe essere penalizzata dalla crisi idrica ove gli operatori del settore fossero costretti, come sembra probabile, a ridurre la ricettività per l'insufficiente disponibilità di acqua potabile;

dinanzi al permanere dell'emergenza, sarebbe necessario sospendere l'erogazione dell'acqua alle industrie, che, interrotto il ciclo produttivo, lascerebbero disoccupati molti lavoratori;

presso i centri abitati sono stati deliberati e già attuati drastici provvedimenti di razionamento nella distribuzione dell'acqua, oggi erogata per poche ore al giorno e, prossimamente, addirittura a giorni alterni;

la grave situazione descritta suscita preoccupanti tensioni sociali, in quanto spesso sono avvertite come incomprensibili ed ingiuste le decisioni che privilegiano talune zone e talune attività nella distribuzione della scarsa scorta di acqua per l'irrigazione; gli operatori economici più sensibilmente colpiti lamentano poi l'assenza di qualsiasi sostegno economico e criticano l'atteggiamento inerte degli amministratori regionali, che solo con molto ritardo hanno deliberato la proposta di declaratoria dello stato di calamità naturale secondo le previsioni della legge 14 febbraio 1992, n. 185;

gli effetti della siccità, anche se di minore impatto psicologico per il fatto che si producono lentamente nel tempo, sono spesso più gravi delle conseguenze di calamità naturali che si consumano in un breve contesto cronologico,

impegna il Governo

a disporre con urgenza il trasferimento alla regione Sardegna delle disponibilità del Fondo di solidarietà nazionale, secondo la richiesta, e ad adottare le iniziative, analoghe a quelle già assunte in favore dei territori colpiti dalla alluvione nel novembre 1994, che possano assicurare alla Sardegna le provvidenze economiche necessarie per fronteggiare l'irreversibile crisi provocata dalla siccità.

(7-00290)

« Onnis ».

La VI Commissione,

premessò che:

gli eccezionali eventi calamitosi che hanno colpito nel mese di gennaio zone della Campania, Puglia, Basilicata, Molise e Calabria, hanno prodotto danni ingenti all'economia;

l'impossibilità di operare in conseguenza delle nevicate, connessa ai danni strutturali, ancora oggi rende impossibile la ripresa produttiva;

la crisi del settore agricolo, industriale e del terziario nelle zone colpite ha raggiunto i limiti della irreversibilità, per cui appaiono necessari interventi urgenti,

impegna il Governo

ad assumere iniziative volte ad assicurare un fattivo impegno per rimuovere quelle difficoltà, specificamente segnalate dai cittadini, che pongono a rischio la ripresa delle attività produttive e il corretto adempimento degli obblighi tributari.

(7-00291) « Agostinacchio, Barra, Bizzarri, Pistone, Muzio, Turci, Conte ».

La VI Commissione,

premessò che:

la distribuzione dei valori bollati da parte delle Poste è iniziata lunedì 3 aprile 1995, dopo una lunga serie di rinvii. La legge 24 dicembre 1993 n. 537, articolo 13 commi 3 e 4 così disponeva:

« 3. Ente poste italiane ha l'esclusiva della distribuzione primaria, tramite i propri uffici, dei valori bollati. La distribuzione dei valori bollati ai rivenditori secondari avviene attraverso le strutture dell'Amministrazione stessa.

4. L'Ente poste italiane prosegue la vendita al dettaglio delle marche per patenti e per passaporti coordinando l'inizio della vendita con gli altri rivenditori. I compensi spettanti all'Ente poste italiane per la vendita di valori bollati sono stabilito nella stessa misura dovuta ai rivenditori secondari, ovvero mediante apposite convenzioni ».

Il servizio era pertanto previsto con inizio il 1° gennaio 1994. Il decreto legge 30 dicembre 1993 n. 553, emanato a brevissima distanza dall'approvazione della legge 28 febbraio 1994 n. 138, ribadiva lo spostamento in termine di inizio al 1° aprile 1994. Decadeva anche questo decreto legge, ancora per mancata conversione nei termini.

Il Governo insisteva con un nuovo decreto legge 29 aprile 1994, n. 260, che in origine prevedeva ancora la decorrenza del 1° luglio 1999 ma veniva convertito in legge 27 giugno 1994 n. 413, con due importanti modifiche.

La decorrenza passava al 1° gennaio 1995.

Il servizio da parte delle Poste, per la ritardata firma della relativa convenzione da parte del Ministero delle Finanze, è potuto iniziare — di diritto — solo con il 1° aprile 1995, lasciando quindi cadere la saggia previsione introdotta dal Parlamento di un periodo di parallelismo di servizio. Intanto da tempo le Poste a livello centrale e periferico avevano cercato di ottenere le notizie necessarie allo svolgimento del servizio, senza ricevere — salvo pochissime lodevoli eccezioni — alcuna col-

laborazione da parte delle banche che svolgevano precedentemente il servizio e da parte delle Sezioni provinciali delle Direzioni regionali delle Entrate (ex Intendenze di Finanza) che lo sovrintendevano.

Le Direzioni delle Poste in particolare non hanno potuto ottenere né l'elenco dei tabaccai e degli altri operatori autorizzati alla vendita dei valori bollati né alcuna indicazione, che invece sarebbe stata essenziale, sul volume delle vendite delle singole filiali di distribuzione (circa 1.200 nel territorio nazionale). Intanto le Poste venivano rifornite di ingenti quantitativi di valori, notevolmente inferiori al fabbisogno sia per ammontare complessivo sia per importo (tagli) dei valori. In queste condizioni è iniziata la distribuzione da parte delle Poste il 3 aprile. Il servizio da parte delle Poste, rischia di naufragare.

impegna il Governo

a porre allo studio un provvedimento di urgenza che autorizzi un servizio parallelo delle banche per due o tre mesi; ad aprire un'inchiesta per individuare i responsabili della situazione.

(7-00292) « Pistone, Muzio, Garavini ».

La IX Commissione,

considerato che

la rete ferroviaria siciliana, che era già insufficiente a fronteggiare la richiesta di traffico passeggeri e merci alla vigilia della guerra mondiale, è stata trascurata, sia in sede politica che tecnica, negli ultimi cinquanta anni tanto che sono rimasti sulla carta molti degli interventi di miglioramento ed ammodernamento di alcune linee non ostante progetti in tal senso fossero contenuti nei piani poliennali o integrativi elaborati dalle Ferrovie dello Stato;

dei 1447 chilometri di linee ferrate in Sicilia soltanto un centinaio sono a doppio binario, ed appena un terzo del chilometraggio complessivo è elettrificato; sulle rimanenti linee la trazione più usata

è quella diesel con locomotori o automotrici spesso soggetti a guasti tanto che il servizio complessivo deve essere considerato del tutto inaffidabile;

tale situazione di arretratezza costituisce un ostacolo allo sviluppo della indubbia vocazione turistica della Sicilia, che andrebbe invece incoraggiata attraverso la predisposizione di una rete di trasporti su ferro efficiente;

anche il settore delle merci è trascurato in Sicilia dalle Ferrovie dello Stato che non ne hanno mai curato lo sviluppo attraverso una accurata pianificazione come emblematicamente è dimostrato dalla mancanza di un vero autentico treno merci fra le due più importanti città isolate Palermo e Catania, tutto ciò ha comportato un abnorme squilibrio del traffico delle merci a vantaggio di quello su gomma, squilibrio che, se è notevole in tutto il territorio nazionale, è ancor più forte nell'isola dove, a parte la strozzatura costituita dalle forzate soste dei treni negli scali ferroviari di Messina e Villa San Giovanni, è davvero difficile per gli esportatori, spesso agricoli, ed importatori, poter fare affidamento sul treno quale mezzo di trasporto sicuro e veloce;

la Messina-Palermo e la Messina-Catania-Siracusa due linee costiere per lunghi tratti tortuose e strette fra i monti ed il mare, assi portanti del trasporto ferroviario isolano sono quasi interamente a binario unico malgrado i solenni impegni per il loro raddoppio presi negli ultimi decenni da molti governi, hanno quindi una potenzialità insufficiente a far fronte alle richieste e consentono ai treni una velocità commerciale media inferiore ai 70 km/ora;

le tre linee che collegano Palermo rispettivamente con Catania, Agrigento e Trapani consentono ai treni una velocità commerciale davvero ridicola tanto che esse sono sempre più trascurate dalla clientela divenendo un peso economico per le Ferrovie dello Stato che giudicano improduttivo qualsiasi intervento per migliorarle ed ammodernarle e, quel che peggio,

per mantenere la loro pur precaria « efficienza »; si pongono in tal modo le basi per dichiarare che tali linee sono « rami secchi » e per decretarne la morte definitiva; in condizioni ancora peggiori sono le altre linee minori e tutto ciò costituisce un ulteriore incentivo per cittadini e gli operatori economici ad utilizzare per le loro esigenze il trasporto su gomma;

sono altresì dissestati i trasporti ferroviari di interesse locale ed i servizi che interessano i nodi urbani di Palermo e Catania, del pari assente una seria politica di trasporti metropolitani su ferro mentre negli ultimi decenni sono stati soppressi molti collegamenti di carattere locale esercitati dalle Ferrovie dello Stato o in regime di concessione;

impegna il Governo a:

compiere tutti i passi necessari, sul versante finanziario e su quello tecnico organizzativo, perché le Ferrovie dello Stato si impegnino a fondo al fine di completare, nel più breve tempo possibile, il raddoppio delle linee che collegano Messina con Palermo dando priorità di attuazione alla tratta Cefalù-Fiumetorto, e con Catania e Siracusa, prevedendo nel contempo un aggiornamento dei progetti dei tracciati tenendo conto dei più recenti studi geologici ed ottenere oltre che il potenziamento delle linee anche la loro velocizzazione;

dare attuazione immediata al passante ferroviario di Palermo, migliorando nel contempo la funzionalità dell'unica linea metropolitana esistente nel capo-

luogo siciliano prevedendo altresì il raddoppio della linea fra la Stazione di Braccaccio e la stazione Sampolo, potenziando la stazione di Notarbartolo anche al fine di accentrarvi la maggior parte del traffico passeggeri;

disporre che i lavori di costruzione della linea ferroviaria Palermo-Punta Raisi, di notevole importanza commerciale e turistica oltre che utile allo snellimento del traffico urbano nella zona nordoccidentale del capoluogo, siano immediatamente ripresi e completati al più presto;

procedere alla ristrutturazione del nodo ferroviario di Catania al fine di agevolare l'uso del treno per spostamenti di carattere locale fra le stazioni di Acireale e Catania-Bicocca;

elaborare, d'intesa con la regione Sicilia, un programma di ristrutturazione, ammodernamento e rilancio delle principali linee ferroviarie interne dell'isola, prevedendo, ove se ne ravvisi la necessità, l'affidamento di alcune tratte alla stessa regione direttamente o tramite società in concessione appositamente costituite;

potenziare ed ampliare gli scali merci dei capoluoghi di provincia isolani e dei principali centri agricoli per consentire agli esportatori di agrumi, vino, uva e degli altri prodotti della terra tipici della Sicilia di utilizzare il mezzo ferroviario con i conseguenti vantaggi, oltre che sulla regolarità per le spedizioni, anche per l'ambiente.

(7-00293) « Miccichè, Mammola, Sparacino, Crimi, Palumbo ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente, per sapere — premesso che:

nella Conferenza di Rio del 1992 e in quella di Berlino del corrente anno viene denunciato in termini ormai ineludibili come l'immissione di anidride carbonica nell'atmosfera stia innescando un irreversibile « effetto serra » nel pianeta;

considerato che la situazione è indubbiamente drammatica e tutti gli obiettivi di riduzione dell'inquinamento devono essere rideterminati —:

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per ridurre l'utilizzo di combustibile fossile e la conseguente produzione di anidride carbonica e quali strumenti si intendano adottare per rendere effettivo il controllo delle politiche di anti-inquinamento.

(2-00442)

« Boffardi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro di grazia e giustizia per conoscere quali ragguagli e quali valutazioni siano in grado di fornire in merito al grave episodio verificatosi al Tribunale del riesame di Palermo Sez. IV all'udienza del 21 luglio 1994 fissata per la discussione, in sede di rinvio della Corte di Cassazione a seguito di annullamento di precedente provvedimento di rigetto, del ricorso dell'avvocato Marco Clementi avverso l'ordinanza di custodia cautelare del GIP di Palermo emessa nei confronti di questi.

La decisione del ricorso, con nuovo rigetto del richiesto riesame, costituita da trentadue pagine di motivazione risulta depositata in cancelleria entro l'ora di chiusura dell'ufficio alle ore 14, mentre il tribunale dopo la trattazione del ricorso dell'avvocato Clementi, risulta sia stato

impegnato ininterrottamente in altri procedimenti in Camera di consiglio ed in pubblica udienza fino alla trattazione dell'ultima causa contro tale Beddio più quattordici altri imputati iniziata alle ore 12,30 come da verbale e protrattasi oltre le ore 14 come è possibile verificare sia attraverso le testimonianze dei legali presenti, sia attraverso i documenti per i servizi di scorta degli imputati detenuti sia attraverso la valutazione delle attività compiute (costituzione delle parti, trattazione di eccezioni, Camera di consiglio per la decisione con ordinanza su di esse, eccetera).

Risulta evidente dai verbali di cause e meglio può risultare da accertamenti, che il ricorso dell'avvocato Clementi è stato deciso con ordinanza redatta prima della discussione con l'intervento del pubblico ministero e dei difensori e ciò malgrado la delicatezza del caso e l'apparente rilievo dato alla discussione (un sostituto procuratore rappresentante del pubblico ministero volle dichiarare che il procuratore Caselli era « presente in spirito ») rivelatasi peraltro una mera messinscena.

La Corte suprema di Cassazione Sez. V, pur non potendo indagare sul protrarsi dell'impegno del tribunale oltre le ore 12,30 né potendo accertare il falso, tuttavia, con la sentenza 17 ottobre-2 dicembre 1994 constatò che il tribunale non aveva preso in alcuna considerazione né aveva dato atto delle produzioni difensive effettuate nell'udienza di apparente trattazione e pertanto annullava ancora una volta la decisione impugnata con sentenza 17 ottobre 1994, n. 4479.

Il tribunale della Libertà di Palermo cui gli atti erano stati nuovamente rinviati, con ordinanza 29 dicembre 1994-11 gennaio 1995 preso atto del rilevato mancato esame nella fase precedente delle produzioni difensive e sulla base di esse, accoglieva finalmente il riesame e disponeva la scarcerazione dell'avvocato Clementi.

Il comportamento della IV Sezione del tribunale di Palermo (presidente Nobile, giudici Lo Forte e Boni) riguardo all'ordinanza 21 luglio 1994 è stato fatto oggetto di esposto al Ministro di grazia e giustizia fin dal 13 settembre 1994.

La stampa ha dato ampio rilievo, oltretutto all'arresto dell'avvocato Clementi, anche al rigetto delle richieste di riesame ed in particolare ha sottolineato, dopo l'ordinanza 21 luglio emessa nelle condizioni di cui si è detto, « che la posizione dell'avvocato Clementi si era aggravata » e ciò perché dopo il primo annullamento da parte della Cassazione che aveva ritenuto inconcepibile il « concorso esterno in associazione mafiosa » era stato contestato al Clementi il « concorso interno ».

La stampa non ha dato invece praticamente alcun cenno sia del nuovo annullamento da parte della Corte suprema, sia della scarcerazione.

Ciò premesso gli interpellanti intendono conoscere se il Ministro di grazia e giustizia abbia dato corso alle opportune indagini attraverso l'ispettorato a seguito dell'esposto in data 13 settembre 1994 o comunque a seguito della sentenza della V Sezione della Cassazione e se il Ministro sia informato se della questione sia stata investita la Procura della Repubblica di Caltanissetta competente ai sensi dell'articolo 11 del codice di procedura penale per i reati dei magistrati di Palermo.

Chiedono di conoscere quali provvedimenti, anche di carattere legislativo, suggerisca il caso in questione per garantire il cittadino indagato dagli effetti di una informazione unilaterale e strumentalizzata dalle Procure della Repubblica delle quali evidentemente i cronisti attingono notizie talvolta destinate a rimanere riservate.

Chiedono di conoscere quale sia l'indirizzo che intende assumere il Governo a fronte di gravi abusi nell'amministrazione della giustizia che rimangono senza adeguate reazioni da parte degli stessi organi giudiziari e quali iniziative intenda il Governo adottare per non lasciar vanificare il potere di promozione dell'azione disciplinare anche nei confronti dei magistrati che abbiano guadagnato ampio credito nella stampa, che, specie a seguito delle dichiarazioni del Procuratore generale della Cassazione Sgroi, ritengono di potersi considerare intoccabili.

(2-00443) « Maiolo, Biondi, Broglia ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

una situazione allarmante caratterizzata da tempo l'attività della sezione giurisdizionale della Corte dei conti per la regione Calabria;

gli uffici giurisdizionali sia della Sezione, che della Procura, operano infatti in condizioni definite intollerabili sia dal Presidente della Sezione sia dal Procuratore regionale, nella relazione di apertura dell'anno giudiziario tenuta a Catanzaro il 28 gennaio 1995;

l'organico di tali uffici già assolutamente sottodimensionato *ab origine* risulta oggi ancor più deficitario di personale sia di magistratura che nei ruoli amministrativi;

in conseguenza a ciò, le udienze mensili sono ormai ridotte da 2 ad 1; il Procuratore opera in completa solitudine; gli uffici amministrativi risentono della evidente carenza di organico;

in conseguenza a ciò, un numero notevole di istruttorie viene trascurato con il rischio di consumare l'esercizio dell'azione per decorrenza del termine utile, aumentando per questa via la discrezionalità nella scelta delle vertenze da trattare fino a configurare il rischio di veri e propri arbitrii;

nel corso del 1994 la Procura Generale ha aperto 2553 nuove istruttorie che aggiunte alle precedenti 6000 portano a 8553 il complesso del contenzioso;

al 31 dicembre 1994, la giacenza è di 2562 istruttorie e di 2513 documenti contabili da esaminare;

tutto ciò accade in Calabria dove a livello di vari enti: comuni, USL, Comunità Montane, province e regioni, si registra una grave situazione amministrativa, contabile e finanziaria —:

se non ritenga che la necessità di adeguare il funzionamento degli uffici della Corte dei conti sia ancor più priori-

taria se riferita a un contesto regionale segnato da una estesa interdipendenza fra apparati amministrativi e criminalità organizzata, di grave attacco alle istituzioni pubbliche da parte della delinquenza organizzata e mafiosa protesa alla realizzazione di massimi profitti a danno delle risorse pubbliche;

quali iniziative intenda assumere per dotare tempestivamente degli organici necessari sia la Sezione, sia la Procura, sia gli uffici Amministrativi della Corte dei conti in Calabria.

(2-00444) « Soriero, Dalla Chiesa, Comisso, Olivo ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

BROGLIA, NAN e MAIOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

un certo numero di componenti della Commissione riforme del Consiglio superiore della magistratura, i quali, contrariamente alle proposte del Presidente della suddetta Commissione, professor Fois, avrebbero, come risulta da numerosi quanto indebiti interventi sulla stampa, richiesto la convenzione del *plenum* del Consiglio superiore della magistratura per rispondere ai quesiti, posti da un procuratore della Repubblica che, in relazione ad atti di verifica compiuti dai magistrati dell'Ispettorato del Ministero di grazia e giustizia, ha addirittura espresso giudizi censori e apprezzamenti di ordine politico sulle iniziative ispettive assunte dal Guardasigilli in virtù delle prerogative istituzionali che gli sono proprie;

ad avviso degli interroganti tale pretesa di un gruppo di Consiglieri costituisce una indebita interferenza nell'attività del potere esecutivo e sia gravemente lesiva degli equilibri istituzionali —:

se il Ministro di grazia giustizia non intenda partecipare, come è suo diritto, al suddetto *plenum* del Consiglio superiore della magistratura, anche per segnalare la volontà del Governo di difendere le prerogative istituzionali dell'Esecutivo.

(3-00526)

MOLINARO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a partire dalla prima mattina del 4 aprile 1995, alle ore 6,30, agenti della Polizia Tributaria di Udine, in borghese, presumibilmente su ordine della Procura

della Repubblica, si sono presentati al domicilio di alcuni firmatari a sostegno di liste elettorali presentate per le elezioni del prossimo 23 c.m. chiedendo agli stessi la disponibilità a presentarsi presso il Comando onde verificare la paternità, e quindi la validità, delle firme da loro apposte sulle liste; in molti casi l'invito a presentarsi presso il Comando di Polizia Tributaria di Udine non è stato seguito dalle motivazioni per le quali il cittadino avrebbe dovuto assolvere all'impegno impostogli;

si considera la notevole apprensione che liberi cittadini sostenitori dell'uno o dell'altro movimento politico hanno provato, visti i metodi in cui sono stati svegliati convocati e interrogati, e non già per gravi fatti criminosi, ma unicamente per un controllo amministrativo;

chi e per quali motivi abbia indotto la magistratura a intervenire per un controllo tanto determinato sulla validità delle firme a sostegno delle liste elettorali presentate a Udine;

se sia normale la prassi che prevede per tali controlli l'esecutività alle prime ore dell'alba, quando i cittadini ancora riposano nelle loro abitazioni;

se e quali misure s'intendano intraprendere affinché fatti del genere non abbiano più ad accadere, somigliando più a fatti dal clima sud-americano che democratico-occidentale, ove la garanzia della libertà dell'individuo e del diritto sono sacre e inviolabili. (3-00527)

ROTUNDO, NARDONE, TATTARINI, BONITO, DI CAPUA, PAOLONI, DI FONZO, DI STASI, OLIVERIO, MONTECCHI, PROCACCI, MAGDA NEGRI, STANISCI, BATTAFARANO, MASTROLUCA, TAURINO e PERINEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione nazionale del cavallo delle Murge ha organizzato un convegno nazionale avente ad oggetto: « Il cavallo, il

territorio, l'ambiente », nei giorni 25 e 26 marzo scorso, presso l'hotel President a Lecce;

a tale convegno era annunciata, secondo notizie di stampa, la partecipazione del dottor Walter Luchetti, ministro delle risorse agricole, del dottor Giuseppe Valentino, commissario dell'Unire, dell'onorevole Adriana Poli Bortone, presidente della consulta per le politiche agricole di alleanza nazionale, del dottor Mario De Cristofaro, capogruppo uscente di An al consiglio regionale pugliese e capolista alle elezioni regionali e del dottor Mario De Pascalis, commissario del consorzio agrario di Lecce e candidato alle elezioni regionali per An;

il commissario dell'Unire, dottor Giuseppe Valentino, con atto n. 391 del 20 marzo 1995, ha deliberato di erogare, quale contributo all'organizzazione del succitato convegno, la somma di 150 milioni;

la concessione di tale contributo rappresenta un intollerabile sperpero di denaro pubblico, maggiormente insopportabile dai cittadini in una situazione di gravi difficoltà finanziarie del Paese, e può configurarsi quale finanziamento di un'iniziativa di parte, che appare una vera e propria iniziativa preelettorale di An;

la delibera di concessione del contributo conferma le preoccupazioni, già manifestate da più parti al momento della nomina del dottor Giuseppe Valentino dall'allora ministro Poli Bortone, circa le garanzie di imparzialità e di oggettività nella gestione dell'Unire essendo il nominato persona notoriamente molto vicina ad An;

il preventivo di spesa del convegno di lire 594.607.500, allegato alla richiesta all'Unire, e sulla base del quale è stato concesso il contributo di 150 milioni, appare largamente sovrastimato e richiede un accertamento puntuale e rigoroso, per verificare le spese effettivamente sostenute in relazione al contributo concesso —

quali iniziative intenda adottare il Governo per accertare quanto sopra esposto e se non ritenga il Governo di dover assumere le iniziative necessarie tese a bloccare la concessione del succitato contributo, in coerenza con la linea di rigore della gestione delle risorse pubbliche che contraddistingue l'azione complessiva del dicastero Dini;

se il Governo non ritenga opportuno e necessario dover avviare una inchiesta per accertare tutte le responsabilità legate alla vicenda in oggetto. (3-00528)

RUFFINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da martedì 4 aprile nella provincia di Udine i cittadini sottoscrittori delle liste presentate per le elezioni amministrative del prossimo 23 aprile vengono convocati da agenti della Guardia di Finanza o dell'Arma dei Carabinieri presso il tribunale dove viene verificata l'autenticità della firma e accertata l'occasione in cui è stata apposta;

tali convocazioni non paiono mirate ad accertare delimitate situazioni su cui l'autorità giudiziaria potrebbe aver raccolto elementi che giustificano l'indagine, ma sono evidentemente generalizzate a tutte le liste e a un gran numero di cittadini che non possono e non debbono essere importunati per aver compiuto un atto utile al funzionamento del sistema democratico —

se il Governo sia a conoscenza di quanto denunciato e dei motivi che hanno indotto l'autorità giudiziaria ad un intervento tanto discutibile da divenire oggettivamente intimidatorio;

come intenda intervenire per garantire la serenità dei cittadini che hanno compiuto un atto necessario per il funzionamento della democrazia secondo le leggi vigenti. (3-00529)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BIELLI, VIGNALI e COMMISSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

è necessario dare piena applicazione al decreto interministeriale n. 131 del 15 aprile 1994, sulla formazione delle sezioni di scuola materna e delle classi nelle scuole e degli istituti di istruzione statali di ogni ordine e grado per gli anni scolastici 94/95 e 95/96, che prevede all'articolo 6 che negli istituti di istruzione tecnica, licei artistici e istituti d'arte ...omissis... potrà essere consentita la costituzione di classi iniziali articolate in gruppi di diverso indirizzo di studi ...omissis... ed i gruppi di indirizzo minore consistenza siano costituiti da almeno 10 studenti ...omissis;

il liceo classico Torricelli di Faenza per la terza volta si è visto negare dal provveditore agli studi di Ravenna l'autorizzazione per il funzionamento di una prima classe « articolata » ad indirizzo psico-pedagogico magistrale senza spiegare i motivi se non con il pretesto che gli iscritti erano pochi (10), ma tale cifra è prevista dal DM —:

se non ritenga finalmente opportuno dare piena applicazione al DM;

se non intenda valutare l'opportunità di chiedere al provveditore agli studi di Ravenna di dare l'autorizzazione per l'avvio di una prima classe « articolata » e dare il diritto di studio agli studenti di Faenza e del comprensorio che sono costretti da anni a frequentare gli istituti magistrali statali di Forlì e di Imola, con gravi disagi, anche in ragione del fatto che tale comportamento pare agevolare le iscrizioni alla scuola privata, presente a Faenza con l'Istituto Magistrale « S. Umiltà », rispetto alla scuola pubblica.

(5-01042)

GIARDIELLO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie apparse sugli organi di informazione, sarebbe intenzione della dirigenza del gruppo Cirio-Bertolli-De Rica, procedere alla costituzione di un'unica unità produttiva in un'area del comune di Pagani, in cui concentrare tutte le produzioni, nell'arco dei prossimi tre anni, nel quadro di un programma di rilancio aziendale e di ampliamento delle maestranze impiegate;

attualmente, gli stabilimenti operativi nell'area campana sono dislocati nel comune di Pagani, in provincia di Salerno e nel comune di Caivano, in provincia di Napoli, e occupano circa centotrenta lavoratori che, quindi, secondo tale programma dovrebbero essere tutti trasferiti nei nuovi impianti da realizzare a Pagani —:

quali siano le valutazioni dell'esecutivo relativamente alle conseguenze di tale ristrutturazione, sulle maestranze oggi occupate negli stabilimenti di Caivano, che dovranno affrontare nel prossimo futuro, qualora tale piano fosse attuato, gli oneri di un eventuale trasferimento o di disagio del pendolarismo, per un percorso di circa cinquanta chilometri, tra il comune di residenza e l'area in cui sorgerà il nuovo impianto, dislocate in province diverse;

se non ritengano di dover favorire il confronto tra le rappresentanze dei lavoratori, interessati al prossimo trasferimento, e la dirigenza del gruppo, al fine di valutare attentamente le conseguenze di tali scelte e l'eventuale individuazione di soluzioni alternative. (5-01043)

GALILEO GUIDI e GIANNOTTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da parte del Ministero della sanità si lavora da parecchio tempo all'adozione definitiva del decreto ministeriale relativo

al profilo professionale « tecnico della prevenzione igienica ed ambientale » come previsto dall'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, recante: « riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421, nel testo modificato dal decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517 »;

la figura professionale del tecnico della prevenzione igienica ed ambientale ha un ruolo estremamente importante per cui è urgente l'emanazione del decreto che ne regolamenti l'attività;

esiste una giustificata aspettativa da parte degli operatori per la definizione di questo provvedimento —:

quali siano i motivi che ritardano l'emanazione del decreto;

quali iniziative intenda attivare per recuperare i ritardi accumulati. (5-01044)

APREA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da anni senza adeguato riconoscimento economico, né di carriera, il personale docente più qualificato e motivato regge l'ufficio di presidenza di molti istituti secondari di 1° e 2° grado, svolgendo le funzioni di preside incaricato annualmente assegnato dal Provveditore agli studi di competenza;

il carattere sempre più complesso del ruolo direttivo scolastico è ormai unanimemente considerato, anche da parte sindacale, non più conseguibile con forme di reclutamento largamente superate e inefficaci;

numerose iniziative legislative chiedono la modifica delle attuali forme concorsuali ordinarie, introducendo corsi formativi aperti al personale più qualificato ed esperto;

incontri dei precedenti Ministri della pubblica istruzione (Iervolino, D'Onofrio) con le associazioni dei Presidi incaricati,

avevano già delineato possibili interventi risolutivi del problema —;

cosa intenda fare il Ministro della pubblica istruzione per questo personale che da anni svolge un ruolo che, oltre a far risparmiare alla PA un numero considerevole di miliardi, ha acquisito conoscenze ed esperienze specifiche la cui dispersione sarebbe di grave danno per tutta la comunità educante. (5-01045)

RICCIO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 11 novembre 1993 l'ordinamento delle scuole per interpreti e traduttori è stato modificato e adeguato;

con circolari del 7 gennaio e del 10 gennaio 1994 l'ufficio IV del dipartimento per l'istruzione universitaria ha dettato disposizioni nettamente contrastanti con il decreto ministeriale sopra citato, ingenerando così notevole confusione nella struttura universitaria;

questo singolare comportamento oltre a scatenare polemiche sulla stampa, ha provocato numerose iniziative in sede parlamentare, alle quali il Ministro in indirizzo ha sempre evitato di dare seguito —:

per quale motivo non si sia ritenuto di rispondere alle sollecitazioni parlamentari, fornendo adeguati chiarimenti;

se non ritenga di dovere adottare urgenti provvedimenti per rimettere ordine nel settore delle scuole per interpreti e traduttori. (5-01046)

POLI BORTONE. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere a che punto siano le indagini sulle Cooperative della Lega. (5-01047)

JANNONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria 1995 stabilisce all'articolo 30, comma 7, in tema di società

di comodo, che « La prova contraria di effettiva inesistenza del reddito [...] non può consistere nella sola corrispondenza alle scritture contabili o alle risultanze del bilancio del minor reddito asserito, ma deve essere sostenuta da oggettivi riferimenti al particolare settore in cui opera la società, ovvero a particolari o temporanee situazioni di mercato anche territoriali, che hanno reso impossibile il conseguimento dei ricavi ordinariamente ritraibili dal possesso delle immobilizzazioni di cui all'articolo 2426, numeri da 1 a 4, del codice civile [...] »;

l'articolo 25, lettera f), del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 643, evidenzia una favorevole considerazione del legislatore nei confronti delle destinazioni di immobili ad attività sportive di circoli aderenti ad organizzazioni nazionali legalmente riconosciute quando dispone che sono esenti da INVIM decennale gli incrementi di valore di detti immobili destinati alle finalità di cui sopra, atteso il verificarsi delle condizioni previste dal successivo terzo comma;

lo stesso comportamento nei confronti delle citate destinazioni è tenuto dal legislatore anche in materia di INVIM straordinaria, disponendo all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 13 settembre 1991, n. 299, convertito con legge 18 novembre 1991, n. 363, che è parimenti esente da tassazione l'incremento di valore degli immobili destinati alle medesime finalità sopra esposte;

la proprietà degli impianti sportivi (fabbricati e campi) destinati alla pratica del golf è riferibile generalmente a società immobiliari allo scopo costituite, la cui unica attività risulta essere l'amministrazione degli stessi impianti solitamente concessi in locazione a circoli sportivi operanti senza fini di lucro;

i soci sottoscrittori del capitale delle citate società immobiliari risultano essere in gran parte identificabili con gli stessi utilizzatori degli impianti destinati alla pratica del golf, nonché aderenti ai riferiti circoli sportivi; in ragione di ciò i proventi

derivanti dai contratti di locazione sovente sono definiti al solo fine di coprire i costi amministrativi delle stesse società immobiliari, non già per ritrarre alcun vantaggio economico insito negli obiettivi della gestione d'impresa;

le finalità che sottendono alla costituzione delle società immobiliari in esame, pur identificabili come « società di comodo », non potrebbero in alcun modo conciliarsi con quelle di una comune società immobiliare, in quanto rivolte esclusivamente a garantire la pratica sportiva ai propri soci —:

se le finalità per cui le suddette società immobiliari vengano costituite e la destinazione ad attività sportiva del patrimonio immobiliare ad esse riferentesi possano considerarsi a ragione oggettivi riferimenti per sostenere la prova contraria di effettiva inesistenza di reddito, così come previsto dall'articolo 30, comma 7 della Legge Finanziaria 1995. (5-01048)

DI LELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Provveditore agli Studi della provincia di Chieti, nell'ambito del programma di « razionalizzazione » della rete scolastica, ha proposto la soppressione della 1ª Classe della Scuola Media del comune di Bomba (Chieti) per l'anno scolastico 1995/96 e, conseguentemente, la graduale soppressione della Scuola stessa;

la « legge per la montagna » n. 97 del 1994, ha previsto espressamente per i comuni montani inferiori ai 5000 abitanti la costituzione di istituti comprensivi di Scuola Materna, elementare e Media proprio per ridurre la soppressione delle scuole;

lo spostamento degli alunni dalla Scuola Media di Bomba a quella di Villa San Maria comporterebbe una necessitata emigrazione verso centri maggiori di interi nuclei familiari sino ad ora impedita dalle

opportunità occupazionali offerte dalle industrie della Val di Sangro;

detto spostamento, inoltre, sarebbe oltremodo difficile perché il comune di Bomba dispone di un solo mezzo ed un solo autista per il trasporto degli alunni delle Scuole Materna, Elementare e Media i quali ultimi, abitando anche in frazioni sparse, vengono raccolti nell'arco di un'ora: ipotizzare un trasporto ulteriore in altro comune varrebbe a sottoporre ad una immane fatica dei ragazzi ancora troppo impreparati a tali sforzi, con conseguenze negative sulle loro capacità di apprendimento nelle successive ore scolastiche;

nel comune di Bomba la popolazione scolastica dal 1990/91 al 1994/95 è stata nella Scuola Media di una percentuale del 34,8 e tale percentuale, dal 1995/96 al 2000/01, sarà del 31,2 e, pertanto, non si comprende come questi valori siano così « irrazionali » da comportare la soppressione della Scuola stessa;

la sospensione della proposta di chiusura è stata chiesta dai genitori, dal Consiglio comunale, dal Consiglio di Circolo, dalla Direzione Didattica, dal Consiglio di Istituto della Scuola Media di Villa San Maria e dal Preside di quest'ultima Scuola —:

quali provvedimenti intenda prendere per impedire la soppressione della Scuola e perché, nel caso specifico, non si intenda applicare la normativa prevista dalla legge n. 97 del 1994. (5-01049)

NAPPI, GIARDIELLO, GARAVINI, SCOTTO di LUZIO. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la trattativa intercorsa per un lungo periodo tra ALENIA e DONNEL MC DOUGLAS ha avuto esito negativo facendo venire meno per l'azienda italiana una rilevata commessa;

l'accordo con la DONNEL MC DOUGLAS, pur non rappresentando la soluzione di respiro strategico per l'industria

aerospaziale italiana, avrebbe però consentito di trarre positivamente la fase di crisi attuale senza compromettere per l'ALENIA spazio produttivo e dimensione occupazionale —:

per quali ragioni l'accordo internazionale non sia stato concluso;

in che modo il gruppo dirigente ALENIA e FINMECCANICA abbia seguito la trattativa;

se il suddetto gruppo dirigente abbia posto in essere tutte le iniziative volte a garantire al nostro paese una così importante commessa;

se dal Governo sia stata realizzata una azione di supporto nella politica di mercato nel caso in questione;

in quali azioni essa si sia concretizzata;

se una tale azione di supporto sia stata richiesta dalla FINMECCANICA.

(5-01050)

ENZO CARUSO e SALVO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 marzo 1995, il giornale austriaco « DER GRAZER » titolava vistosamente: « attenzione: veleno nei pomodori italiani » specificando nell'articolo che due deputati austriaci avevano interrogato il ministro della sanità per una lista di prodotti che conterrebbero veleni, in particolare nei pomodori italiani sarebbero presenti pesticidi che provocano cancro —:

se non ritenga di intervenire urgentemente presso il collega austriaco al fine di bloccare tale ingiustificata campagna allarmistica che determinando una sleale concorrenza penalizza la nostra agricoltura, considerato anche che la nostra normativa, rispetto a quella di altri Stati dell'U.E., è relativamente restrittiva nell'utilizzo di pesticidi e fitofarmaci che siano sospetti cancerogeni o genericamente nocivi per la salute. (5-01051)

MAMMOLA e MICCICHÈ. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è scaduto da lunghissimo tempo il termine previsto per la consegna al Parlamento del contratto di programma delle FS e che ogni ulteriore ritardo, oltre a costituire un indubbio ostacolo per l'attuazione dei progetti di potenziamento del trasporto su ferro, rappresenta una intollerabile lesione del diritto-dovere di deputati e senatori di verificare gli intendimenti del Governo e di suggerire i correttivi necessari sulla base delle valutazioni politiche che sono prerogative del Parlamento stesso;

nel corso dell'audizione del 28 febbraio scorso presso la Commissione trasporti della Camera il Governo si era impegnato a trasmettere al Parlamento, al più presto possibile, il contratto di programma delle ferrovie dello Stato e che la consegna di questo documento è stata più volte sollecitata —

come possa essere giustificato un così grave ritardo considerato che il contratto di programma, non appena approvato dal CIPE, doveva essere immediatamente trasmesso al Parlamento;

se questo ritardo debba essere attribuito alla volontà di rielaborare scelte già definite e, in questo caso, se l'attuale Governo intenda sconfessare anche gli orientamenti espressi dall'attuale Presidente del Consiglio allorché questi rive-stiva l'incarico di Ministro del tesoro;

in quale data il Governo preveda di adempiere all'obbligo della presentazione del piano. (5-01052)

BEEBE TARANTELLI, CHIAROMONTE, AMICI, BINDI, IOTTI, TURCO, VIGNERI, SARACENI, CALABRETTA, MONTICONE, BONSANTI, NARDINI e PISTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

molte ragazze dei paesi dell'Est Europa, e, in particolare, dell'ex Jugoslavia,

vengono attratte in Italia dal racket della prostituzione con promesse di lavoro;

una volta arrivate, vengono sottratti loro i documenti e vengono addestrate alla prostituzione con tecniche scientifiche [isolamento, torture (botte, bruciature), stupro] atte a spezzare la loro volontà e farle accettare la propria condizione;

se, grazie all'opera delle forze dell'ordine, si intensificano azioni per liberarle da una condizione che non è esagerato definire di moderna schiavitù, questa azione tuttavia non restituisce loro la libertà visto che sono sprovviste di soldi e documenti e la loro conoscenza della lingua italiana è scarsa;

se, per caso, trovano ospitalità presso una delle strutture di volontariato (come i centri antiviolenza) inizia un secondo calvario, questa volta burocratico, per farle rimpatriare;

lo strumento più idoneo, per il rimpatrio, cioè il « titolo di viaggio per straniere in difficoltà » è stato inspiegabilmente sospeso, almeno per la Bosnia —

se il ministro non intenda intensificare gli sforzi della Polizia per liberare queste donne;

con quali misure e strumenti intenda agevolare il rientro nei paesi di origine senza che ciò sottoponga le persone interessate ad ulteriori umiliazioni e discriminazioni. (5-01053)

GIOVANNI PACE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

la legge di riforma del Ministero delle finanze n. 358 del 29 ottobre 1991 prevedeva, tra l'altro, all'articolo 7, comma 10, lettere a), b) e c) l'istituzione dell'Ufficio delle Entrate, del Centro di Servizio delle imposte dirette e indirette e dell'Ufficio del territorio;

l'attribuzione ai citati uffici delle competenze di cui agli articoli 40, 41 e 42

del regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, n. 287;

l'attribuzione prevista dall'articolo 10, comma 7 della citata legge n. 358 del 1991, a tutto il personale di uniformità e perequazione rispetto a quelli previsti dall'articolo 3, comma 1, lettera i) della legge 10 ottobre 1989, n. 349, per il personale del Dipartimento delle dogane e imposte indirette;

l'emanazione entro quattro mesi dall'entrata in vigore di regolamenti attuativi dell'organizzazione dei predetti uffici e dei richiamati compensi, peraltro attribuiti al personale del Dipartimento delle dogane già dal 1990 con decreto legislativo n. 105 del 26 aprile 1990 (articoli 35, 36 e 37) —

se possa dare notizie in ordine alla emanazione dei regolamenti attuativi soprarichiamati che dovrebbero riguardare la data di entrata in funzione, la nuova organizzazione e le nuove competenze degli Uffici periferici e l'attribuzione dei compensi perequativi con quanto previsto, in particolare, al n. 2 dell'articolo 3, comma 1, lettera i) della legge 10 ottobre 1989, n. 349 (indennità d'istituto).

(5-01054)

SORIERO e VIGNERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il soccorso tecnico urgente è il compito istituzionale fondamentale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco che lo garantisce per tutto l'arco delle 24 ore giornaliere, continuativamente e senza distinzioni;

l'orario espletato da tutto il personale operante nell'ambito del soccorso tecnico urgente è regolato in turni di 12 ore alternati a 24 e 48 ore di riposo per il recupero psicofisico degli operatori;

la legge n. 996/70 attribuisce, inoltre, al Corpo nazionale dei vigili del fuoco il compito della salvaguardia dell'incolumità

di persone, animali e cose anche in caso di calamità o disastro, con tutti i mezzi a disposizione, ivi inclusi gli elicotteri in dotazione;

le sezioni elicotteri del Corpo nazionale dei vigili del fuoco esistono dal 1954 senza mai aver subito limitazioni d'impiego se non quelle riportate nel proprio certificato di navigabilità o dalle avverse condizioni meteorologiche;

la componente aerea del Corpo nazionale dei vigili del fuoco attualmente è suddivisa in dodici nuclei elicotteri ognuno dei quali opera in ambito regionale o interregionale così da garantire la presenza su tutto il territorio nazionale con tempi d'intervento contenuti;

tutti gli elicotteri attualmente in possesso del Corpo nazionale dei vigili del fuoco sono omologati da un certificato di navigabilità all'impiego nel volo VFR notturno, ovvero seguendo le regole del volo a vista notturno;

gli elicotteri di ultima dotazione, AB 412, sono omologati con certificato di navigabilità anche per l'impiego in IFR, ovvero al volo strumentale in condizioni di scarsa visibilità;

recentemente sono state spese decine di milioni di lire per la formazione di alcuni piloti al volo strumentale IFR, che comprende anche l'abilitazione al volo notturno però, volutamente, non sono mai stati impiegati in operazioni di soccorso notturne, pur avendone la facoltà;

l'articolo 5 del decreto ministeriale 11014/3210 del 26 luglio 1991 per la prima volta ha sancito la limitazione del volo degli elicotteri dei vigili del fuoco alle sole ore diurne, limitazione resa esecutiva con l'emanazione della circolare del 6 febbraio 1993, n. 2072/3250, a firma del Direttore generale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, anche se per esigenze operative, legate alla salvaguardia della vita umana in particolari circostanze, gli elicotteristi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco hanno dovuto praticare comunque il volo

notturno, sempre con esiti positivi ed alta professionalità, a rischio di subire sanzioni disciplinari;

come testimoniato dalle frequenti emergenze dovute al maltempo e da un'ampia casistica di interventi, la rapidità di allertamento e d'impiego, peculiarità principale che distingue gli elicotteri del Corpo nazionale dei vigili del fuoco grazie anche alla presenza 24 ore di personale operativo, si è sempre dimostrata determinante per la tutela dell'incolumità di persone e di beni e cose;

è diritto inalienabile di ogni cittadino poter usufruire, senza alcuna distinzione e limitazione di orario, del servizio di soccorso tecnico urgente svolto dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco con i più efficaci e rapidi strumenti tecnologici di cui esso dispone;

dopo oltre quattro anni dalla emanazione del decreto ministeriale 11014/3210 del 26 luglio 1991 che ha individuato organici e mezzi necessari, non è stato varato nessun programma complessivo per colmare in breve tempo le attuali lacune oggi utilizzate a pretesto per eliminare la presenza operativa notturna degli elicotteristi dei Vigili del fuoco limitandone quella diurna dalle ore 08.00 alle ore 20.00 e negando così il soccorso urgente primario fuori da tale fascia oraria;

paradossalmente il Ministro dell'interno *pro tempore* ha disposto, con decreto ministeriale n. 6 del 19 maggio 1994, l'istituzione di un nuovo nucleo elicotteri a Varese Malpensa senza che sia stata prevista per tale nucleo l'acquisizione di organici e velivoli propri, sottraendo personale e mezzi agli altri nuclei elicotteri già ampiamente sotto dotati contribuendo ad aggravare le già precarie condizioni del settore elicotterista dei Vigili del fuoco —:

se al fine di garantire il soccorso tecnico urgente per l'incolumità della popolazione e la preservazione dei beni senza alcuna limitazione di tempo intendono predisporre l'organizzazione del servizio elicotteri del Corpo nazionale dei vigili del

fuoco in modo da garantire la presenza continuativa di personale, per assicurare gli interventi di soccorso tecnico urgente con l'impiego degli elicotteri, durante tutto l'arco delle 24 ore;

se intendano predisporre la modifica dell'articolo 5 del decreto ministeriale 11014/3210 del 26 luglio 1991 comma primo in « l'attività di volo relativa al servizio di soccorso tecnico è svolta durante tutto l'arco delle 24 ore »;

se intendano intervenire affinché venga al più presto attivato un programma complessivo di riorganizzazione della componente elicotteristica del Corpo nazionale dei vigili del fuoco che ne determini obiettivi, tempi e modi di attuazione, per colmare le attuali lacune di organico e di mezzi;

se intendano elaborare un provvedimento per assumere direttamente e tempestivamente nuovo personale, in modo da formare equipaggi completi e pienamente operativi in ogni circostanza, attraverso concorsi pubblici aperti ai cittadini già in possesso dei titoli aeronautici civili, convertibili, dopo apposita verifica e aggiornamento, nei titoli previsti per il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, consentendo così l'impiego di personale già specializzato a costi praticamente nulli e in tempi brevissimi;

se intendano al più presto attivare la convenzione ai sensi dell'articolo 5, comma 3 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992 per l'affidamento e lo svolgimento dell'attività di elisoccorso;

se intendano istituire un centro di manutenzione nazionale per tutte le ispezioni superiori al primo livello in modo da abbattere notevolmente i costi derivanti da ispezioni di livello superiore, allo stato attuale affidate a ditte esterne, e ridurre in modo considerevole i fermi tecnici dei velivoli a tutto beneficio dell'impiego operativo;

se intendano ridefinire, potenziare e consolidare la struttura centrale del servizio elicotteristico affinché svolga funzioni

di coordinamento e omogeneizzazione, attraverso indirizzi univoci, di tutte le attività connesse al servizio elicotteri, eliminando così la deleteria gestione casalinga che attualmente caratterizza i nuclei elicotteri;

se intendano istituire un ruolo aeronautico per dirimere le contraddizioni giuridiche del personale elicotterista, i conflitti prodotti dalle incongruenze con le attuali qualifiche e le contraddizioni da ciò derivanti (passaggi di qualifica per sedi prive di nucleo e trasferimenti, riconoscimento economico al pari di altri operatori elicotteristi dello Stato ed altro);

se intendano predisporre lo svolgimento dei corsi di qualificazione e abilitazione della specialità elicotteristica il modo decentrato presso ogni nucleo elicot-

teri, previa unificazione dei programmi, utilizzando il personale istruttore e formatore locale per consentire così un risparmio notevole sui costi di missione, per ripartire equamente tra tutti i nuclei elicotteri sia i carichi di lavoro che l'usura dei velivoli, per non sottrarre organici ai nuclei operativi, per distribuire i proventi derivanti dall'articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica 335/90, tra tutto il personale preposto alla formazione;

se intendano, di conseguenza, predisporre la revoca del decreto ministeriale n. 61 del 7 dicembre 1994 con il quale è stata istituita una onerosa struttura centralizzata per la qualificazione e abilitazione del personale elicotterista presso le Scuole Centrali Antincendio dei Vigili del fuoco di Roma. (5-01055)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BENETTO RAVETTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nelle ore serali e durante i fine settimana non esiste un servizio di guardia medica operante nella Valle di Susa ex territorio facente parte dell'USSL 36 ed ora USSL 5;

la popolazione della Valle di Susa supera le ottantamila unità che nei fine settimana con i turisti presenti nelle stazioni sportive dell'Alta Valle raggiunge oltre centomila unità;

di recente si è verificata la necessità per alcuni abitanti della Valle di Susa di richiedere l'intervento urgente della guardia medica per bambini con pochi mesi di vita durante le ore notturne;

tale spiacevole situazione può nuovamente ripetersi con grave pericolo per la sopravvivenza dei bambini medesimi —;

se non ritenga di attivare la regione Piemonte per far sì che tale grave situazione di carenza di presenza di un servizio di guardia medica pediatrica nella Valle di Susa venga immediatamente risolta.

(4-09128)

BIELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 4 febbraio 1995 l'Ufficiale Giudiziario Ispettore compartimentale delle PPTT di Bologna ha proceduto al sequestro di attrezzature — ripetitori — di Rete 4, TMC e Video region, ed alla notifica al Sindaco di Verghereto (FO) di avviso di reato ai sensi dell'articolo 195, c. 3, c postale, in quanto da oltre 25 anni il centro abitato collocato ad oltre m. 850 di altezza nell'alto appennino tosco-romagnolo circondato da montagne non rice-

veno segnali televisivi, per volontà della popolazione che si è autotassata ha installato ripetitori di canali televisivi (ieri RAI, oggi quelli della FININVEST). A seguito delle normative intervenute in materia i predetti ripetitori sono stati censiti e pertanto autorizzati, ma per un errore tecnico degli incaricati FININVEST fu omessa Rete 4. L'amministrazione comunale sollecitata dalla popolazione con nota n. 4224 del 29 agosto 1992 ha inoltrato al Ministero delle Poste — Direzione Generale Servizio Radio Elettrici di Roma — domanda di rilascio di autorizzazione a ripetere i programmi relativi a Rete 4 (già in funzione), TMC, Video region. Mai è stata data risposta. Anzi in data 9 marzo 1993 con lettera protocollo n. 11654 l'Amministrazione delle Poste di Bologna diffidava il comune di Verghereto — responsabile emittente — a cessare entro 15 giorni l'attività dei ripetitori « abusivi ».

L'amministrazione comunale in risposta in data 18 marzo 1993 chiese di soprassedere in attesa del rilascio dell'autorizzazione.

Ciò che è accaduto successivamente è stato il sequestro delle apparecchiature e la denuncia al Sindaco.

E così ai cittadini di montagna vengono oscurate reti televisive, i Sindaci vengono denunciati e gli stessi cittadini rischiano guai finanziari per ripetitori definiti « abusivi ».

Tale situazione riguarda altre località dell'appennino romagnolo e intere vallate (Rabbi e Bidente) —:

come il Ministro intenda predisporre misure atte a porre rimedio a queste situazioni;

quali iniziative paiono più appropriate anche per tutelare gli amministratori pubblici e in particolare il Sindaco del comune di Verghereto;

se non consideri questo Ministero le aree montane da privilegiare favorendo e sollecitando opportuni investimenti capaci di avere anche per questi cittadini lo stesso diritto all'informazione di chi abita in città.

(4-09129)

TANZARELLA, BINDI, MASELLI, REALE, LUMIA, FUMAGALLI, PISTONE, NARDINI e VALPIANA. — *Ai Ministri dell'interno e della famiglia e della solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Sig. L.A. Cittadino della Bosnia, è attualmente domiciliato presso il campo profughi di Purgessimo (Udine) insieme alla sua famiglia;

in data 1° febbraio c.a. la Prefettura di Udine ha inviato al Direttore del Centro di Accoglienza Sfolati Slavi (!!!) che gestisce il suddetto campo una lettera in cui si prega di voler provvedere per l'allontanamento entro 15 giorni del Sig. L.A. sospendendo l'assistenza all'intero nucleo familiare motivando questa scelta con il fatto che il capofamiglia è da qualche tempo in possesso di regolare attività lavorativa;

si precisa che il lavoro del suddetto Sig. L.A. riveste comunque carattere di temporaneità e che, a suo carico, ci sono moglie e quattro figli di cui due handicappati;

da diverse settimane, oltretutto il Sig. L.A. non può esercitare la sua attività perché ha subito un incidente sul lavoro —:

se i Ministri non ritengano che le condizioni economiche e sociali della famiglia L. siano ancora precarie per poter pensare di provvedere al loro sgombero per « l'alleggerimento del campo »;

come i Ministri valutino la decisione della Prefettura di Udine di caldeggiare la sospensione di ogni assistenza al nucleo familiare L. visto che è costituito anche di soggetti bisognosi di cure e di continua assistenza;

come i Ministri reputino, infine, la proposta che è stata fatta al capofamiglia circa l'eventuale ulteriore soggiorno nel campo possibile solo se viene pagata una quota di lire 15.000 al giorno pro capite (sei persone per un mese risulta pari a lire 2.700.000 !!!). (4-09130)

TANZARELLA, BINDI, MASELLI, PISTONE, REALE, NARDINI, LUMIA, FUMAGALLI e VALPIANA. — *Ai Ministri dell'interno e della famiglia e della solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

esiste a Lignano (Udine) un campo profughi gestito dall'Opera diocesana di assistenza;

in detto campo sono ospiti alcuni cittadini bosniaci sfollati della ex-Jugoslavia e il cui permesso di soggiorno è scaduto o sta per scadere e analoga situazione si verificherebbe nei campi di Purgessimo (Cividale) e di Cervignano del Friuli;

i suddetti signori sono inseriti in un elenco (circolare Prefettura 752/6.9) che la Prefettura di Udine ha inviato all'Opera diocesana di assistenza campo di Lignano, indicando la data di scadenza del permesso di soggiorno come termine ultimo per la loro accoglienza;

secondo le informazioni raccolte (tale circolare della Prefettura sarebbe documento riservato), la posizione della Prefettura rientrerebbe nel « piano alleggerimento profughi » del Ministero per cui il permesso a breve termine (due o tre mesi), dovrebbe incentivare i profughi stessi al raggiungimento dell'autonomia e all'uscita dal campo;

per coloro il cui permesso stava per scadere, si sarebbe presentata una situazione assurda (che per il momento e per alcune persone risulta provvisoriamente sanata): da una parte, per ordine della Prefettura, il campo non avrebbe più potuto figurare come recapito, dall'altra, la Questura avrebbe negato il rinnovo proprio per mancanza di un recapito (oltretutto contravvenendo alle disposizioni di legge che non prevedono per il rilascio del rinnovo di soggiorno né un recapito né un reddito) —:

se i Ministri non ritengano che il piano di « alleggerimento profughi » attuato dal Ministero dell'interno da fine '94, sia alquanto discutibile visto che priva di

un tetto e di un vitto tutti coloro che ben presto si verranno a trovare nella medesima condizione;

come i Ministri intendano affrontare la gravosa situazione dei profughi provenienti dalla *ex*-Jugoslavia vista la mancata applicazione degli strumenti normativi presenti nella legge 390/92 nonché la sua discrezionale applicazione. (4-09131)

NUVOLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Porto Torres, il 20 ottobre dello scorso anno, ha adottato una delibera con la quale ha deciso di indire un referendum tra la popolazione della città turritana per avere un pronunciamento popolare circa l'opportunità di utilizzare il carbone nella centrale termoelettrica di Fiume Santo;

la predetta delibera è stata vistata dal competente organo di controllo;

l'ENEL, nella persona del suo presidente Viezzoli, ha inopinatamente presentato ricorso straordinario al Presidente della Repubblica e ricorso ordinario al TAR entrambi tendenti all'annullamento della delibera del consiglio comunale di Porto Torres —:

se non ritenga il signor Ministro dell'industria d'intervenire immediatamente presso il presidente dell'ENEL per farlo recedere dalle iniziative assunte e comunque per sconfessarlo in quanto la cittadinanza di Porto Torres ha il sacrosanto diritto di decidere autonomamente sulle sue sorti e sul suo futuro soprattutto quando c'è di mezzo quel bene fondamentale che risponde al nome di salute.

Infatti, al di là dei cavilli giuridici degli avvocati dell'ENEL, c'è la sovranità popolare da cui promana qualunque potere, per cui, anche in considerazione che Porto Torres è considerata città ad alto rischio ambientale dove l'incidenza dei morti per tumore è decisamente superiore alla media, si ritiene assolutamente necessario un

immediato intervento del Ministro per assicurare alla volontà popolare di potersi esprimere al fine di tutelare, col suo rispetto, la salute pubblica ambientale dei cittadini di Porto Torres (SS). (4-09132)

SALINO, CAVALLINI e BENETTO RAVETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

da tutti i media e specificamente da tutta la stampa, compresi i quotidiani, da tempo si spaccia per « cultura » la più volgare pornografia;

da parte di giornalisti, scrittori, opinionisti esiste una incontenibile produzione di articoli, saggi, trattati che, sotto titoli « colti », contrabbandano argomenti o sondaggi da trivio;

sempre più numerose Amministrazioni locali sponsorizzano spettacoli teatrali, esposizioni, mostre, che di culturale non presentano alcunché salvo esibizione di atti sessuali, spesso sadomasochistici e violenze di ogni specie;

i rotocalchi in particolare pubblicano sempre più sovente articoli corredati da servizi di evidente istigazione al malaffare, alla violenza, alle devianze;

tali comportamenti, assai diffusi, possono costituire una grave forma di corruzione per i minori e indurre al reato gli psicopatici e le persone labili e immaturre —:

se sia intenzione del Governo intraprendere un'azione incisiva al fine di impedire le continue violazioni delle leggi nonché depennare qualsiasi finanziamento a opere letterarie, giornalistiche, teatrali, cinematografiche che insistano in questo tipo di speculazioni nonché vietare alle Amministrazioni degli Enti di elargire finanziamenti a mostre, manifestazioni, spettacoli e quant'altro si configuri come chiara istigazione alla violenza, alle perversioni e alla prostituzione. (4-09133)

GERBAUDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se corrisponda al vero la notizia secondo la quale il Ministero, in difformità da quanto previsto dall'articolo 12-*quater* della legge n. 35 del 16 febbraio 1995, intende chiudere plessi scolastici esistenti, con riferimento sia alle sedi principali che alle sezioni staccate, di scuole dell'obbligo residenti nei comuni interessati da eventi alluvionali. (4-09134)

WIDMANN. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

a partire al 1° settembre 1981 tutti i dipendenti dell'Istituto per l'educazione musicale in lingua tedesca e ladina sono stati iscritti regolarmente alla Cassa pensioni dipendenti enti locali (C.P.D.E.L.). Tale istituto medesimo è stato istituito con legge provinciale del 3 agosto 1977, n. 25, come ente di diritto pubblico. Lo stesso avrebbe versato i contributi assicurativi al fondo pensione lavoratori dipendenti dell'INPS dall'inizio attività (ottobre 1977) fino ad agosto 1981. In base alla legge provinciale del 30 luglio 1981, n. 23, il personale di ruolo e non di ruolo è stato iscritto alla CPDEL. In data 21 gennaio 1992 l'ispettore INPS signor Salvatore Varsallona ha compiuto presso l'istituto sopra indicato una visita ispettiva. L'ispettore, senza motivazioni alcuna, riteneva, che l'istituto dovesse all'INPS contributi IVS di lire 6.118.999.000, nonché somme aggiuntive ai sensi dell'articolo 4 della legge 29 febbraio 1988, n. 48, per lire 13.035.998.000. Inoltre venivano quantificati interessi legali del 10 per cento per lire 2.037.719.000 ammontando così il totale della pretesa dell'INPS a lire 21.598.716.000;

nell'ordinamento previdenziale italiano non esiste un obbligo di doppia contribuzione per cui una volta correttamente e legittimamente iscritti i dipendenti di un ente presso la CPDEL, è escluso l'obbligo dell'iscrizione degli stessi dipen-

denti presso una qualsiasi altra istituzione previdenziale ed in particolare presso l'INPS. L'iscrizione presso la CPDEL dei dipendenti dell'istituto musicale è avvenuta e avviene in base ad una legge provinciale e questa legge vincola sia l'istituto e sia ogni altro soggetto dell'ordinamento giuridico nazionale —:

quale valutazione diano i Ministri su quanto sopra esposto;

se la legge provinciale del 30 luglio 1981, n. 23, la quale è stata approvata dal Governo, sia valida per le istituzioni statali;

quale atteggiamento i Ministri interrogati intendano assumere al fine di evitare che tale violazione di una legge provinciale abbia luogo. (4-09135)

CORNACCHIONE MILELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso:

che sembra ormai prossima la soppressione del Distretto militare di Potenza;

che già con l'interrogazione n. 4-08606, assieme ad altri colleghi richiamavamo la sua attenzione al problema;

che questa decisione si aggiunge ad una lunga serie di iniziative tendenti a privare, grazie ad accorpamenti o soppressioni sempre più frequenti, la Basilicata di ogni propria direzione regionale;

che questa iniziativa porta ad un inconscio allontanamento dello Stato dai cittadini lucani —:

se non ritenga possibile uno studio circa l'aggregazione di aree limitrofe alla Basilicata (Campania e Puglia) al Distretto militare di Potenza. (4-09136)

CHIESA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio X° della DGRC del Ministero degli affari esteri, preposto ai concorsi per

la destinazione in sedi estere del personale scolastico del Ministero della pubblica istruzione è affidato alle cure di un semplice impiegato, anziché da un funzionario direttivo come prescritto dal regolamento interno;

che tale stato di fatto quanto mai anomalo è stato oggetto di inchieste da parte della stessa magistratura, ma di cui si ignorano le eventuali risultanze emerse;

che tale situazione ha generato, di fatto, non poche irregolarità ed abusi nell'organizzazione e nello stesso svolgimento del concorso per il personale direttivo della scuola per l'anno scolastico del 1994;

che in relazione al concorso in questione sembra che si sia omessa la correzione degli elaborati dei temi per le diverse lingue straniere e che la formulazione dei giudizi sulla professionalità di Presidi e direttori didattici sia stato demandato ad un autista-meccanico del IV° livello —:

se non si ritenga necessario e doveroso l'annullamento del concorso in questione;

quali provvedimenti urgenti s'intendano adottare per stabilire la regolarità e funzionalità dell'ufficio in questione;

quali motivi abbiano impedito l'emana-
zione del bando di concorso suppletivo, resosi necessario per poter affidare gli incarichi in numerose sedi estere vacanti.
(4-09137)

CHIESA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio di Stato con parere n. 1084 del 19 ottobre 1994, ha richiamato con formulazione netta e chiara il Ministero degli affari esteri ad emanare con urgenza i provvedimenti di restituzione ai ruoli metropolitani il personale scolastico attualmente ancora in servizio all'estero non avendone più titolo;

sembra vi sia una forte pressione, inammissibile, da parte di alcune organizzazioni sindacali presso la DGRC del Ministero degli esteri, perché permanga lo *statu quo*;

il protrarsi di tale situazione comporta un onere per l'erario valutabile in oltre 20 miliardi annui;

quali siano le motivazioni che ostano ad ottemperare all'autorevole parere del Consiglio di Stato e, se non si ravvisi l'opportunità di esperire una rapida indagine tendente ad appurare eventuali responsabilità da parte di uffici o persone.
(4-09138)

BOFFARDI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è stato sottoscritto un accordo tra la Regione Liguria, la Provincia di Genova, il Comune di Genova, l'Autorità portuale di Genova, la FILSE e il Consorzio per la riconversione area porto petroli per lo spostamento a mare, oltre l'area aeroportuale, del porto petroli di Multedo —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per contribuire al reperimento delle risorse finanziarie, anche in sede internazionale e comunitaria, necessarie a tale opera;

quali provvedimenti si intendano adottare per garantire una adeguata valutazione d'impatto ambientale dell'opera;

quali garanzie vengano assicurate affinché l'operazione di cui sopra avvenga senza comportare danni all'occupazione nella SNAM e nelle altre imprese interessate;

quali garanzie vengono assicurate affinché l'operazione di trasferimento del porto petroli rispetti pienamente il doveroso confronto con i Consigli di Circoscrizione del ponente interessati e, in particolare, quello di Pegli e quello di Sestri Ponente.
(4-09139)

GALLETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la Società Autostrade ha annunciato imminenti lavori di manutenzione sul tratto Firenze-Bologna dell'Autostrada del Sole a partire dalla settimana che precede le festività pasquali;

questi lavori sono stati presentati sulla stampa con toni apocalittici: « Un anno di caos » con l'invito ai lettori a far sentire la propria voce a favore della Variante di Valico;

il nuovo presidente della Società Autostrade Giancarlo Elia Valori espone la sua strategia politica (ritocchi alle tariffe, privatizzazioni, interventi nel campo delle autostrade informatiche) utilizzando motivi di sicurezza improcrastinabili nonché *l'opinione pubblica a quattro ruote* che subirà gli ingorghi programmati di Pasqua e poi quelli estivi;

anche gli autotrasportatori (principali responsabili dell'usura delle autostrade) sono stati mobilitati e minacciano aumenti delle merci per colpa dei futuri ritardi, dovuti all'ingorgo programmato sull'Auto-sole —:

per quali ragioni la Società Autostrade, che nel 1994 abbia realizzato 154 miliardi di utili, non opera normalmente per garantire la sicurezza e per effettuare la manutenzione ordinaria, compiti rientranti negli obblighi istituzionali di una concessionaria;

quali provvedimenti i Ministri competenti intendano adottare per far rispettare questi obblighi disattesi dalla concessionaria;

se i Ministri interrogati ritengano che esistano responsabilità civili e penali derivanti dal mancato rispetto di questi obblighi;

se sia tollerabile che una concessionaria pubblica programmi appositamente disagi per gli utenti (blocco programmato

per le festività pasquali) per scopi di natura privata e di profitto (aumento tariffe, incremento degli affari, ecc.);

che cosa si aspetta a rivedere radicalmente il sistema delle concessioni autostradali pretendendo il rispetto di obblighi per la collettività, superando modelli neofeudali e monopolistici pagati con il denaro pubblico. (4-09140)

DEL GAUDIO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende che il Comune di Savona non avrebbe messo a bilancio le somme utilizzabili per la gestione complessiva dei musei ubicati nel complesso monumentale del Priamar: fra cui quello dedicato a Sandro Pertini, che ospita tutte le opere donate dall'illustre statista scomparso alla città di Savona;

tale omissione rischia di far chiudere il museo a tempo indeterminato;

una situazione di questo genere recherebbe grave danno, non soltanto all'immagine della città di Savona, ma anche alla memoria di uno dei suoi più illustri cittadini —:

se il Ministro non intenda intervenire esaminando la situazione, al fine di promuovere e favorire iniziative, che consentano la continuità nell'apertura del Museo. (4-09141)

BIONDI, BROGLIA e MAIOLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i giornali del 30 aprile 1995 danno notizia di gravi conflitti tra il reggente della procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari e il capo della Direzione distrettuale antimafia, in ordine alla gestione di alcuni collaboranti di giustizia e dell'operazione di polizia denominata « speranza »;

secondo la stampa, il reggente della Procura barese sarebbe indagato dalla competente Procura della repubblica presso il Tribunale di Potenza;

tale notizia appare confermata dalle parole del Capo della suddetta Procura di Potenza, il quale ha dichiarato: « Non posso smentire il Procuratore nazionale antimafia ... effettivamente sono in corso procedimenti concernenti magistrati per fatti in qualche modo collegati con quelli resi noti di recente a Bari » (*La Gazzetta del Mezzogiorno*, 30 marzo 1995, ma altri magistrati dell'ufficio di pubblico ministero di Potenza hanno reso dichiarazioni analoghe, citando come « fonte » il capo dell'ufficio); con ciò indicando nel Capo della Direzione antimafia il responsabile della divulgazione di notizie riservate, concernenti indagini per gravi reati a carico di magistrati —:

quali iniziative intenda adottare per verificare l'entità dei conflitti tra i magistrati baresi;

se non ritenga opportuno avviare un'indagine ispettiva per accertare le responsabilità, nell'ambito della Direzione nazionale antimafia e nell'ambito degli uffici giudiziari di Potenza e di Bari, della suddetta fuga di notizie. (4-09142)

JANNONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la funzione del revisore contabile rappresenta l'aspetto più qualificante nella trasparenza e nella regolare tenuta della contabilità aziendale e per questo necessita di una rigida e definitiva regolamentazione;

l'istituzione del Registro dei revisori contabili è stata prevista dal decreto legislativo n. 88 del 27 gennaio 1992 e che da tale data, ormai più di tre anni, il suddetto registro non ha ancora trovato attuazione;

la sua definitiva pubblicazione era preventivata, secondo quanto dichiarato dal presidente dell'Istituto nazionale dei revisori contabili all'inizio del corrente

anno, già entro la fine dello scorso mese di febbraio, dopo un lungo triennio di attesa —:

quale sia l'attuale stato di avanzamento delle domande di adesione al citato Registro, attesa la rilevanza e l'imprescindibile esigenza di porre termine ad una questione potenzialmente in grado di ingenerare confusione tra gli utenti e gli operatori del complesso apparato tributario e fiscale italiano. (4-09143)

PEZZELLA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

risulta all'interrogante che la società Telecom Spa assume in tutt'Italia giovani diplomati con contratti *part-time*;

questi giovani vengono impiegati nelle più svariate mansioni, parcheggiati a mezzo servizio e retribuiti con paga dimezzata, senza alcuna prospettiva per un avvenire sereno nel mondo del lavoro;

tale questione assume dimensioni al limite del paradosso soprattutto a Napoli, dove i tempi per il passaggio da un contratto *part-time* ad un lavoro a tempo pieno sono, mediamente, intorno ai cinque, sei anni;

il comportamento tenuto dalla Telecom, non trova riscontro in altre regioni d'Italia, laddove è possibile verificare che in alcune città del nord, le procedure per il passaggio dal *part-time* ad un lavoro a tempo pieno sono assai più celeri;

tale situazione, di giorno in giorno, assume contorni sempre più gravi ed inquietanti, se si considera che i nuovi assunti *part-time* in altre città o regioni diverse dalla Campania vengono poi trasferiti a Napoli;

inoltre la Telecom, nell'effettuare nuove assunzioni, non tiene conto dei lavoratori già assunti con il *part-time*, anche quando questi ultimi hanno un titolo di studio adeguato, di interesse aziendale e,

sicuramente, una qualificazione professionale più elevata rispetto a quella di un neo-assunto —:

se i ministri interrogati intendano avviare un'indagine amministrativa sul comportamento tenuto dalla Telecom ed in premessa evidenziato;

quali atti o provvedimenti intendano adottare per verificare la fondatezza di quanto in premessa asserito. (4-09144)

SIGONA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° aprile 1995, dopo una serie di rinvii, i valori bollati sono posti in distribuzione per i rivenditori da parte delle Poste, in esecuzione della legge n. 537 del 1993 che disponeva l'entrata in vigore dal 1° gennaio 94;

la Federazione Italiana Tabaccai lamenta in un comunicato ufficiale che è in atto un boicottaggio da parte delle sezioni provinciali delle Direzioni regionali delle Entrate che hanno rifiutato di fornire all'ente poste le necessarie indicazioni per la commercializzazione dei valori bollati, quali l'elenco dei tabaccai, il volume delle vendite, la tipologia dei tagli più richiesti;

se il fatto denunciato dalla Federazione Nazionale Tabaccai corrisponda al vero;

quali provvedimenti disciplinari il Ministero delle finanze intenda assumere nei confronti dei dirigenti degli uffici provinciali delle Entrate, che si siano resi responsabili di tale boicottaggio in danno di un pubblico servizio;

quali pressioni ed interessi si celino dietro un disservizio deliberatamente creato che finisce con il danneggiare ulteriormente l'immagine delle istituzioni dello Stato, specie se in conflitto tra loro per gli interessi di privati;

quali motivi ostino ad emettere un provvedimento che autorizzi la distribuzione dei valori bollati anche presso le

banche per un periodo limitato di qualche mese, sino alla normalizzazione e conoscenza del servizio da parte dell'Ente Poste;

per quali motivi gli uffici provinciali delle Entrate richiedano ai tabaccai la presentazione della richiesta per essere autorizzati alla vendita dei valori bollati, quando ciò costituisce un obbligo di legge della n. 1074 del 1958 e n. 1293 del 1957. (4-09145)

ANGELINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

le attività del Poligono di tiro di Foce Reno procurano notevoli disagi agli abitanti di Casalborsetti, località balneare situata immediatamente a sud del poligono stesso;

il susseguirsi di detonazioni dalle otto del mattino per tutta la giornata, l'interdizione della navigazione per la profondità di diverse miglia nel mare frontistante il poligono, il sorvolo dell'abitato da parte degli aerei-bersaglio e di altri velivoli sono difficilmente conciliabili con il normale svolgimento delle attività balneari;

sono di imminente realizzazione a Casalborsetti nuove strutture finalizzate alla qualificazione del turismo —:

se non ritenga di dare disposizioni affinché l'orario delle esercitazioni tenga conto delle esigenze dei turisti e degli abitanti di Casalborsetti e sia concordato con i rappresentanti della comunità locale;

se non ritenga di valutare per il futuro la possibile rimozione del poligono. (4-09146)

GIOVANARDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se risultino rispondenti al vero le voci secondo cui l'azienda sanitaria « Bologna Sud » (ex USL 20, 21, 22), sarebbe intenzionata a chiudere fondamentali reparti (pediatria — chirurgia — ostetricia) dell'o-

ospedale di zona « Costa » di Porretta Terme (Bo) e considerato che il suindicato ospedale costituisce l'unico presidio dell'Alto Reno (territorio montano con vocazione turistica e termale);

se non ritenga opportuno predisporre i dovuti accertamenti circa le reali intenzioni dell'azienda sanitaria « Bologna Sud », in merito alla paventata chiusura di alcuni importanti reparti dell'ospedale di zona « Costa » di Porretta il quale, tenuto conto della sua ubicazione e del bacino di utenza, dovrebbe semmai vedere rafforzate e non indebolite le proprie strutture.

(4-09147)

ALOI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — per sapere:

se risponda a verità che, nel quadro della riforma di alcune facoltà universitarie, si è deciso che la facoltà di Scienze Biologiche sia portata da quattro a cinque anni con l'aggiunta cioè di un altro anno;

se non ritenga che siffatto orientamento, nella fattispecie, possa produrre reazioni negli studenti interessati, i quali si troverebbero — se il provvedimento dovesse andare in porto — a dovere, di punto in bianco, prolungare di un anno non previsto la conclusione del corso di laurea con l'aggiunta dell'anno di tirocinio necessario per l'esercizio della libera professione;

cosa intenda fare per evitare che il provvedimento in questione possa creare disagi agli studenti ed alle loro famiglie, stante il fatto che un anno in più di frequenza all'università grava pesantemente — visto il consistente aumento delle tasse — sul bilancio delle famiglie.

(4-09148)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la soppressione dei voli sulla rotta Torino-Venezia-Trieste, gestiti da Air Dolomiti, che costituivano per il capoluogo piemontese un rapido collegamento con il Triveneto e con la Slovenia, viene a decurtare pesantemente i già scarsi collegamenti aerei Ovest-Est e viceversa, penalizzando pesantemente l'area economico-industriale della Padania —:

quali urgenti interventi si intendano attuare per ripristinare i collegamenti aerei soppressi fra Torino, Venezia e Trieste indispensabili nei due sensi, anche in vista dello sviluppo dei rapporti della macro regione Padania con la Slovenia e la Mitteleuropa.

(4-09149)

MAZZONE. — *Ai Ministri della sanità e degli affari esteri.* — Per conoscere:

vi è il problema di alcuni medici italiani che, sebbene laureati, ed alcuni specializzati in una o più discipline in Italia, hanno conseguito la specializzazione in una disciplina medica o chirurgica in uno Stato estero, non della Comunità Economica Europea, e per il quale Stato non esiste il riconoscimento specialistico conseguito;

nello specifico, vi sono medici italiani che, laureati e specializzati in chirurgia generale in una università italiana, hanno conseguito la specializzazione in chirurgia plastica in Messico, la cui durata del corso è triennale, con frequenza obbligatoria e superamento di esami e presentazione e superamento dell'esame di tesi di specializzazione. Detti specializzandi, durante la frequenza del corso sono stati anche impegnati, in piena autonomia professionale, nella esecuzione di interventi operatori dei quali possono, a richiesta, presentare certificazione della statistica in numero totale molto rilevante, riguardanti le varie patologie della chirurgia ricostruttiva ed estetica;

il decreto legislativo del 30 dicembre 1992 n. 502, modificato ed integrato dal decreto legislativo n. 51793 al punto 3 dell'articolo 15, statuisce che al primo

livello della dirigenza del ruolo sanitario si accede attraverso concorso pubblico, al quale possono partecipare coloro che abbiano conseguito la laurea nel corrispondente profilo professionale, siano iscritti all'albo dei rispettivi ordini ed abbiano conseguito il diploma di specializzazione nella disciplina;

da tanto ne deriva che il medico che ha conseguito il diploma di specializzazione in un paese con il quale non ci siano i dovuti riconoscimenti, non potrà partecipare a tale concorso con il danno di vedersi escluso da una attività lavorativa, atteso che, la disciplina chirurgia plastica, trova la sua operatività in modo quasi prevalente nell'ambiente ospedaliero —:

se siano state assunte iniziative atte a risolvere il problema di questi medici.

(4-09150)

MAZZONE. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con decisione CEE del 28 febbraio 1995 gli stati membri della Comunità sono stati autorizzati a concedere un'ulteriore deroga di due anni (31 dicembre 1996) all'importazione di piantine di fragole dell'Argentina (vedi G.U. della CEE n. 53/35 del 9 marzo 1995);

la decisione inizialmente fu richiesta anche dall'Italia (1992);

questa decisione è già stata accolta dalla Gran Bretagna e dall'Olanda;

la minore produzione nazionale e le recenti alluvioni in California hanno reso minima la disponibilità di questa materia prima, necessaria per i prossimi impianti di luglio, con lievitazione di prezzi e diminuzione di varietà disponibili;

in tale frangente è opportuno e necessario estendere il rifornimento all'Argentina, il cui prodotto negli scorsi anni è apparso particolarmente accetto ai frago-

licoltori dell'Italia meridionale per qualità, prezzo, sanità ed in linea con le richieste certificazioni fitosanitarie CEE;

una gran parte della produzione nazionale di fragole è concentrata nell'Italia meridionale ed insulare ed è diretta prevalentemente all'esportazione nei paesi dell'Europa centrale;

il Ministero per il coordinamento delle risorse agricole, alimentari e forestali, è stato ripetutamente sollecitato dalle categorie di settore ad accogliere con immediatezza la predetta decisione CEE, consentendo così ai fragolicoltori di prenotare per tempo le piantine presso i vivaisti argentini evitando al contempo l'esaurimento delle disponibilità molto richieste da Grecia, Spagna e Portogallo;

il Ministero competente è rimasto inspiegabilmente in silenzio su questo argomento danneggiando i fragolicoltori italiani che attendono di preparare il terreno e di espletare tutti gli altri lavori colturali per questa produzione;

la coltivazione della fragola impiega decine di migliaia di operai e braccianti nel Mezzogiorno la cui occupazionalità stagionale verrebbe compromessa da una riduzione delle coltivazioni, senza calcolare il danno derivante dal minor ingresso di valuta per la contrazione dell'esportazione;

se non si ritenga da parte del Ministero competente di dare inizio immediato alle procedure per il recupero della decisione CEE in parola e di motivare l'inerzia fino ad ora manifestata. (4-09151)

FLORESTA, GARRA, FERRARA, SIGONA, PRESTIGIACOMO, CICU e MASSIDA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che —:

la legge n. 122 del 1992 ha dettato una disciplina riguardante le attività di meccanico, carrozziere, gommista ed elettrauto, prevedendo, all'articolo 13, che entro tre anni dall'entrata in vigore della

legge i suddetti artigiani devono esibire tutta una serie di documentazioni attestanti l'idoneità dei locali, fra cui il certificato di agibilità o di destinazione d'uso;

per quanto concerne il certificato di destinazione d'uso e/o di agibilità sono sorte non poche difficoltà, considerato che i comuni non lo rilasciano nelle zone residenziali, dove sono concentrati la maggior parte degli autoriparatori, perché non previsto dal regolamento urbanistico;

tale documento è indispensabile per l'iscrizione al registro degli autoriparatori;

gli artigiani che non riusciranno a mettersi in regola saranno costretti o a chiudere i propri esercizi, o a diventare fuorilegge, ingrossando le fila degli abusivi —;

quali provvedimenti intenda adottare per venire incontro a queste categorie di artigiani;

se non ritenga di prorogare i termini previsti dalla legge e di specificare, anche a mezzo di circolare interpretativa, l'esatta portata dell'autorizzazione amministrativa richiesta. (4-09152)

FONTAN. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

attualmente se uno studente universitario della provincia di Bolzano o Trento (senza distinzione di gruppo linguistico), iscritto presso l'università di Trento, si trasferisse presso l'università di Innsbruck, nel caso in cui avesse già fruito, almeno per una volta, del rinvio del servizio militare, non potrebbe più ottenere detto beneficio interrompendo così la frequenza universitaria con grave nocimento per i suoi studi;

la circolare del Ministero della Difesa 31 maggio 1990, prot. N.LEV.C. 16/UDG (avente per oggetto: « Ritardo della prestazione del servizio militare degli arruolati nell'Esercito o nella Aeronautica e nella Marina) al Titolo VI, paragrafo 2 recita: « Gli arruolati che, non avendo mai

fruito del ritardo per l'articolo 85 e trovandosi nelle condizioni di cui al titolo II l.c., si iscrivono e frequentano all'estero università o istituti superiori a carattere universitario sono autorizzati ad espatriare e/o permanere all'estero, ai sensi dell'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica n. 273 del 1964, per tutta la durata del corso di studi aumentata al massimo di 3 anni... »;

la stessa circolare, nel prosieguo del medesimo paragrafo 2 del Titolo VI recita: « Sono invece autorizzati ad espatriare e/o permanere all'estero fino al compimento della età massima, in analogia a quanto previsto dall'articolo 85, coloro che intendono frequentare o frequentano corsi di specializzazione o perfezionamento post lauream »;

l'applicazione di detta circolare provoca:

palese e grave violazione del diritto allo studio;

penalizzanti disparità di trattamento fra studenti universitari, non soltanto all'interno della stessa provincia, ma addirittura all'interno di una stessa famiglia;

una concreta ed intollerabile violazione della unicità rappresentata dalla nostra provincia autonoma, nella quale il completo approfondimento delle due lingue è collante essenziale per una convivenza sempre più serena e convinta e allo stesso tempo baluardo primario per l'anima stessa dell'Autonomia —;

se non ritenga di intervenire, immediatamente e con la maggiore determinazione possibile, affinché il signor Ministro della difesa corregga, al più presto, la circolare 31 maggio 1990 prot. N.LEV.C. 16/UDG, nella parte in cui è lesiva del sacrosanto diritto dei nostri studenti universitari, facendo cancellare le parole « non avendo mai fruito del ritardo per l'articolo 85 »;

se non ritenga di intervenire, se necessario con straordinari rinvii *ad perso-*

nam in favore di ogni studente che, nelle more della correzione della circolare, fosse obbligato, in forza della stessa, ad iniziare il servizio militare. (4-09153)

POLLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 142 dell'8 giugno 1990 all'articolo 63 delegava il Governo ad istituire nuove province nel termine di due anni;

successivamente detto termine veniva differito al 31 dicembre 1994 (con legge 2 novembre 1993 n. 436);

il Governo non si è avvalso della delega di cui sopra e, di fatto, non ha ottemperato al dettato dell'articolo 63 della legge dell'8 giugno 1990 n. 142;

la latitanza del Governo nell'applicazione di quanto prescritto per legge mortifica le legittime aspirazioni delle popolazioni che attendono ormai da troppo tempo risposta in questo senso;

quali iniziative intenda prendere il ministro per rispettare e dare attuazione al disposto del citato articolo 63, comma 2, della legge 8 giugno 1990, n. 142. (4-09154)

APREA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che l'Amministrazione Comunale di Zibido S. Giacomo, in provincia di Milano nei cinque anni durante i quali vi ha svolto le funzioni di Sindaco l'Architetto Luigi Cucinotta ha affidato alla Ditta Leoni Franco lavori in economia e senza alcuna comparazione con altre offerte per importi di Lire 600.000.000 circa.

che anche i lavori di realizzazione di un parcheggio in Frazione S. Pietro furono affidati alla ditta Leoni sebbene la Ditta Refaldi avesse dichiarato di poterli eseguire a metà prezzo e fosse iscritta alla C.C.I.A. per lavori di movimento terra

strade, demolizioni, cosa che l'impresa Leoni non poteva eseguire in quanto iscritta quale Impresa edile;

che la Ditta Refaldi ha dichiarato questo fatto ai Carabinieri di Binasco ed alla Procura di Milano;

che un altro « accorgimento » usato dal Sindaco Cucinotta per assicurare l'aggiudicazione alla ditta Leoni di lavori per centinaia di milioni è stato quello di porre in essere una finta procedura di gara invitando l'impresa Leoni e altre due o tre ditte di Milano e di Brescia che ovviamente per lavori a base d'asta di Lire 40-50 milioni non hanno mai partecipato alle gare;

che nel caso della realizzazione del citato parcheggio in Frazione S. Pietro, che ha comportato la demolizione di un muro di cinta, i lavori sono stati artificiosamente suddivisi per aggiudicare all'impresa Leoni che non ha mezzi per l'asfaltatura, la sola demolizione del muro predetto e di conseguenza alcuni consiglieri comunali inviavano alla Procura di Milano, alla Prefettura e al CO.RE.CO esposto circa la procedura su descritta;

che nessuna autorità investita del problema è intervenuta —:

quali interventi si intendano adottare per ripristinare la legalità nella gestione degli appalti nel Comune citato, senza interferire nell'azione della Magistratura penale già avviata, e quali azioni si intendano intraprendere per evitare che in un futuro possano ripetersi episodi come quelli sopra esposti. (4-09155)

GARRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

dal gennaio 1989 in avanti l'Assessorato ai Lavori Pubblici della regione siciliana ha ammesso a finanziamento cooperative e imprese per la realizzazione di circa 400 alloggi in territorio del Comune di Caltagirone, ai sensi della legge n. 457 del 1978;

con delibera consiliare n. 200 del 21 novembre 1989 è stata adottata dal comune di Caltagirone variante al PRG onde reperire in zona agricola le aree necessarie al PEEP, delibera in ordine alla quale il Comitato regionale per l'Urbanistica ha dato parere favorevole in data 7 aprile 1993, limitatamente ad aree ubicate nelle contrade lago Ballone e Semini, ma con esclusione delle aree ubicate in contrada Santa Rita;

il PEEP è stato indi deliberato dal Consiglio comunale di Caltagirone con atto in data 4 novembre 1994, vistato dal CORECO regionale il 2 dicembre 1994;

frattanto il termine per l'utilizzazione dei finanziamenti regionali è andato in scadenza nell'autunno 1994, allorché è sopravvenuta proroga di mesi sei, la cui durata è stata palesemente insufficiente;

l'eventuale perdita dei finanziamenti ove il termine in scadenza il 7 maggio 1995 non dovesse essere congruamente prorogato, farebbe perdere alla collettività calatina ben 70 miliardi di finanziamenti e 400.000 giornate lavorative in un momento di grave crisi occupazionale quale quello che viene registrato a Caltagirone e nei comuni della zona ormai da alcuni anni;

il Governo centrale non può ignorare tale grave stato di cose e non può omettere l'interessamento presso la competente regione siciliana affinché venga data la occorrente proroga del termine dei provvedimenti di finanziamenti in scadenza col 7 maggio 1995 —;

se i fatti sopraesposti siano a conoscenza del Ministro;

se non ritenga urgente intervenire — con i canali consentiti presso la regione siciliana e presso l'Assessorato regionale ai Lavori Pubblici affinché il termine già fissato per l'utilizzazione dei finanziamenti di cui trattasi e che andrà a scadenza con il prossimo 7 maggio 1995 venga prorogato di almeno altri sei mesi, essendosi appalesata del tutto insufficiente la precedente

proroga rilasciata dal predetto Assessorato regionale per appena sei mesi (dall'8 novembre 1994 al 7 maggio 1995);

se non vada data serenità alle famiglie dei soci delle cooperative interessate ed evitata la perdita di occasioni di lavoro quali quelle riconnesse alla realizzazione delle opere come sopra finanziate.

(4-09156)

TAURINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la SMEI srl, con sede in Lecce e unità di Lecce, ha ottenuto, per il periodo dal 12 aprile 1993 all'11 ottobre 1993, la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale;

è stato erogato ad oggi solo il trattamento relativo al periodo precedente;

mentre attendono ancora l'erogazione da aprile 1993 sino ad ottobre 1993 —;

quali provvedimenti intende adottare il Ministro del lavoro per erogare con immediatezza le somme dovute. (4-09157)

TAURINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel lontano luglio del 1993 il comune di Trepuzzi (LE) presentava regolare istanza all'ENEL (distretto di Lecce) per l'installazione di una cabina elettrica nella « Zona Vittorio », zona in cui è stato costruito il nuovo Campo Sportivo comunale;

ripetutamente, nonostante che il comune abbia ottemperato ai suoi obblighi amministrativi, è stato sollecitato il completamento dei lavori per l'installazione della suddetta cabina;

oramai essendo stati completati i lavori ed avendo ottenuto l'agibilità dello stadio da parte del CONI di Lecce, la

locale squadra di calcio è costretta a giocare, in condizioni di emergenza, nel vecchio e fatiscente stadio comunale;

inoltre, numerosi e gravi sono i disagi e i danni causati al manto erboso, per il quale la GM ha già provveduto a completare l'iter per la semina stagionale, non essendo lo stesso sufficientemente curato ed innaffiato per la mancanza dell'energia elettrica che alimenta l'impianto di irrigazione —:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro dell'industria, per mettere fine a questo assurdo e ingiustificato ritardo, essendo trascorsi oramai 2 anni dalla presentazione della domanda, da parte dell'ENEL. (4-09158)

LOPEDOTE GADALETA, MUSSI, SOLAROLI, VENDOLA, ANGIUS, BATTAFARANO, SERVODIO, NARDINI, PERINEI, LUCÀ e MAGDA NEGRI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo calabrese Viberti è in stato di crisi dal 1986; in direzione del suo risanamento sono stati siglati in sede governativa due accordi che prevedevano il ridimensionamento del personale e l'utilizzo degli ammortizzatori sociali;

il piano di risanamento non è stato realizzato, nonostante la riduzione dei dipendenti da 2700 ai 1500 attuali e l'utilizzo della CIG che oggi riguarda l'80 per cento dei lavoratori;

nel corso di questi anni lo stato di precarietà ed incertezza ha causato tensioni sociali e drammi familiari: tre sono stati i suicidi nello stabilimento di Bari;

l'8 marzo del 1994, venne siglato, in presenza dell'onorevole Borghini, un accordo che prevedeva la cessione del pacchetto azionario a CEI, di parte privata, e GEPI, di parte pubblica;

successivamente subentrava il fallimento della Radaelli di Bari e della Vi-

berti di Torino; nonostante ciò, il 7 febbraio 1995 i rappresentanti di CEI e GEPI confermarono la disponibilità al rilevamento dell'azienda;

a fine gennaio, al Ministero del lavoro veniva avanzata la richiesta di ulteriore proroga di un anno della CIG, che scadeva il 23 febbraio. Tale proroga a tutt'oggi non è stata concessa;

il 21 febbraio 1995, i lavoratori, attraverso le organizzazioni sindacali, chiedevano l'applicazione della « legge Prodi » e la proprietà chiedeva di essere ammessa all'amministrazione controllata;

prima che venisse emessa la sentenza di ammissione all'amministrazione controllata, le organizzazioni sindacali hanno fatto presente al giudice del tribunale di Bari, con una istanza, che la stessa amministrazione controllata avrebbe impedito l'attuazione di quanto contenuto nell'accordo dell'8 marzo 1994;

in seguito alla sentenza del tribunale di Bari, che ha invece concesso l'amministrazione controllata, la proprietà ha denunciato ulteriori 500 esuberanti ed i lavoratori hanno attivato forme di mobilitazione, tuttora in corso, che possono tradursi in drammatiche tensioni sociali —:

se, ed in quali tempi verrà concessa la proroga richiesta della CIG;

quale valutazione si dia del piano di risanamento concordato e quali iniziative si intendano intraprendere per consentirne ancora, se possibile, la fattibilità;

se non si ritenga opportuno avviare una ispezione ministeriale presso il tribunale di Bari per verificare la fondatezza della sentenza rispetto alla vertenza in corso. (4-09159)

TANZARELLA, REALE, FUMAGALLI, MASELLI, LUCÀ, LOMBARDO, LA SAPONARA e GALLIANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere premesso che:

il Governo italiano ha da qualche settimana invitato i nostri connazionali

residenti in Burundi ad un pronto rimpatrio e che varie organizzazioni di volontariato presenti in quel Paese africano hanno lamentato che di fronte a tragici problemi l'unico linguaggio del nostro Paese appaia essere quello dell'abbandono del campo —

se il Governo e in particolare il Ministero degli affari esteri non ritengano opportuna un'iniziativa diplomatica, eventualmente concertata in sede europea ed internazionale, per svolgere un'opera di fattiva mediazione tra le fazioni del conflitto in atto in Burundi, al di là e a fianco del lavoro quotidiano svolto da molti dei nostri volontari. (4-09160)

OLIVO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la stazione FS di Marcellinara (Catanzaro) è stata storicamente lo scalo ferroviario più conveniente per le utenze di Marcellinara, Tiriolo, Amato e Miglierina;

da alcuni anni sono state soppresse le fermate dei treni che consentivano, in particolare, a studenti e impiegati di questo comprensorio di utilizzare il treno quale mezzo per raggiungere Catanzaro, Catanzaro Lido, Crotona, Soverato;

non esistono mezzi pubblici alternativi per le località indicate (eccezion fatta per due corse giornaliere solo per Catanzaro centro, con autobus delle Autolinee Foderaro);

l'utenza è costretta a utilizzare auto-mezzi privati, ovvero a rinunciare ad alcune opzioni, specie in tema di scelta di indirizzi di studio. Infatti nessuno studente potrà frequentare la scuola magistrale di Catanzaro Lido dove lì soltanto è attivo un particolare indirizzo didattico, né tanto meno la scuola alberghiera di Soverato (l'unica nell'intera provincia). Quest'ultima viene frequentata da cinque ragazzi di Marcellinara a costo di enormi sacrifici —

se non ritenga opportuno che alla stazione FS di Marcellinara siano effettuati:

1) la fermata del treno n. 3373 che transita alle 6,58;

(il treno, diretto a Crotona, ha la coincidenza a Catanzaro Lido con un convoglio per Roccella che arriva a Soverato alle 7,52);

2) l'espletamento del servizio viaggiatori del treno n. 972, che ferma solo per servizio alle 13,04;

(il treno, diretto a Roma, parte da Soverato alle 12,20);

3) la fermata del treno n. 3760 che transita alle 14,23;

(il treno parte da Soverato alle 13,29). (4-09161)

VENEZIA. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nella cittadina di San Mauro Forte (MT) vi è una Torre normanna risalente al 1100 dopo Cristo realizzata quasi completamente in arenaria rossiccia, di forma cilindrica, a tre piani, circondata da un bastione poligonale di origine aragonese costruito con grossi massi di tufo che, a causa dell'incuria e dell'abbandono, determinano il cedimento della struttura;

in seguito a sopralluoghi effettuati dai Vigili del fuoco e dall'ufficio tecnico comunale, è stata disposta l'immediata recinzione del monumento in attesa di finanziamenti per il recupero della Torre —

quali iniziative intenda adottare per sollecitare l'urgente stanziamento dei fondi necessari al recupero di opere di tale importanza storica e culturale. (4-09162)

VENEZIA e BARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il settore commerciale lucano versa, da tempo, in condizioni di profonda crisi economica;

in Basilicata il fenomeno della disoccupazione, arginato in passato dalle aziende commerciali, ha raggiunto livelli percentuali fra i più elevati dell'intera Nazione (oltre centomila disoccupati su una popolazione totale di circa seicentomila abitanti) —:

quali iniziativa intenda adottare affinché si eviti il fallimento di migliaia di aziende commerciali del Mezzogiorno d'Italia;

se fra le possibili soluzioni non si possa prevedere l'estensione dei benefici previsti dalla legge n. 598 del 27 ottobre 1994. (4-09163)

VENEZIA e BARRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la soluzione al secolare isolamento di oltre venti comuni dell'entroterra lucano, è individuata nella realizzazione di una arteria stradale che avrebbe dovuto collegarli alla s.s. 407 Basentana: la Saurina;

nel lontano 25 marzo 1970, l'Ente Irrigazione, appaltato il primo tratto che collega la superstrada dell'Agri con Corleto Perticara (PZ), presentò un progetto per il finanziamento relativo alla continuazione dell'arteria;

nel 1987, a seguito di insistenti ed incessanti proteste ad opera del « Comitato di agitazione pro-Saurina », il direttore generale dell'ANAS di Roma assicurò la pronta disponibilità di cinquantacinque miliardi di lire;

un consorzio di imprese associate si aggiudicò l'appalto per un importo complessivo di circa trentasei miliardi di lire per la realizzazione dell'opera in ventisei mesi dalla data di consegna dei lavori;

le difficoltà di natura tecnica ed economica, incontrate a causa del terreno a rischio di fenomeni franosi, comportò il lievitare dei costi e, successivamente, l'interruzione dei lavori —:

se sia intendimento del Governo portare a completamento i lavori di realizzazione dell'arteria stradale. (4-09164)

VENEZIA e BARRA. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso:

in C. da Cugno dei Vagni, presso Nova Siri (MT), vi è una Villa romana, risalente al periodo imperiale, che versa nel più completo degrado ed abbandono;

la Villa, monumento di eccezionale rilevanza storica (con ambienti termali dai pavimenti in mosaico a motivi geometrici in bianco e nero, di notevole interesse artistico), ha anche una particolare rilevanza paesaggistica in quanto, sita sulla piana alluvionale del Sinni, domina l'incrocio tra la s.s. 106 Jonica e le vie di penetrazione verso l'interno;

per l'intervento di restauro, così come si rileva dalla perizia presentata dalla Soprintendenza archeologica di Basilicata, si prevede una spesa di circa un miliardo di lire, ed in tale direzione, il Consiglio regionale, nell'ambito del programma di finanziamento per la valorizzazione del patrimonio archeologico della Basilicata, ha destinato un primo finanziamento di quattrocento milioni di lire —:

se sia a conoscenza di eventuali ostacoli di carattere burocratico che rallentano l'inizio dei lavori di restauro ed in tal caso quali provvedimenti intenda assumere nei confronti degli eventuali responsabili. (4-09165)

VENEZIA e BARRA. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

durante il normale svolgimento dell'attività didattica, recentemente, presso la sezione staccata dell'Istituto tecnico commerciale per geometri di Senise (Potenza), a seguito di una crisi cardiaca, è deceduto il giovane studente Gianbattista La Grotta invano soccorso da docenti e studenti —:

se, alla luce di quanto accaduto, sia opportuno proporre, in tutte le scuole d'Italia di ogni ordine e grado, *screening* specialistici per la prevenzione e diagnosi delle patologie;

se non sia utile istituire una scheda sanitaria di ogni componente la grande famiglia scolastica: dai docenti ai discenti, al personale d'ufficio e d'amministrazione. (4-09166)

VENEZIA e BARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il mancato finanziamento del Centro di geomorfologia integrata per l'area del Mediterraneo rischia di compromettere irrimediabilmente gli studi di ricerca finalizzati al monitoraggio della sismicità;

con gli studi eseguiti dal Centro è stato apportato un notevole contributo all'analisi degli effetti prodotti da queste calamità naturali al fine di disporre di una più attenta valutazione dei fenomeni e acquisire quelle conoscenze utili alla prevenzione sismica ed alla quantificazione del rischio sismico;

le sollecitazioni degli operatori del Centro di geomorfologia integrata tese a sensibilizzare il consiglio regionale della Basilicata, nel rispettare i diritti dettati dalla normativa sulla protezione civile, non hanno avuto gli effetti attesi per la scadenza della legislatura —:

quali iniziative intenda assumere onde salvaguardare l'attività di ricerca e studio del Centro di geomorfologia integrata. (4-09167)

VENEZIA e BARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

l'azienda Alimentare Lucana si è caratterizzata, in poco più di venti anni di attività, per una florida produttività e notevoli successi di carattere commerciale ed industriale;

in un momento di crisi, è stata rilevata della Confcooperative di Basilicata che, a detta dello scrivente, si trova nella condizione di non garantire il mantenimento dei livelli occupazionali e del rilancio produttivo dell'azienda determinando immaginabili conseguenze per gli oltre cento dipendenti —:

quali iniziative intenda intraprendere per evitare la chiusura dell'azienda supportando le richieste dei lavoratori intese al rispetto degli accordi stipulati con l'assessorato alle Attività Produttive della Regione Basilicata. (4-09168)

VENEZIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la amministrazione comunale di Montescaglioso (MT), decaduta nel giugno 1994 per naturale scadenza della legislatura, ottenne la concessione alla realizzazione di un impianto di stoccaggio di rifiuti solidi urbani (R.S.U.) in contrada Munciguerra;

la gara di appalto per la realizzazione della suddetta opera fu aggiudicata alla ditta LADIK di Avigliano (PZ);

ai sensi dell'articolo 15, allegato « A », punti 2.02 - 2.03 - 3.a4 - 3.a8 - 5.a8 lettere a) e b) della legge regionale 4 settembre 1986 n. 22 della regione Basilicata riguardante « norme integrative e di attuazione della normativa statale in materia di smaltimento dei rifiuti », l'attuale amministrazione comunale ha disposto la inidoneità del sito (perché in contrasto con le normative regionali), proponendo la scelta di un'area più adatta;

il comune di Montescaglioso, gravato da un *deficit* plurimiliardario, si trova nell'impossibilità di versare le penalità contrattuali previste alla ditta LADIK (circa centoventi milioni di lire), in caso di non osservanza del contratto stipulato —:

se il comune di Montescaglioso sia obbligato, contravvenendo alla normativa vigente, a realizzare la discarica in contrada Munciguerra;

se, al contrario, non ritenga opportuno avviare procedimenti legali verso coloro che, non rispettando i criteri previsti, hanno disposto l'impianto di stoccaggio dei R.S.U. nella suddetta contrada.

(4-09169)

VENEZIA e BARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

gli impianti sportivi del Centro Polivalente di Bernalda (MT), siti in località Fosso S. Rocco, rischiano di deteriorarsi ancor prima di entrare in funzione per le precarie condizioni igienico-sanitarie e per il cedimento delle briglie di contenimento del terreno da parte di infiltrazioni dovute a perdite della rete fognante che localmente si presenta a cielo aperto;

i lavori, eseguiti dall'impresa Polidrica di Policoro (MT) per un importo complessivo di quasi due miliardi di lire, riguardanti la sistemazione a verde pubblico delle aree afferenti al Parco S. Rocco, Mennelone e Carrera, hanno avuto inizio nel 1991 e sono stati ultimati da molto tempo. Dei circa quaranta ettari di terreno destinati a verde pubblico, sembra che solo uno risulti interessato dalle opere di forestazione —:

se alla ditta Polidrica ed al direttore dei lavori sia stato corrisposto il pagamento delle competenze relative all'importo complessivo dell'opera;

se la realizzazione degli impianti sia conforme agli elaborati progettuali.

(4-09170)

VENEZIA, MASTRANGELO, CARDIELLO, CEFARATTI, BRACCI, OZZA, AMORUSO e ZACCHEO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Unione nazionale Pro-Loco d'Italia (U.N.P.L.I.) è costituita da oltre cinquemila associazioni di volontariato il cui scopo è

quello di promuovere iniziative culturali tese alla salvaguardia ed al recupero delle tradizioni locali;

statutariamente le « Pro-Loco » sono delle associazioni senza scopo di lucro che, tuttavia, in occasione dell'organizzazione di manifestazioni all'aperto sono assoggettate al pagamento dell'imposta S.I.A.E. —:

se non ritenga opportuno esentare dal pagamento dei tali imposte le associazioni « Pro-Loco » regolarmente riconosciute ed iscritte negli Albi regionali e nazionali.

(4-09171)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere, quanto emerso nel corso di una trasmissione radiofonica in lingua italiana della emittente WRDM 1550 AM degli U.S.A. in merito al Vice Console Onorario italiano di Hartford signora Concetta De Loreto, è stato riportato con grande rilievo dal quotidiano *America Oggi* del 22 marzo.

La signora De Loreto, secondo molti ascoltatori intervenuti nella trasmissione, fa pagare, senza rilasciare regolare ricevuta, 10 dollari per il rilascio di certificati di esistenza in vita necessari per riscuotere la pensione, 400 dollari per una traduzione di una pagina e 125 dollari per una procura; denaro che la Vice Console, intervenuta ad una successiva trasmissione, ha detto che non rimaneva a lei ma doveva rimettere al Consolato Generale d'Italia di New York che con una circolare del 1981 l'aveva autorizzata a far pagare i suddetti servizi —:

se sia a conoscenza dei fatti in premessa;

quali servizi consolari siano gratuiti per i nostri connazionali e quali a pagamento e il costo di questi;

se sia vero che una circolare del 1981 autorizzava il Vice Console Onorario di Hartford (Connecticut), dipendente del Consolato Generale di New York, a percepire somme per i servizi resi;

per quali motivi a seguito della riscossione del denaro non vengano rilasciate regolari ricevute e se risponda a verità che dette somme vanno al Consolato Generale di New York. (4-09172)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

lo stato della pratica di pensione di guerra posizione n. 1164702 del Signor Martedino Castrovinci nato a S. Marco D'Aluzio (ME) il 4 luglio 1922, al quale con lettera del 28 luglio 1994 RP. 62855 Rif. 1477, la Direzione Generale dei Servizi Vari e delle Pensioni di guerra comunicò che era stata interessata la Commissione Medica Superiore e di Invalidità Civile per un parere tecnico sanitario. (4-09173)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere: quanto abbia ricevuto il COASIT (Comitati di Assistenza Italiani) sul Capitolo 3571 del Bilancio del M.A.E. in Belgio negli anni 1991, 1992, 1993 e 1994, e come sono stati in dettaglio spesi i fondi. (4-09174)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali siano gli enti, istituzioni, associazioni italiane in Belgio che usufruiscono del finanziamento dello Stato sul capitolo 3577 del bilancio del M.A.E. nelle singole circoscrizioni consolari, e quanto hanno ricevuto rispettivamente negli anni 1991, 1992, 1993 e 1994. (4-09175)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'esercizio finanziario 1994, il Presidente del COMITES (Comitato degli Italiani all'Estero) di Genk (Belgio) signor Fernando Marzo, spacciando il COMITES per una associazione, ha chiesto e ottenuto dal Ministero competente fiammingo un contributo di franchi belgi

100.000 pari a lire italiane 5.000.000 di cui successivamente venivano a conoscenza tutti i Consiglieri;

la legge n. 205/85 all'articolo 4, 1° comma, punto C, consente le elargizioni dei Paesi ospitanti per attività socio-culturali in favore della collettività emigrata ma le stesse debbono essere regolarmente registrate nei Bilanci preventivi e consuntivi;

effettivamente nel Bilancio di previsione di spesa per l'anno 1993 la somma figura, così come figura nel Bilancio consuntivo 1993 ma come spesa impegnata;

ciò vuol dire che tale somma doveva essere riportata tra le entrate del Bilancio preventivo 1994 e quindi figurare in uscita nel Bilancio consuntivo 1994;

invece così non è stato e della somma si è persa traccia;

nonostante ciò e tra le contestazioni il Bilancio consuntivo 1994 veniva approvato da otto Consiglieri su dodici nella riunione del COMITES tenutasi il 14 febbraio 1995, pur senza la certificazione dei Revisori dei conti, la firma del Tesoriere e quella del Presidente —:

se sia a conoscenza dei fatti in premessa;

come si valuti l'azione ingannevole svolta dal Presidente del COMITES di Genk nei confronti delle Autorità belghe, e tuttavia perché tale somma non figuri nel Bilancio consuntivo 1994;

come sia stato speso in dettaglio detto contributo ottenuto grazie all'uso fraudolento della sigla COMITES, e da chi;

se, in considerazione delle più volte e da più parti lamentate irregolarità contabili-amministrative nella gestione del COMITES di Genk, al quale già nel 1992 per un esposto fatto anche alla Magistratura italiana dal Consigliere Agostino Di Matteo fu bloccato il contributo MAE 1993 a tutt'oggi ancora bloccato, e che un secondo dettagliato esposto sta per essere inoltrato dallo stesso Di Matteo alla Procura della Repubblica di Roma e al Procuratore ge-

nerale della Corte dei conti, se non si ritenga sospendere al COMITES di Genk il contributo ministeriale che ci si appresta a concedere per l'esercizio finanziario 1995 disponendo, finalmente, una seria e approfondita inchiesta e prendendo tutti i provvedimenti opportuni atti a colpire i responsabili di tanto malaffare, a salvaguardia degli interessi della comunità italiana del Limburgo stanca di assistere a tali aberranti azioni e comportamenti nella indifferenza totale di quanti preposti al controllo della gestione amministrativa del COMITES di Genk. (4-09176)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso:

che è stata presentata il 17 novembre 1992 alla Procura della Repubblica di Roma una denuncia nei confronti del Presidente del COMITES di Genk (Belgio), Circoscrizione consolare di Anversa, Signor Fernando Marzo per aver utilizzato il contributo ministeriale a scopo personale, e per altri usi non istituzionali;

che il Bilancio consuntivo 1991 del COMITES di Genk è stato certificato dai Revisori dei Conti (Ramazzotti — Zappadu — Ferragosto) il 31 gennaio 1992;

che il revisore dei Conti dell'Agenzia Consolare di Genk è il Signor Paolo Bruno anziché il Signor Luigi Ramazzotti;

che la sesta e l'ottava chiamata al punto 6, e l'ultima chiamata al punto 7 del Bilancio consuntivo 1990 erano ripetute nel Bilancio consuntivo 1991 al punto 7 c-d-f e punto 8, mentre un'altra voce di spesa impegnata non figurava più nel Bilancio consuntivo 1991 (materiale per esposizione mostre) il tutto in violazione della Circolare n. 4 del M.A.E. e D.G.E.A.S. — Uff. VI — lettera G, punti 3-4-5;

che nella seduta di giovedì 14 maggio 1992, in seguito a precise e pressanti richieste, il Presidente ammise di aver inoltrato all'Agenzia Consolare di Genk un diverso Bilancio e non quello approvato nella seduta di sabato 1 febbraio 1992;

che nella riunione ordinaria di venerdì 19 giugno 1992 l'Agente Consolare così di espresse: « Dopo una riunione di Ambasciata riguardante la distrazione dei fondi del COMITES si è stabilito che il Presidente Marzo dovrà portare in Agenzia lunedì 22 giugno corrente mese tutta la contabilità, anche quella del passaggio, dalla vecchia alla nuova gestione, il tutto corredato da ricevute di pagamenti, estratto o estratti conto e registro cassa ». (Dal verbale di venerdì 19 giugno 1992 — prima pagina). Segue: « Quindi, dopo aver controllato, spetterà a lui ricreare una situazione ben diversa dall'attuale »;

che nella stessa seduta del 19 giugno 1992 il punto 4 all'O. d. g. « Resoconto concorso poesia » non poté essere espletato per irreperibilità di documentazione contabile stranamente fuori sede e a dire del Presidente in casa del Tesoriere;

che al Signor Gianangelo Gualdi, Consigliere COMITES, ma anche Presidente Radio Internazionale è stata elargita la somma di Fr. 50.000;

che la spesa « trasferte Consiglieri » anno finanziario 1991 ammonti a Fr. 92.000 e come sia stata realmente spesa visto che i Consiglieri aventi diritto erano appena quattro;

che per l'acquisto di materiale per uso ufficio Olivetti Computer PCS 286, Philips Printer NMS 1481 Fax Olivetti TLM 720, si siano spesi Fr. 231.312;

che in tutti i punti vendita per l'acquisto dei medesimi materiali dai Consiglieri Di Matteo e Brunetti, e nel medesimo periodo:

a) Hoofdverdeker Olivetti Prov. Limburg — Hasseltweg 300 — 3600 Genk.

b) Olivetti Brussel Office Center.

c) Philips New Media System — Rue Louis Jammes, 29 — 4020 Liegi.

d) Olivetti Charleroi.

l'offerta è stata nettamente inferiore, in percentuale 39,15 per cento in meno;

che quindi il sopracitato materiale costava Fr. 166.232 e non Fr. 231.312 con una differenza di Fr. 65.080 che si presume corrisponda alla tangente versata a chi ha operato materialmente l'acquisto —:

se sia a conoscenza dei fatti in premessa;

se si intenda accelerare le procedure annunciate dall'Agente Consolare nella seduta del COMITES del 19 giugno 1992 per porre in essere il provvedimento ormai non più procrastinabile a fronte delle situazioni esposte, e quali misure si intendano adottare per recuperare le somme medesime all'erario dello Stato. (4-09177)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra del signor Giulio Lasi già residente in via Toniono n. 14 — Riolo Terme (RA) — attualmente emigrato in Australia, posizione istruttoria n. 7527027/AG della Direzione generale dei servizi vari e delle pensioni di guerra, Div. VIII. (4-09178)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della domanda di pensione di reversibilità in convenzione internazionale inoltrata dalla signora Teresa Castiglia nata il 30 gennaio 1910, residente in Uruguay, della pensione di vecchiaia del suo defunto marito Ferraro Giuseppe Buonanata nato a Sanginetto (CS) il 19 giugno 1903. (4-09179)

TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quando il signor Alessandra Giuseppe residente in Corso XX Settembre 140 - 97010 Giarratana (RG) potrà ricevere il pagamento del rateo aprile/maggio/giugno 1993 per fiorini olandesi 3.543,26 della sua pensione, la cui rimessa fu effettuata dalla Banca Centrale dei Paesi Bassi sulla Sede del Banco di Roma con ordine numero 930616-000654 all'attenzione del signor Garaffo. (4-09180)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che in data 6 giugno 1990, il dottor Mollace, Sostituto presso la Procura di Reggio Calabria, Pubblico Ministero nel procedimento n. 977/90 RGIP, inoltrò al GIP, dottor Vincenzo Macrì, richiesta per l'applicazione della misura della custodia cautelare in carcere nei confronti di Sera Mariangela + 10, imputati ciascuno per « avere in concorso tra loro, illecitamente detenuto, trasportato e ceduto a terzi quantitativi non modici di eroina »;

che Sera Mariangela è moglie di Domenico Minniti, detto Marco, attuale Segretario Nazionale Organizzativo del PDS, già Segretario regionale e da sempre esponente di primo piano, anche del movimento giovanile, del PCI-PDS calabrese;

che su tale procedimento all'ombra della Quercia, nel Palazzo di Giustizia si sarebbero consumati favoritismi e protezioni per non intralciare il brillante cammino del giovane Marco Minniti, che non parrebbe (stando a quanto sotto riportato) del tutto estraneo al vizio della moglie e che, per assecondare tale vizio (o vizi?), non si sarebbe fatto scrupolo di intrattenere rapporti con personaggi « strani », organici al mondo degli spacciatori ed al mondo della malavita locale;

che ciò potrebbe trovare conferma dalla lettura dell'« informativa di reato circa le indagini di P.G. relative al traffico di sostanze stupefacenti in Pellaro e Reggio Calabria » redatta dal Nucleo Operativo dei Carabinieri di Reggio Calabria il 6 giugno 1990, n. 485 del 1976, di protocollo, pervenuta all'interrogante solo da qualche giorno;

che in detta informativa, in ordine alle intercettazioni telefoniche su varie utenze di indagati, si riferisce, tra l'altro: « Diverse sono anche le conversazioni tra Silvana De Salvatore e Sera Mariangela entrambi tossicodipendenti, che spesso si danno appuntamenti telefonici per scambiarsi o prendere "roba" da loro conoscen-

ti ». « Si evidenzia, inoltre, che il marito di Sera Mariangela, identificato per Minniti Domenico (.....) sarebbe al corrente che la moglie fa uso di sostanze stupefacenti e da almeno un paio di conversazioni telefoniche, si intuisce che lo stesso le somministra piccole dosi di eroina, che detiene presso la propria abitazione, custodite all'interno di libri, o addirittura dentro un sacchetto in pelle di colore grigio;

che, continua l'informativa: « Giova ricordare, inoltre, che in data 4 giugno 1990, alle ore 17 circa in località Pellaro di Reggio Calabria, veniva ucciso a colpi di arma da fuoco, tale Sottile Francesco classe 1938, padre di Sottile Carmelo, personaggio inserito nel traffico di stupefacenti dei cui sopra »;

ritenuto:

che sembra nonostante tutto che su Domenico Minniti detto Marco, attuale responsabile nazionale organizzativo del PDS, sia stato steso un velo protettivo mentre, in un contesto così grave che registra, anche, pur se collateralmente, un omicidio, sarebbe stato, per lo meno, doveroso chiedersi quel che la gente comune si chiede:

a) è mai possibile che un personaggio dello « spessore » di Marco Minniti abbia (o abbia avuto) contatti con la malavita locale, anche se solo al fine di procurare la droga per la moglie ?;

b) con chi aveva questi contatti ?;

c) chi glieli aveva procurati questi contatti ?;

che il procedimento a carico di Sera Mariangela si è concluso con il patteggiamento della pena di un anno e 600.000 lire di multa. Pena sospesa;

che hanno patteggiato in sei imputati su undici incriminati, tutti al Tribunale e tutti in stato di libertà —:

per quali valutazioni non sia stato adottato alcun provvedimento a carico di Domenico Minniti detto Marco;

se risponda a verità che lo stesso Domenico (Marco) Minniti non sia stato nemmeno ascoltato quale persona informata dei fatti;

se sulla richiesta di patteggiamento di Mariangela Sera in Minniti vi è stato, o meno, il parere favorevole del PM;

come mai non abbiano « patteggiato » anche i rimanenti cinque imputati;

nel caso in cui anche i predetti cinque imputati avessero chiesto il patteggiamento della pena, perché non è stata accolta la loro richiesta e quale fosse stato il parere del PM;

se non si ritenga opportuno avviare un'indagine ispettiva per verificare se all'ombra della « Quercia », nel Palazzo di Giustizia di Reggio Calabria siano stati stesi veli di pietà e teli di protezione, consumati favoritismi, omissioni e reati penalmente perseguibili. (4-09181)

CARDIELLO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'università e la ricerca scientifica e tecnologica, dei lavori pubblici, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'Università italiana come è noto svolge attività di ricerca anche nel settore scientifico;

alcuni dipartimenti universitari del settore tecnico-scientifico quali ingegneria, architettura, geologia ed altri si occupano nella loro attività di ricerca anche di problemi legati al territorio per una sua migliore conoscenza ed un migliore utilizzo;

limitatamente ai settori tecnico-scientifici tale attività di ricerca deve avere una scientificità ed una specificità tale da non entrare in competizione con le normali attività di libera professione;

il Dipartimento di scienze della terra dell'Università Federico II di Napoli, il cui direttore *pro tempore* è attualmente il professor Damiano Stanzone, sta proponendo ad enti pubblici quali comuni e comunità

montane dell'area del Cilento e del Vallo di Diano (provincia di Salerno) una « convenzione di ricerca » il cui responsabile scientifico è il professor Antonio Vallario. Tale ricerca prevede la realizzazione di: carte geolitologiche, carta delle pendenze, carta delle frane, carta della rete idrografica, carta geomorfologica, carta delle cave e degli impianti di trasformazione. Ricerche nel campo della idrogeologia quali: la *definizione dei corpi idrici superficiali e sotterranei* e loro rapporto con le attività antropiche, analisi idrologiche, utilizzazione delle risorse idriche superficiali e sotterranee, rilevazioni e censimento di prelievi, utilizzazione e scarichi, cartografia tematica di base quali la carta pluviometrica, la carta termometrica, la carta dell'evapotraspirazione, la carta delle sorgenti e dei pozzi, la carta delle aree esondabili, la carta idrogeologica. La ricerca prevede inoltre altre attività quali i rischi geologici, analisi socio-economiche eccetera eccetera;

nella convenzione di ricerca fra il personale utilizzato appartenente al Dipartimento scienze della terra dell'Università di Napoli ci sono anche dei liberi professionisti che svolgono normalmente la loro attività professionale;

per tale ricerca è previsto un piano di spesa di cui il 20 per cento viene trattato dall'Università e la restante parte viene divisa fra i partecipanti alla ricerca;

molto probabilmente esistono altre convenzioni analoghe con altri enti della provincia di Salerno e della regione Campania;

il Cilento, il Vallo di Diano e l'intera provincia di Salerno sono delle zone del sud che versano in gravi condizioni dal punto di vista della disoccupazione, ed anche la categoria dei geologi liberi professionisti ha grossi problemi di lavoro —:

quali utili interventi intendano adottare e se nella fattispecie attivare procedura ispettiva;

se il Dipartimento di scienze della terra dell'Università di Napoli sia abilitato

a svolgere tale tipo di ricerca che non ha alcuna valenza scientifica o specificità tale da richiedere l'intervento dell'Università;

se tale Convenzione di ricerca più che essere una ricerca universitaria sia invece un normale lavoro di attività professionale, cui sono abilitati a svolgerlo i geologi iscritti all'albo professionale;

quali provvedimenti intendano adottare gli onorevoli Ministri a tutela dell'attività di libera professione di geologi in Campania;

se a tutt'oggi, risultino essere stipulate convenzioni tra il Dipartimento e gli enti locali. (4-09182)

REALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la regione Lazio a firma dell'Assessore all'urbanistica e assetto del territorio in data 11 gennaio 1995 con protocollo 12452 ha inviato al sindaco di Montefiascone e per conoscenza alla Procura della Repubblica di Viterbo la seguente lettera:

« Dagli accertamenti effettuati è risultato che la ditta Menchinelli Legnami srl ha realizzato nel tempo in località Asinello — in zona definita agricola dal vigente Prg e sottoposta a vincolo idrogeologico e paesaggistico — una serie di capannoni, in parte autorizzati ed in parte abusivi, per la lavorazione del legno a ciclo produttivo completo, dai tronchi al parquet.

In particolare la ditta suddetta ha ottenuto:

concessione edilizia n. 213 del 22 luglio 1980 per la costruzione di un capannone a struttura metallica a carattere provvisorio;

concessione edilizia a sanatoria n. 350 in data 1° dicembre 1988, ai sensi della legge n. 47 del 1985, previo nulla osta ambientale *ex lege* n. 1497 del 1939, per i successivi lavori abusivi di ampliamento e sistemazione del predetto capannone e di costruzione di altri manufatti e locali per uffici e magazzini;

concessione edilizia n. 269 del 26 luglio 1990 per la costruzione di altro capannone prefabbricato, previo nulla osta ambientale del 19 dicembre 1989 per struttura non tamponata, e successiva concessione n. 68 del 20 marzo 1993 per la parziale tamponatura. Tale seconda autorizzazione è stata peraltro annullata d'ufficio con atto sindacale n. 4 del 4 agosto 1994, impugnato dalla ditta con ricorso al Tar del Lazio, tuttora pendente.

La ditta in parola ha poi eseguito tra il 1986 e il 1992 altri lavori abusivi consistenti in n. 2 strutture metalliche smontabili di forma scatolare chiusa, un prefabbricato tamponato su tutti i lati, una tettoia metallica tamponata su tre lati con un muretto alto m. 1,70 e altra piccola tettoia metallica aperta con tubo metallico per esalazione dei fumi.

Per detti manufatti la ditta stessa ha richiesto sanatoria per danno ambientale, ai sensi della legge n. 1497 del 1939; ha altresì richiesto concessione edilizia in sanatoria ai sensi dell'articolo 13 legge n. 47 del 1985 e proposto ricorso al Tar del Lazio avverso il silenzio-rigetto formatosi su detta istanza.

Ciò premesso, si rileva che trattandosi di zona agricola non potevano essere realizzati manufatti se non in funzione delle esigenze dell'attività di conduzione agricola dei fondi e pertanto l'attuale insediamento industriale deve ritenersi non compatibile con la vigente disciplina urbanistica comunale. Tra l'altro non risultano neppure rispettati i parametri ed indici edilizi della zona agricola.

La sanatoria intervenuta *ex lege* n. 47 del 1985 per la regolarizzazione dei primi manufatti realizzati dalla ditta Menichelli non implicava trasformazione urbanistica della zona da agricola ad industriale e, quindi, tale situazione di fatto non legittimava ulteriori espansioni di tipo industriale.

Come si è invece verificato anche in virtù di interventi abusivi, con ulteriore compromissione dei valori paesaggistici della zona e danni all'ambiente causati

dalle attività nocive impiantata che hanno dato luogo ad esposti ed interrogazioni.

In rapporto alle rilevate irregolarità l'Amministrazione comunale è tenuta ad assumere in via di autotutela ogni necessario e conseguente provvedimento, dandone comunicazione a questo Assessorato.

Alla presente nota dovrà essere dato riscontro entro trenta giorni » —:

per quali motivi l'Amministrazione comunale di Montefiascone non abbia assunto alcun provvedimento e se ciò non configuri una chiara e immotivata omissione d'atti d'ufficio. (4-09183)

REALE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è stata disposta una ispezione per accertare la sussistenza di irregolarità nella gestione della Federazione nazionale degli ordini dei medici-chirurghi e degli odontoiatri che, come rappresentato in numerose interrogazioni parlamentari, verrebbe utilizzata dai dirigenti per scopi e finalità che non attengono alla sfera delle attribuzioni istituzionali con la destinazione dei mezzi e delle risorse dell'ente per attività improprie;

dagli atti della Federazione nazionale degli ordini dei medici e degli odontoiatri si rileva che la gestione dell'ente è condotta in maniera quanto meno disinvolta, così come è stato evidenziato con puntuali motivate censure e rilievi in sede di Consiglio nazionale degli ordini nelle riunioni del 24 novembre 1994 e del 27 gennaio 1995;

lo stesso Presidente dell'ordine di Milano ha pesantemente criticato, cifre alla mano, la gestione dell'ente caratterizzata da eccessive spese del tutto improduttive, da sprechi correlati al sovradimensionamento dell'apparato amministrativo, con sacche di inefficienza, da un esuberante numero di autovetture di servizio con spreco di telefoni cellulari;

lo stesso Consiglio direttivo dell'ordine di Milano in ragione della cattiva

gestione ha deliberato di chiedere la riduzione del contributo da versare alla Federazione e, nel caso dovesse permanere tale stato di cose, di procedere all'autoriduzione della quota contributiva;

sul Bollettino dell'ordine di Milano, il Presidente, tra l'altro, scrive: « Possibile che l'istituzione simbolo della deontologia medica sia sfiorata dal sospetto di gestire malamente i quattrini che noi tutti sborsiamo per mantenerla? » E più avanti afferma che comunque si esaminino i risultati del bilancio « si tratta quanto meno di cattiva gestione »;

nella riunione del Consiglio nazionale degli ordini del 27 gennaio scorso, il quaranta per cento dei Presidenti degli ordini presenti hanno espresso parere favorevole sulla mozione con cui si proponeva il rinvio dell'approvazione del bilancio di previsione perché tale documento risultava sprovvisto dei requisiti minimi tecnico-amministrativi e privo dei dati conoscitivi ed informativi sui singoli stanziamenti per consentire le dovute valutazioni sotto il profilo della congruità, e perché inadempiente all'osservanza dei criteri di razionalizzazione della gestione, del controllo della spesa, nonché degli indirizzi di legge sulla valutazione di efficienza, di efficacia e di economicità della gestione medesima —:

se non ritenga di intervenire direttamente con la dovuta urgenza evitando le ispezioni condotte « epistolarmente », taluni gravi decisioni e comportamenti e per certi aspetti rilevanti a fini penali, da attribuire ai responsabili del governo della Federazione quali:

a) la costituzione immotivata come sostenuto in sede di Consiglio nazionale degli ordini di circa una ventina di plebiscitarie, clientelari, ripetitive Commissioni di studio composte da oltre 200 membri cui vengono erogati sostanziosi gettoni di presenza ed indennità di trasferta tanto che una sola di tali riunioni grava sul bilancio dell'ente per oltre 220 milioni di lire per svolgere compiti su materie o che esulano

dalle attribuzioni dell'ente o che sono di stretta competenza dell'apparato amministrativo;

b) sempre il Presidente dell'ordine di Milano contesta in sostanza l'elenco spese per il pagamento delle indennità di trasferta del Presidente, del vicepresidente, del tesoriere e del segretario per un importo pari a lire 120 milioni di lire e per i componenti degli organi istituzionali nel loro insieme pari a lire 1 miliardo e 120 milioni auspicando « a non trasformare una carica onorifica in occasione di guadagno »;

c) l'affidare incarichi di consulenza come quelle date a due docenti universitari, uno di Roma e l'altro di Torino, per ragioni che sono estranee ai principi della trasparenza e della imparzialità se si considera che tali incarichi riguarderebbero lo studio dei provvedimenti del Governo e del Parlamento che « appaiono lesivi dei diritti acquisiti in campo previdenziale e che a tale materia provvede l'ente di previdenza dei medici — ENPAM — con propri uffici legali, ed inoltre fanno parte del Comitato direttivo due illustri esperti in materia all'uopo nominati;

d) l'abuso di richieste di pareri a consulenti esterni — talora inopinatamente duplicandole per la stessa questione — rivolgendosi a numerosi avvocati, indicati da questo o da quel Consigliere senza predeterminare l'onorario e per materie che sono di competenza dell'apparato amministrativo dotato di apposito ufficio legale e di sette dirigenti, i quali semmai, in caso di dubbio e di incertezze, dovrebbero rivolgersi al Ministero vigilante ovvero agli altri Ministeri a seconda del problema, per acquisirne il parere;

e) la scelta del consulente di informatica effettuati sulla mera segnalazione di un Consigliere, ed eclissando criteri dell'obiettività e dell'imparzialità, gli è stato affidato il compito, sottraendolo totalmente agli uffici della struttura amministrativa composta da circa 60 dipendenti, di individuare le ditte fornitrici di computers e di programmi elettronici, con l'im-

pegno di spesa di circa 300 milioni di lire; somma che risulterebbe eccessiva e comunque da valutare per i risvolti che potrebbero emergere sotto il profilo della responsabilità patrimoniale o quant'altro, attesa la *dimensione dell'ente e tenuto conto* che sono state già spese improduttivamente, tra costi diretti ed indiretti, non meno di 1 miliardo e 500 milioni di lire, tanto che la gestione degli indirizzi degli iscritti all'Albo è gestita da una ditta esterna;

se non ravvisi il Ministro della sanità, a fronte dell'accertato irregolare funzionamento dell'ente, procedere al Commissariamento della FNOMCeO e promuovere l'iniziativa disciplinare davanti alla Commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie per gli aspetti deontologici giacché in presenza di siffatti comportamenti verrebbe tradita la fiducia degli iscritti e mortificata l'integrità dell'ente pubblico. (4-09184)

DE ANGELIS. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un atto molto grave si è verificato a Sessa Aurunca (CE) dove, per due volte consecutive, il 27 febbraio scorso, un gruppo di carabinieri, comandati dal Maresciallo Guida della stazione dei carabinieri di Sessa Aurunca, unitamente a due vigili urbani e due tecnici del comune si sono introdotti nell'abitazione del consigliere comunale Giulia Casella, capogruppo della lista civica « Progetto Aurunco », per verificare, a loro dire, presunte violazioni urbanistiche;

l'abitazione in questione, sita in via XXI luglio, è stata costruita nel lontano 1966 con licenza edilizia n. 201;

fu fatto notare ai verbalizzanti che l'abitazione, costruita 29 anni or sono, aveva tutte le carte in regola (licenza edilizia e di abitabilità) dopo di che furono invitati a munirsi di idoneo mandato del giudice per introdursi all'interno;

il 17 marzo scorso i verbalizzanti piombarono nuovamente nella casa questa volta in otto uomini, di cui 3 carabinieri, con due « gazzelle », attirando la curiosità di tutti i vicini del circondario con metodi che non vengono usati neanche con gli affiliati alla criminalità organizzata;

gli stessi, non trovando nessuna delle comproprietarie, si recarono presso l'Istituto Magistrale di Sessa Aurunca, per raggiungere una di esse, Anna Casella, vice preside e docente presso quell'istituto, piantonando l'ala della scuola dove la medesima stava svolgendo il suo servizio e, alla presenza degli alunni, del Preside e dei professori, la invitarono a seguirli;

questa volta i verbalizzanti erano muniti dell'ordine del giudice, dottoressa Isabella Cavallari, per cui non vi fu nessuna opposizione alla richiesta;

eseguite le operazioni di rilievo, i carabinieri riferirono alla signora Anna Casella, di averla denunciata per la violazione dell'articolo 650 c.p. per non avere voluto aderire nel corso del secondo sopralluogo, quello del 27 febbraio, all'ordine del maresciallo Guida, e che avrebbe avuto « la fedina penale sporca »;

il 27 marzo scorso, ancora una volta, cinque carabinieri, comandati dal maresciallo Guida si sono presentati presso l'abitazione delle Casella muniti di un'altro ordine di perquisizione, a firma della dottoressa Isabella Cavallari, in cui addirittura si ipotizzava la « sottrazione ed occultamento » di un esposto, nel quale si parlerebbe delle presunte violazioni urbanistiche di cui sopra, protocollato presso il comune di Sessa Aurunca, il 6 febbraio 1995, totalmente sconosciuto alla Casella, ma misteriosamente scomparso;

la perquisizione ha dato esito negativo;

per tale episodio i consiglieri di « progetto Aurunco » avevano chiesto spieghazioni al Sindaco e successivamente, la stessa capogruppo, Giulia Casella, aveva

presentato una interrogazione, alla quale si è risposto in maniera vaga e non convincente;

quanto sopra riferito rispecchia metodi che attaccano i diritti costituzionali della persona, e cosa ancora più grave, gettano ludibrio su persone impegnate da sempre contro la criminalità organizzata locale e pubblicamente esposte;

Giulia Casella nella sua funzione di capogruppo consiliare di « progetto Aurunco » aveva chiesto ai vigili urbani di indagare circa la legalità dell'apertura di un supermercato alimentare, localizzato in un garage seminterrato che non aveva ottenuto la variante di destinazione d'uso sia dalla Commissione edilizia comunale in data 10 febbraio 1994, con verbale n. 7289/3, sia dal Consiglio comunale nella seduta dell'8 luglio 1994 —:

se siano a conoscenza dei fatti citati in premessa;

quali elementi di fatto e di diritto siano alla base delle affermazioni usate dai carabinieri nei confronti della signora Anna Casella non essendo in corso a suo carico alcun procedimento penale conclusosi con sentenza definitiva;

se non ritengano che nei confronti del consigliere comunale Casella siano in atto atteggiamenti intimidatori allo scopo di impedire l'esercizio democratico di controllo dei consiglieri comunali. (4-09185)

BOFFARDI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

malgrado da sempre e da tutti sia sottolineata la grandissima importanza del ruolo del Corpo dei Vigili del fuoco e la cronica inadeguatezza dell'organico che ammonta ormai a circa 22000 persone che, divise in quattro turni, portano ad un rapporto di un vigile per 16000 abitanti rispetto ad una media europea di circa uno: 2000 abitanti e, per città metropolitane come Parigi, addirittura di un vigile ogni 750 abitanti;

in Europa altre figure professionali affiancano i vigili del fuoco nel loro compito di protezione civile come militari, medici e paramedici, volontari ecc. in un quadro di coordinamento operativo;

considerato che è prevedibile che nel prossimo autunno avvenga un nuovo esodo di personale pensionabile e che i tempi della copertura di nuovo personale previsto dal concorso in atto è possibile siano sfasati rispetto alle esigenze;

considerato che in questi mesi oltre il 70 per cento del personale è impegnato nello spegnimento degli incendi boschivi malgrado, tra l'altro, ciò non rientri nei compiti di istituto —:

se non si ritenga di dover aumentare adeguatamente l'organico del Corpo;

se non si ritenga di dover assegnare una maggiore velocità all'espletamento dell'iter del concorso in atto per l'assunzione di 588 vigili;

se non si ritenga, con una certa urgenza, prevedere che nell'organico dei vigili siano compresi medici e paramedici in modo da garantire la presenza nei luoghi di intervento di tutte le figure professionali necessarie e superare i problemi di coordinamento con le pubbliche assistenze o la Croce rossa;

se con l'introduzione del servizio di soccorso 118 si garantisca che l'organizzazione del servizio stesso sia effettuata con il Corpo dei vigili del fuoco, tenendo conto strettamente dell'esperienza che il Corpo stesso ha maturato, anche in riferimento alle esigenze di coordinamento e di professionalità che si devono assicurare;

se a fronte delle purtroppo numerose calamità che hanno colpito il nostro Paese e alla ricorrente esperienza di episodi di impreparazione, improvvisazione, scoordinamento negli interventi di soccorso sia da parte di forze dello Stato che di volontari, non si riconosca ormai matura l'esigenza di far capo comunque al Corpo dei vigili del fuoco, di adeguarne l'organico e la distribuzione nel Paese anche avvalendosi

di distaccamenti stagionali, e di rivedere l'intero assetto del volontariato. (4-09186)

NAPPI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sono numerosi i disservizi che si determinano a Napoli nel servizio postale: da alcuni mesi le corrispondenze raccomandate, assicurate, ordinarie e giornali, stampe, etc. vengono recapitati a giorni alterni con gravissimo danno per i clienti dell'ente Poste Italiane;

mentre da un lato viene dichiarato dall'azienda un esubero di personale dall'altro lato non se ne riesce a disporre in quantitativo tale da coprire tutti i quartieri di Napoli nonostante che il CCNL imponga ai dirigenti degli uffici principali di applicare prioritariamente il personale delle categorie previste a codesto servizio —:

se e quali provvedimenti intenda assumere per garantire la piena realizzazione del servizio con il corretto impiego dei lavoratori. (4-09187)

NAPPI, SCOTTO di LUZIO e BOGHETTA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è in atto un precesso di riorganizzazione della TELECOM-ITALIA che prevede per il triennio 1995-1997 un livello di 12.000 lavoratori in « esubero » in assenza di un piano nazionale che concentri investimenti e risorse, in modo particolare nel Mezzogiorno in un settore strategico per lo sviluppo del paese;

nell'ambito di una tale ristrutturazione e dopo la chiusura dei Centri Servizi Internazionali, l'azienda ha avviato una mobilità forzata al di fuori di ogni intesa con i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali;

allo stato circa un centinaio di lavoratori sono stati già trasferiti dalle sedi di

Verona e Genova a quelle a Torino, Milano e Bologna;

una prospettiva identica si apre anche per un congruo numero di lavoratori delle sedi di Napoli e di Palermo —:

se e come intendano tutelare le condizioni e i diritti dei lavoratori;

se e come intendano garantire i livelli occupazionali così duramente colpiti in una situazione del paese e del Mezzogiorno già pesantemente segnata da una disoccupazione strutturale e di massa. (4-09188)

NAPPI e DORIGO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

opera a livello europeo il Consorzio FLA (Future Large Aircraft), per la produzione di un aereo da trasporto dalle caratteristiche duplici tale cioè da poter essere utilizzato sia dal versante civile che da quello della difesa;

la realizzazione di un simile progetto rappresenterebbe, tra l'altro, parte di una risposta più ampia da mettere in campo per affrontare la grave crisi del settore aerospaziale del nostro paese che colpisce così duramente l'ALENIA;

si infittiscono le indiscrezioni che indicherebbero l'orientamento già dal governo nel 1994 per un sostanziale disimpegno dal consorzio europeo in favore dell'acquisto dell'ultima versione del C 130 americano —:

se tutto ciò corrisponda al vero e se non ritenga il Governo in ogni caso indispensabile privilegiare lo sviluppo di una autonoma capacità produttiva italiana ed europea, invece di penalizzare il nostro sistema produttivo in favore di quello americano. (4-09189)

REALE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

ancora non è stata data risposta all'interrogazione del 17 novembre 1994 - C.

n. 4-05387 concernente talune iniziative assunte dal Presidente dell'Ordine dei medici di Bari —:

se non ritenga disporre una inchiesta sulla gestione di tale Ordine che secondo notizie diffuse nell'ambiente sarebbe condotta in maniera del tutto personalistica dal presidente, tanto che il direttore dell'Ente è stato costretto a dimettersi, inchiesta che viene sollecitata anche in margine alla vicenda giudiziaria sulle convenzioni delle case di cura riunite di Bari di proprietà di F. Cavallari recentemente arrestato. Risulterebbe, all'interrogante, che siano stati presi dall'Ordine di Bari appositi provvedimenti sanzionatori, come la legge n. 175 del 1990 impone, per la vietata pubblicità diffusa su giornali e su riviste nazionali per propagandare l'attività di tali case di cura riunite e per accertare se e quali rapporti siano intercorsi tra il Presidente dell'Ordine di Bari e il suo nominato F. Cavallari. (4-09190)

MIGNONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sulle case e sulla Via Cairoli del rione Inferiore di Lauria incombe a strapiombo per un'altezza massima di 200 metri circa l'Armo, parete rocciosa di un colle, costituito da grossi banchi stratificati, variamente intersecantisi tra loro, sia in senso orizzontale che in senso verticale;

da sempre rotolano a valle macigni e detriti a causa dello sgretolamento della roccia — legato ai complessi fenomeni della evoluzione geomorfologica — con innegabile rischio per la sicurezza degli abitanti, delle case, delle infrastrutture della cittadina;

alcuni anni or sono è stato costruito un muro paramassi che, pur limitando i danni, assolutamente non dà tranquillità sulla sicurezza, né a tal fine sono sufficienti le operazioni di disaggancio dei massi che stanno per staccarsi, o la chiodatura e l'applicazione di reti elettrosaldate;

gli stessi fenomeni geomorfologici si rilevano sulla ripida parete della Serra Pastorella — ove a mezza costa si sviluppa la strada statale n. 19 della Calabria — in corrispondenza del bivio della strada provinciale n. 3 tirrenica; ma la prevenzione dei rischi ad essi collegati — limitata per ora alla protezione del nastro stradale dalla caduta di piccoli massi e pietrame mediante una rete metallica chiodata e tirantata — deve essere attuata a più largo raggio;

il problema, quindi, del dissesto idrogeologico di Lauria non si deve sottovalutare e lo si deve affrontare urgentemente, così come è stato sollecitato anche da Amministratori e tecnici del luogo;

le risorse finanziarie degli Enti locali ad esso preposti, però, sono inadeguate alla complessità degli interventi da eseguire ed alla stessa tempestività —:

quali provvedimenti intenda adottare per garantire l'incolumità agli abitanti del comune di Lauria e agli utenti della strada statale n. 19, messa in pericolo da un complesso dissesto idrogeologico. (4-09191)

MUZIO e GRIMALDI — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 marzo 1995, i sovrintendenti della Polizia Penitenziaria Giampaolo Lilliu e Daniele Scalzo in servizio nel carcere di Cuneo segnarono al Direttore che il giorno precedente l'avvocato Gianluca Bonelli, candidato alle elezioni nel comune di Cuneo, aveva tenuto nell'ufficio del Comandante di Reparto, una riunione elettorale alla quale avevano partecipato altri appartenenti al corpo della polizia penitenziaria; la Direzione dell'Istituto non ha proceduto ad aprire una inchiesta su tale violazione ma, al contrario, coloro che avevano segnalato il caso in via ufficiale, sono stati invitati dall'ispet-

tore capo Ortu a ritirare il rapporto: al loro rifiuto è seguito un rapporto disciplinare nei loro confronti —:

quale sia l'esatto svolgimento dei fatti e le iniziative che si intendono intraprendere per ristabilire la corretta applicazione delle leggi e dei regolamenti. (4-09192)

PEZZELLA. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente, della difesa, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 agosto 1991 fu pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* la legge 14 agosto 1991, n. 281;

quella promulgata era una legge quadro in materia di animali d'affezione e prevenzione del randagismo;

i principi generali ispiratori, sanciti peraltro nell'articolo 1 della legge n. 281 del 1991, statuivano i doveri inderogabili di uno Stato facente parte del novero delle cosiddette Nazioni civili, doveri che erano fondamentalmente quelli di promuovere e disciplinare la tutela degli animali d'affezione, condannare gli atti di crudeltà contro di essi, i maltrattamenti ed il loro abbandono, favorire una corretta convivenza tra uomo e animale e tutelare la salute pubblica e l'ambiente;

nell'articolato legislativo venivano poi definite regole e comportamenti alla cui stretta osservanza erano tenute alcune amministrazioni periferiche dello Stato, quali le regioni, i comuni e le strutture socio-sanitarie del servizio sanitario nazionale;

per la prima volta, in Italia, venivano solennemente previste severe sanzioni amministrative (e penali) a carico di quanti non osservano le norme precettive contenute nella legge 281 del 1991 e commettono atti di crudeltà nei confronti degli animali;

dal punto di vista delle finalità precise e degli obiettivi da conseguire, la legge n. 281 del 1991 poteva, a giusta

ragione, essere considerata all'avanguardia rispetto ad analoghi interventi normativi in materia di difesa degli animali e di prevenzione e lotta al randagismo, promossi da altri paesi della Comunità europea;

la lungimiranza della legge-quadro varata ed i presumibili effetti positivi, di cui era lecito attendersi fosse portatrice la 281 del 1991, consistevano essenzialmente nell'affidare alle regioni la potestà normativa di provvedere con proprie leggi all'istituzione presso i comuni o le unità sanitarie locali dell'anagrafe canina, lo stabilimento dei criteri per il risanamento dei canili comunali e la costruzione dei rifugi per cani, la determinazione di criteri e modalità per il riparto tra i comuni dei contributi per la realizzazione degli interventi di loro competenza, la necessità di stabilire un collegamento costante e fruttuoso con le associazioni animaliste, protezioniste e venatorie che operano in ambito regionale, per predisporre un serio programma di prevenzione del randagismo;

tale programma di prevenzione del randagismo, secondo quanto disposto da una legge dello Stato, avrebbe dovuto prevedere iniziative di informazione da svolgere anche in ambito scolastico al fine di conseguire un corretto rapporto di rispetto della vita animale e la difesa del suo habitat, corsi di aggiornamento o formazione per il personale delle regioni, degli enti locali e delle unità sanitarie locali addetto a tali servizi nonché per le guardie zoofile volontarie che collaborano con le unità sanitarie locali e con gli enti locali;

ai comuni, invece, la legge n. 281 del 1991 attribuiva specifiche competenze in tema di risanamento dei canili comunali esistenti e di costruzione dei rifugi per i cani;

ai servizi comunali ed ai servizi veterinari delle unità sanitarie locali sarebbe spettato il compito di controllare la popolazione canina e dei gatti mediante la limitazione delle nascite, ricoverare i cani catturati, tuturarli e restituirli, se già rego-

larmente tatuati, ai legittimi proprietari, oltre ad una serie di incombenze finalizzate tutte alla protezione degli animali;

gli enti e le associazioni protezionistiche avrebbero poi dovuto, d'intesa con le unità sanitarie locali, avere in gestione le colonie di gatti che vivono in libertà, assicurandone la cura della salute e le condizioni di sopravvivenza;

analoghe iniziative sarebbero state previste anche per i cani, laddove all'articolo 2, comma 12, della legge n. 281 del 1991 viene stabilito che le strutture di cui al comma 1 dell'articolo 4 della stessa legge (canili comunali e rifugi per cani) possono tenere in custodia, a pagamento, cani di proprietà e garantiscono il servizio di pronto soccorso;

nel circondario di Napoli il fenomeno del randagismo e del maltrattamento degli animali in genere è particolarmente sentito;

numerose sono le colonie di cani esposte ai maltrattamenti di persone insensibili che spesso hanno dato dimostrazione di comportamenti particolarmente crudeli nei confronti di animali d'affezione;

le cronache hanno dato più volte notizia di atti di particolare efferatezza ed inaudita crudeltà nei confronti degli animali;

nell'area giuglianese è ancora in voga un presunto gioco, denominato della « paperata »;

questo gioco vede protagonisti delle oche, che dopo essere state appese per i piedi e rivolte a testa in giù, sono sottoposte al lancio di pietre da parte di alcune persone;

il presunto gioco cessa quando uno dei partecipanti, scagliando una pietra, riesce a mozzare la testa all'oca, risultando così essere il vincitore;

a tal proposito è in corso di svolgimento, davanti al Tribunale di Napoli, un giudizio nei confronti di alcuni partecipanti alla cosiddetta « paperata »;

relativamente al problema del randagismo, sono molti i casi di cani che vagano per le strade dell'*hinterland* napoletano, spesso maltrattati, investiti o brutalmente uccisi da persone senza scrupoli;

si sono verificati addirittura casi di cani seppelliti vivi ed uccisi pertanto con la tecnica dell'asfissia;

questi fenomeni sono stati denunciati ripetutamente da una associazione animalista, la Spes, costituita nel 1988 a Grumo Nevano, con sede anche a Frattamaggiore e circa 600 iscritti in Campania;

la Spes, associazione per la protezione degli animali e la tutela dell'ambiente, senza fini di lucro, si avvale della collaborazione di volontari per il raggiungimento dello scopo sociale;

gestisce un rifugio per cani e presta soccorso agli animali in stato di pericolo;

il rifugio per cani, sito in Succivo, provincia di Caserta, è esteso su circa 6 mila e 200 metri quadri, dove vengono ospitati circa 300 cani;

soltanto per un esiguo numero di cani, le spese per la custodia, la cura e l'assistenza cedono a carico dei comuni di Arzano e Sant'Antimo, con i quali è in atto una convenzione;

l'introito, favorito dalle convenzioni con i due comuni, copre solo in parte le spese fisse mensili occorrenti alla Spes per portare avanti il canile di Succivo;

le difficoltà in cui è costretta ad operare l'associazione derivano fondamentalmente dalla scarsa sensibilità, soprattutto degli enti locali;

nel caso di specie, il comune di Grumo Nevano, pur avendo incaricato con regolari verbali la Spes di raccogliere e custodire una cinquantina di cani, si rifiuta di pagare, dal mese di ottobre del 1994, le spese per il ricovero e l'assistenza degli animali affidati;

una tecnica, purtroppo, adoperata da tanti altri enti locali, che fidano molto sull'amore di questa associazione per gli

animali, amore che li porta a non rifiutare, in ogni caso, l'assistenza e l'ospitalità a tanti cani randagi che in alternativa hanno solo una morte atroce per investimento o per maltrattamenti;

per la mancata copertura delle spese per l'assistenza ai cani randagi inviati dal comune di Grumo Nevano al canile della Spes è stata promossa dall'associazione animalista una vertenza legale per indurre l'ente locale al rispetto della legge n. 281 del 1991 ed a liquidare le spese per l'ospitalità resa ai cani —;

se non si ritenga necessario promuovere ogni opportuna iniziativa atta a recuperare il senso pieno del rispetto della legge varata dal Parlamento il 14 agosto del 1991;

se non si reputi opportuno verificare puntualmente lo stato d'attuazione della legge in tutte le regioni d'Italia ed in particolar modo in Campania;

se i ministri interrogati, ognuno per la parte di propria competenza istituzionale, non creda sia indispensabile ed urgente intervenire presso gli organismi periferici dello Stato (enti locali, aziende sanitarie locali, regioni) per indurli al rispetto integrale delle norme contenute nella legge n. 281 del 1991;

se, relativamente alle incombenze che la legge affida alle strutture socio-sanitarie, non sia il caso di verificare se l'Asl 3 di Frattamaggiore abbia proceduto al censimento della popolazione canina e dei gatti, abbia predisposto di concerto con le associazioni animaliste e protezioniste presenti sul territorio un piano organico di lotta al randagismo, abbia in atto un servizio di trattamento profilattico contro la rabbia, l'ecchinococcosi ed altre malattie trasmissibili, abbia in ultima analisi adempiuto a tutti gli interventi che la legge le affida;

se i comuni, singoli o associati, hanno provveduto al risanamento dei canili comunali esistenti o provveduto alla costruzione di rifugi per cani;

se, nel caso dell'associazione animalista e protezionista, denominata Spes, con sede legale in Grumo Nevano, non sia ravvisabile un'ipotesi di inadempimento da parte del comune di Grumo Nevano, che pur avendo incaricato la detta associazione di raccogliere cani randagi insistenti sul proprio tenimento, di prestare loro cura ed assistenza, si rifiuti poi di liquidare le spese di propria competenza, così come la legge n. 281 del 1991 impone.

(4-09193)

REALE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro non ha inteso ancora far conoscere la propria posizione e le eventuali determinazioni di merito assunte relativamente ai fatti ed ai comportamenti riferiti ai responsabili dell'Ordine dei Medici di Roma oggetto delle interrogazioni del 9 e 17 novembre — C. nn. 405010 e 405390 —;

se vorrà tenere conto nell'accogliere o meno le richieste di intervento rappresentate con le citate interrogazioni una volta riscontrata la veridicità delle segnalazioni sulla gestione dell'ente che sarebbe stata condotta con estrema disinvoltura facendo prevalere le posizioni personali del Gruppo dirigente. Le irregolarità potrebbero configurarsi in:

assunzioni clientelari, comprese quelle a tempo determinato, con passaggi, assai significativi, dalla segreteria del Sindacato SUMAI di cui è segretario generale il Presidente dell'Ordine, dalla unità sanitaria locale di cui è dirigente il segretario dell'Ordine, dall'ente di previdenza dei geometri da cui proviene il direttore dell'Ordine, che sembrerebbe appartenente all'epoca alla stessa corrente di un partito politico di numerosi Consiglieri dell'Ordine;

incarichi di consulenza sollecitati sempre nella logica del favore e, come per il settore dell'informatica, senza predeter-

minazione dei compensi che nei fatti risulterebbero sempre elevati e non necessari;

alla assegnazione e distribuzione delle tessere di riconoscimento a ditta esterna con impegni e costi a carico degli iscritti onerosi e non dovuti;

vendita degli indirizzi degli iscritti senza tenere conto delle attribuzioni dell'ente e senza il rispetto delle leggi che disciplinano una siffatta attività;

se il Ministro della sanità non intenda porre termini all'utilizzazione strumentale e clientelare dell'ente come dimostra l'ennesimo comportamento del Presidente dell'Ordine che, a sostegno della campagna elettorale regionale di un partito politico nelle cui liste figura il Consigliere dell'Ordine Scarpino, si è avvalso dei mezzi dell'Ordine per spedire a tutti i componenti degli organi istituzionali, insieme ad altri atti, l'invio a partecipare alla manifestazione elettorale di tale partito politico svoltasi a Roma all'Hotel Ergife. Il Presidente dell'Ordine è intervenuto sedendo al tavolo della Presidenza della manifestazione;

se il Ministro della sanità non ritenga che sussistano tutti gli elementi per promuovere il procedimento disciplinare per quei Consiglieri dell'Ordine di Roma, compreso il Presidente, che hanno usufruito del beneficio dell'amnistia per comportamenti inerenti lo svolgimento della loro carica, come è stato riportato dalla stampa e se non ravvisi l'esigenza, data l'ampiezza dell'indagine in corso, nominare un secondo ispettore ministeriale. (4-09194)

REALE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che il 16 luglio 1984 le poste hanno aperto il Centro di meccanizzazione primaria di Lamezia Terme;

che il CMP avrebbe dovuto rappresentare un punto qualificato del sistema postale del Meridione, ma per scelte in-

comprensibili che la CGIL ha definito clientelari, è andato sempre più perdendo valore;

che, ad oggi, si lavorano a Lamezia 10.000 pacchi, centinaia di quintali di stampa, la posta elettronica di tutta la regione e la posta meccanizzata della provincia di Catanzaro;

che la chiusura del CMP comporterebbe lo sperpero di centinaia di miliardi d'investimento e la perdita di ben 200 posti di lavoro —;

se non ritenga di rilanciare il servizio postale valorizzando il CMP abbandonando logiche clientelari e di campanile che hanno nociuto alla funzionalità del servizio. (4-09195)

SIGONA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

gli istituti d'istruzione secondaria di secondo grado, soprattutto quelli tecnici e professionali, hanno dovuto nel corso degli anni adeguarsi alle tipologie occupazionali ed alle innovazioni tecnologiche, nonché all'evoluzione dei servizi ed alla produzione dei beni di consumo, sicché si è proceduto al ricambio delle attrezzature didattiche sia ai fini dell'aggiornamento tecnologico, sia per il cambiamento degli indirizzi scolastici con la conseguenza dell'abbandono di attrezzature didattiche di considerevole rilievo economico;

molte scuole oggi hanno grandi spazi utili occupati dall'immagazzinamento delle attrezzature poste fuori uso, la cui dismissione è sconsigliata dall'eccesso di burocratizzazione, mentre il recupero di tali attrezzature dismesse libererebbe gli istituti di enormi spazi, oggi non fruibili dagli studenti e dagli operatori scolastici e soprattutto consentirebbe a molti giovani di potere avviare un'attività artigianale ed imprenditoriale in proprio oppure consentire ad altri istituti l'apertura di nuovi corsi di specializzazione, nonché il riciclag-

gio di pezzi di ricambio di attrezzature danneggiate ed inutilizzabili di altri istituti —:

se non ritenga necessario intervenire con apposita Ordinanza Ministeriale che fissi i criteri per una rapida inventariazione di tutte le attrezzature dismesse, inutilizzate, inutilizzabili, anche servendosi di quel personale DOA che verrebbe meglio utilizzato in un'attività di razionalizzazione delle risorse del settore Istruzione;

se si sia valutato il concreto aiuto che potrebbe essere offerto all'eliminazione della piaga della disoccupazione giovanile, fornendo attrezzature come torni, trapani, frese, inutilizzati nelle scuole, ma costituenti strumentazione di base per avviare piccole imprese artigiane che non hanno disponibilità economiche e possono investire solo la propria capacità, che deve e può essere utilizzata attraverso la fornitura di attrezzature funzionanti e produttive quale contributo a fondo perduto, invece di danaro concesso in ritardo rispetto ai bisogni di un reale avviamento;

se il Ministero sappia quali e quanti locali nelle scuole italiane vengono occupati da attrezzature non utilizzate, o utilizzate soltanto una o due volte l'anno per fini puramente dimostrativi e di conoscenza « storica », senza un reale utilizzo ai fini della preparazione tecnica e professionale;

se sia stato calcolato il recupero dei costi di manutenzione delle attrezzature esistenti nelle scuole, utilizzando come ricambi strumenti dismessi, ciò non con complesso stoccaggio e immagazzinamento dei macchinari non utilizzati, ma semplicemente con una comunicazione inventariale di ogni tipo di scuola, da trasmettere ad ogni istituto, possibilmente su un semplice dischetto da computer;

se non ritenga di dover intervenire sugli acquisti di computer nelle scuole, in quanto la tecnologia avanza con tale rapidità da rendere superata tutta la generazione di computer acquistati dalle scuole

italiane, consentendo solo contratti di servizio con ditte che garantiscano annualmente o biennialmente la fornitura di macchine informatiche adeguate e con programmi aggiornati, soprattutto nel settore fiscale; con ciò non intaccando interessi nella vendita e nel mercato dei computer, ma riducendo i costi o mantenendoli costanti con il vantaggio della dotazione di macchine informatiche sempre all'avanguardia. (4-09196)

SIGONA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2-*nonies* del decreto-legge 30 settembre 1994 n. 564, prevede una sanatoria fiscale per i possessori di partita IVA inattiva, in quanto il legislatore ha preso atto di una situazione di fatto che si era registrata in molte zone del paese con il mantenimento in vita di partite IVA o mai utilizzate o non utilizzate per svariati anni;

alcuni uffici IVA ad oggi rifiutano di applicare la normativa prevista dall'articolo 2-*nonies* della n. 564 del 1994, sostenendo che per partite IVA inattive occorre intendere solo quelle possedute da soggetti che non le abbiano mai utilizzate ed escludendo a priori tutte le altre possibili situazioni che fanno capo ad un'ampia ed articolata casistica;

tra quelli che secondo gli uffici IVA non possono beneficiare della norma prevista dal sopracitato articolo 2-*nonies* sarebbero gli eredi di contribuenti, che — pur non avendo mai utilizzato la partita IVA del defunto che ad esempio svolgeva attività esclusivamente professionale non proseguita e non perseguibile dagli eredi senza specifici titoli di studio e professionali — vengono oggi esclusi dal previsto beneficio e a cui pervengono richieste di pagamento della Concessione Governativa sul possesso di partita IVA per ciascun anno solare in cui la partita IVA è rimasta aperta ed inattiva per circa lire 305.000 per ciascun anno solare —:

quale sia l'interpretazione autentica che il Ministero fornisce sulle partite IVA « inattive », anche al fine di evitare differenti e contrastanti interpretazioni da ufficio ad ufficio, da provincia a provincia;

se ai fini di tale interpretazione ministeriale non sia opportuno tenere in conto la volontà del legislatore sia attraverso l'esame degli atti delle Commissioni Finanze di Senato e Camera, sia attraverso l'esame degli atti dell'Aula in Senato e alla Camera, sia con audizione delle Commissioni Finanze di Senato e Camera che hanno proposto l'emendamento inserito nel decreto-legge di proposta governativa, così da evitare che l'interpretazione venga fatta da funzionari ministeriali e non da chi ha scritto e votato la norma;

quale direttiva nell'immediato si intenda impartire agli Uffici IVA per evitare che si incrementi un ampio contenzioso.

(4-09197)

PARLATO e LANDOLFI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere — premesso che:

con ordinanza n. 24 del 1994 del 28 febbraio 1994 della prefettura di Caserta si disponeva la chiusura al traffico del cavalcavia al km 170 + 940 della linea ferroviaria Cassino-Napoli (SS 608 di Teano km 0 + 200);

successivamente si ebbero trattative tra ANAS e FS e in presenza del prefetto veniva concordato il ripristino dell'opera a carico dei due enti in percentuale del 50 per cento ciascuno essendo il costo del ripristino stimato in alcune decine di milioni;

in un secondo tempo le ferrovie dello Stato però vennero inopinatamente meno all'accordo precedentemente stipulato;

malgrado i solleciti di tutti i commercianti, artigiani ed esercenti pubblici della zona a tutt'oggi la situazione permane e nulla nella sua enorme gravità si è fatto per lenire i disagi economici causati

sia agli operatori della zona oltre che ai trasportatori ed automobilisti ma c'è di più: si ipotizza la realizzazione di una variante stradale, del costo di alcuni miliardi (a fronte di qualche decina di milioni) con spreco incredibile di risorse per la pubblica amministrazione e senza che si risolva ma si aggravi il disagio degli operatori della zona cui verrebbe definitivamente a mancare la domanda di beni e servizi di coloro che passavano e sostavano in zona —:

a chi ascendano le responsabilità della grave omissione di iniziative risolutive del problema esposto e come e quando si voglia finalmente risolverlo. (4-09198)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere in quale fase si trovino i procedimenti aperti presso la procura della Repubblica di Napoli e di Roma a seguito dell'esposto ad esse prodotto dall'interrogante con lettera raccomandata 20 novembre 1993 relativamente alle violazioni di legge ed alle omissioni di pubblici ufficiali per l'improprio se non illegale utilizzo da parte del Banco di Napoli di parte dei locali storici del celeberrimo, antico caffè Gambrinus in piazza del Plebiscito in Napoli. (4-09199)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se risponda a verità;

che nella progettazione ed attuazione del nuovo palazzo di giustizia di Napoli non si sia tenuto conto della esistenza delle Corti di Assise e delle Corti di Assise di Appello, come risulta dalle seguenti circostanze:

a) che lo spazio destinato al pretorio, uguale per tutte le aule, è di m. 8,32 x 3,80, laddove le aule attualmente utilizzate dalle Corti sono notevolmente più larghe;

b) che l'arredo è costituito da banchi leggermente incurvati di lunghezza m.

4,84, oltre due prolunghe di cm. 94 ciascuna, laddove i banchi attualmente installati nelle aule Ticino presso la Casa Circondariale di Poggioreale hanno uno sviluppo lineare di m. 9,60;

c) che le Corti sono composte da due giudici togati, sei giudici popolari titolari ed un numero di supplenti non inferiore a due, cui devono aggiungersi eventualmente due togati supplenti ed uno o più uditori giudiziari;

d) che nello spazio adibito al pretorio devono inoltre trovare posto l'ausiliare addetto alla redazione del verbale, lo stenotipista e l'addetto alla fonoregistrazione o videoregistrazione, con tutte le relative apparecchiature;

e) che, pertanto, un così gran numero di persone non può trovare posto nel ristrettissimo spazio disponibile se non addossandole una all'altra in maniera da mortificare la dignità e il prestigio delle Corti e ridurre drasticamente l'efficienza degli operatori;

f) che, inoltre, non sono previste postazioni in cui possano prendere posto le persone da esaminare;

g) che è prevista un'unica gabbia per detenuti, con la conseguente impossibilità di separare imputati fra loro incompatibili;

ove tutto ciò risponda a verità, se codesto Ministero sia incorso in una assurda dimenticanza ovvero se abbia previsto che le Corti di Assise e le Corti di Assise di Appello continueranno ad operare fuori del nuovo palazzo di giustizia ed in tale ipotesi se nelle sedi attualmente utilizzate ed altrove;

se ritenga che le Corti dovranno operare nel nuovo palazzo di giustizia, quali provvedimenti abbia in animo di adottare per trasformare le aule e renderle idonee ad una decorosa utilizzazione. (4-09200)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponda a verità:

che nella progettazione ed attuazione del nuovo palazzo di giustizia di Napoli, ed in particolare delle aule di udienza, non si sia tenuto conto della necessità di aule di grandi dimensioni capaci di ospitare le udienze preliminari e dibattimentali relative a procedimenti, vuoi per reati di camorra che per reati contro la Pubblica amministrazione, nei quali siano imputate decine o addirittura centinaia di persone;

che procedimenti di tal genere sono, già allo stato, pendenti in gran numero presso il GIP, presso il Tribunale, presso la Corte di appello e presso le Corti di Assise e le Corti di Assise di appello, sicché, nonostante la esistenza nell'attuale palazzo di giustizia e nelle sedi decentrate di molte aule assai più grandi di quelle del nuovo palazzo, le quattro aule Ticino, ubicate all'interno della cinta della Casa circondariale di Poggioreale, sono contese dai vari uffici giudiziari e debbono prenotarsi con mesi di anticipo;

nella ipotesi affermativa, quali provvedimenti intenda adottare codesto ministero per dotarsi la città di Napoli di aule idonee allo svolgimento di maxiprocessi in numero sufficiente a far fronte alla attuale pendenza ed a quella prevedibilmente maggiore che nascerà dalle indagini già in corso presso le locali procure della Repubblica. (4-09201)

PARLATO. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

con atto ispettivo n. 4-01515 del 25 maggio 1992 l'interrogante pose la grave questione della ventilata « occupazione » da parte della Regione Campania del Castel dell'Ovo, ricordando che già in precedenza il Ministro per i beni culturali aveva garantito che il castello non sarebbe stato mai utilizzato che esclusivamente quale sede di manifestazioni culturali, espositive;

il 17 novembre 1992 il Ministro rispose affermando che « questo ministero, condividendo quanto rappresentato nell'interrogazione parlamentare in oggetto, ed a

riconferma delle garanzie già a suo tempo date circa l'uso di Castel dell'Ovo, fa presente che, con nota del 30 novembre 1991, ha invitato il Ministero delle finanze a sospendere la procedura di assegnazione del Castello alla regione Campania. Ciò per conformarsi a quanto stabilito dagli articoli 6 e 11 della legge 1° giugno 1939 n. 1089, circa il necessario preventivo parere di questo Ministero sull'uso dei beni culturali. Non si condivide infatti che i beni demaniali del ramo storico artistico vengano destinati ad un uso che non sia compatibile alla tutela e valorizzazione dei beni stessi ed alle esigenze culturali, istituzionali affidate a questa Amministrazione »;

è di questi giorni la notizia che la Intendenza di Finanza di Napoli vorrebbe destinare gran parte degli spazi di Castel dell'Ovo a sede della Soprintendenza speciale di collegamento fra le regioni Campania e Basilicata, nonché a sede di alcuni uffici dell'Intendenza di Finanza di Napoli;

una tale deprecabile ipotesi è in netto contrasto con la politica di recupero già attuata per Castelnuovo e Palazzo Reale resi « giustamente » fruibili al pubblico;

è impossibile ignorare che Castel dell'Ovo è la più emblematica struttura a Napoli per svolgere qualificati congressi, meetings e mostre nazionali ed internazionali, come felicemente si è verificato dalla sua ristrutturazione ad oggi;

con l'attuale disposizione si sopprimerebbero di fatto tutti quegli spazi necessari per il naturale svolgimento di grandi manifestazioni, con conseguenze disastrose per le categorie direttamente interessate al settore turistico, per i sensibili indotti per l'economia dell'intera città e quel che più conta per la cultura ed in un momento nel quale qui e lì si aprono possibilità di riuso di decine e decine di grandi immobili svuotati da precedenti utilizzazioni parte delocalizzate al Centro Direzionale o perché — con irrisoria spesa di manutenzione straordinaria — pronti ad essere recuperati per funzioni come quelle ipotizzate ma soprattutto va posto in luce

che la ipotesi di utilizzare come dinanzi descritto di Castel dell'Ovo si pone — come tutte quelle relative alla installazione di uffici — in nettissimo contrasto con quanto più volte affermato e confermato dal Ministero;

risulta infine che la protesta contro la « morte annunciata » di Castel dell'Ovo sia stata fatta propria da questi significativi enti ed organizzazioni: FIAVET, CRAT, COT, ASCOM, NABI, CAMPANIA CONGRESSI, CAMPANIA CONVENTION BUREAU, ASSOCIAZIONE COMMERCianti DI SANTA LUCIA, ASSOCIAZIONI ALBERGATORI: un ventaglio di associazioni ed enti penalizzati dallo eventuale materializzarsi della sciagurata ipotesi in questione —:

quali assicurazioni si intendano dare e quali iniziative si intendano assumere in ordine alla cancellazione di un così grave e temerario attentato alle uniche funzioni possibili, culturali, congressuali, espositive dello storico suggestivo Castel dell'Ovo.

(4-09202)

BIONDI, BROGLIA e MAIOLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 29 marzo 1995, su diversi organi di stampa, si apprende quanto segue:

la Direzione distrettuale Antimafia di Reggio Calabria ha fatto richiesta di 500 ordini di arresto « per 25 anni di mafia, affari, politica e territorio » (*Corriere della Sera*);

le richieste di arresto sono al vaglio del giudice per le indagini preliminari da più di quattro mesi, e starebbero per essere firmate;

l'inchiesta degli inquirenti, muovendo dalle note vicende della « rivolta di Reggio » del 1970, avrebbe permesso di ricostruire la « vera » storia della strage della stazione di Gioia Tauro del 22 luglio 1970 (sei morti e oltre settanta feriti) — strage che sarebbe non più da attribuirsi a

un incidente, secondo le conclusioni a suo tempo tratte dalla procura di Palmi, ma a un attentato terroristico di matrice neofascista —:

come sia possibile che una notizia di tale delicatezza e gravità, quale quella della richiesta di 500 ordini di custodia cautelare da parte della magistratura inquirente al gip, sia stata divulgata sulla stampa;

se corrispondano al vero le voci secondo le quali i responsabili di tale divulgazione siano gli stessi pubblici ministeri che hanno avanzato le suddette richieste di arresto al gip;

nel caso ciò risponda al vero, quali iniziative ispettive o disciplinari il ministro intenda intraprendere contro quei magistrati responsabili di una divulgazione che, oltre ad essere contraria alla legge e a principi deontologici, può gravemente turbare l'ordine pubblico e può persino configurarsi come un pesante tentativo di interferenza sulla decisione del gip, che non si è ancora pronunciato;

quali siano le ragioni che hanno indotto il gip a non rispondere alla richiesta dei pm per ben oltre quattro mesi;

quali iniziative il Ministro intenda prendere per accertare le ragioni dell'improvvisa « scoperta », dopo ben venticinque anni, che la tragedia di Gioia Tauro fu un attentato e non un incidente;

se non sia il caso di verificare le ragioni della strana assonanza della suddetta notizia, data alla stampa, della richiesta di 500 ordini di custodia cautelare, con un'altra anticipazione a mezzo stampa, del 9 gennaio 1994, di una richiesta di custodia cautelare nei confronti di presunti partecipi a una stravagante associazione a delinquere finalizzata al voto di scambio in occasioni delle elezioni comunali di Roma del 1993 — richiesta cui fece seguito, molti mesi dopo, l'effettiva ordinanza di custodia cautelare nei confronti del principe di Alliata di Montereale.

(4-09203)

LANDOLFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con delibera del 21 dicembre 1988 il CIPE ha approvato il programma di costruzione di una Centrale a ciclo combinato nel sito già utilizzato per la Centrale Nucleare del Garigliano;

la procedura per la costruzione della suddetta centrale è disciplinata dall'allegato IV del Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 dicembre 1988;

l'articolo 6, comma 2° del suddetto Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri stabilisce che « Il Ministero dell'Ambiente provvede all'istruttoria tecnica richiedendo i pareri del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, del Ministero della Sanità, del Ministero dei Lavori Pubblici, della Regione, della Provincia e del Comune territorialmente interessato »;

il parere della Regione Campania e della Provincia di Caserta sono stati concessi attraverso delibere di Giunta e non di Consiglio, che invece è l'organo competente, essendo l'unico ad avere poteri di indirizzo e di controllo e rappresentando per definizione l'intera comunità;

il parere del Comune di Sessa Aurunca è stato addirittura concesso con atto monocratico dell'allora sindaco Renato Capriglione, senza alcun deliberato né di Consiglio né di Giunta;

il 10 agosto 1994, nonostante ciò, il Ministero dell'Industria, ai sensi dell'articolo 12 del succitato allegato IV del Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 dicembre 1988 ha rilasciato all'ENEL S.p.a. il decreto di localizzazione e di autorizzazione alla costruzione e all'esercizio della Centrale —:

quali iniziative si intendano urgentemente promuovere per restituire regolarità alla vicenda, considerato che la stessa suscita fortissime preoccupazioni ed al-

larmi negli abitanti del Comprensorio interessato. (4-09204)

ZELLER. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso:

che su invito della « World federation of Hungarians », il 3 marzo scorso si è svolta una conferenza delle organizzazioni politiche ungheresi ancora esistenti nei paesi confinanti con l'Ungheria al fine di sancire la stipula dell'atto costitutivo dell'organizzazione stessa;

che fine dell'organizzazione è la salvaguardia della minoranza ungherese che vive nella Slovacchia e in Romania garantendo alla suddetta minoranza le libertà fondamentali civili, politiche, e culturali ed anche un'autonomia locale;

che gli appartenenti alla minoranza ungherese nell'immediato dopoguerra hanno subito l'esproprio dei propri immobili in forza del decreto Benes analogamente a quanto avvenuto alla comunità italiana in Slovenia e Croazia;

che il fine ultimo è l'entrata nell'Unione Europea della Slovacchia e della Romania;

che perché ciò sia possibile è necessario che siano garantiti i diritti di libertà politico-culturale e la pacifica convivenza e che tutti i Governi interessati rispettino le regole per raggiungere l'integrazione europea —:

se il Ministro non ritenga doveroso dare l'opportuno appoggio alle richieste della World Federation of Hungarians per ottenere l'annullamento del Decreto Benes, la conseguente restituzione agli ungheresi delle proprietà a loro sottratte e la facoltà da parte della comunità ungherese di amministrarsi autonomamente. (4-09205)

SPINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

la V Commissione per l'occupazione dell'Unione europea, sulla base dei bollet-

tini sulla continua perdita dei posti di lavoro in Italia diramati dall'ISTAT e dagli altri istituti di rilevazione, ha inviato il nostro paese ad affrontare la situazione seguendo le indicazioni del Libro Bianco di Delors —:

quali siano gli intendimenti del Governo nella sua collegialità per rispondere a tale invito. (4-09206)

NANIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 39 del 1993 che istituisce l'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione definisce all'articolo 4 che l'Autorità è organo collegiale costituito da un Presidente e da quattro membri, scelti tra le persone dotate di alta e riconosciuta competenza, professionalità e indipendenza;

il regolamento interno dell'Autorità invece, approvato da pochi mesi, crea uno squilibrio tra le funzioni del Presidente e quella degli altri membri;

la costituzione, a seguito dello stesso regolamento, dell'ufficio di gabinetto del presidente con un capo di gabinetto e due ulteriori uffici « ufficio del consigliere giuridico » e « ufficio del consigliere tecnico », sottrae flussi informativi e capacità di elaborazione ai singoli membri, con una ulteriore perdita di collegialità nelle decisioni;

il disegno di legge relativo alla « tutela delle persone rispetto ai dati personali », attualmente in discussione alla Camera in sede di Commissione, prevede in via di prima applicazione che l'ufficio di Presidente del Garante dei dati sia ricoperto dal Presidente dell'Autorità per l'informatica, contribuendo a rafforzare ulteriormente la posizione del Presidente dell'Autorità;

la composizione dell'autorità è da mesi, e per diverse vicende, costituita dal Presidente e da soli due membri, così che

la collegialità prevista dalla legge si è trasformata di fatto in una funzione decisionale a prevalente dominanza del presidente —:

se il Presidente del Consiglio e il Ministro per la funzione pubblica non ritengano che sia opportuna la rimozione della persona del Presidente per manifesto eccessivo accentramento dei poteri o quantomeno non intendano attivarsi per riequilibrare, anche per quanto attiene al regolamento interno, le posizioni del Presidente e degli altri membri. In ogni caso, sarebbe estremamente inopportuno, in questo particolare momento di incertezza del paese, addivenire alla nomina degli altri membri previsti, poiché, si potrebbe ulteriormente rafforzare la posizione del Presidente dell'autorità, avallandone candidature di comodo. (4-09207)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se siano a conoscenza delle vive preoccupazioni dei piccoli proprietari di case per un aggravio della imposta ICI.

L'Associazione dei piccoli proprietari, oltre ai giusti rilievi su questa odiosa ed ingiusta imposta comunale, pone in risalto la incostituzionalità, in quanto questa imposta non grava sui cittadini in ragione della loro capacità contributiva.

Vi è poi il problema della sopravvalutazione, che è stata fatta anni or sono e che oggi non ha alcun oggettivo riscontro.

L'Associazione piccoli proprietari pone ad esempio, poi, le zone censuarie in base alle quali si calcola l'ICI, per cui chi ha un appartamento di grande valore nel centro delle città paga molto meno di chi lo ha in periferia.

Una imposta ingiusta, che andrebbe cancellata al più presto, anche perché ha gettato nello sconforto parecchie famiglie, in particolare vedove, che non riescono a fare fronte al pagamento;

se non si ritenga di bloccare un aumento di questa ingiusta imposta, e

rivedere le aliquote per un sensibile dimezzamento della stessa. (4-09208)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

molti contribuenti hanno acquistato un appartamento per il proprio figlio o figlia riservandosene l'usufrutto;

ne hanno dato la disponibilità piena, infatti il figlio e la figlia abitano l'appartamento;

vista che la rinuncia all'usufrutto, costa fior di milioni e non tutti hanno questa disponibilità di denaro;

se non si ritenga di predisporre una semplice norma che permetta al titolare dell'appartamento, che lo abita, di potere dichiararlo nella dichiarazione dei redditi e di potere pagare l'ICI.

Tutto ciò contribuirebbe ad una semplificazione e renderebbe giustizia, non attribuendo ai genitori il peso di imposte che, oltretutto, sono molto pesanti. (4-09209)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che i vagoni passeggeri per la Sicilia sono proprio sudici, non funziona aria condizionata, hanno l'aspetto di non curanza e di abbandono.

Oltretutto gli stessi gabinetti andrebbero ripuliti più volte lungo il tragitto, cosa che non avviene;

come pensi di potere risolvere questa angosciante situazione, che penalizza la Sicilia ed i siciliani e contribuisce a creare una certa cortina attorno alla Sicilia, scoraggiandone il turismo.

Oltretutto è avvilente dovere constatare che per la Sicilia vengono utilizzati dei vagoni logori e non funzionali. (4-09210)

LA GRUA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Servizio Tecnico Centrale della Presidenza del Consiglio Superiore dei lavori

pubblici ha emanato una circolare interpretativa delle competenze dei geometri in ordine alla progettazione e direzione dei lavori in cemento armato particolarmente riduttiva della professionalità e delle capacità dei geometri e sicuramente fuorviante per chi dovrebbe essere chiamato ad applicarla;

la « nota interpretativa » di cui sopra, a parte le perplessità in ordine alla competenza dell'ufficio emanante, non tiene in alcuna considerazione il contenuto della sentenza della Corte costituzionale n. 199 del 1993, e della decisione della Suprema Corte di Cassazione, VI sezione penale, n. 3673 del 1993;

la legge autorizza il geometra ad operare in zona sismica a condizione che gli sia iscritto all'albo professionale e che l'opera, progettata e diretta nei limiti della competenza professionale, risponda ai criteri e sia contenuta nei limiti della modesta costruzione;

le direttive emanate senza alcuna competenza dal servizio tecnico centrale potrebbero ingenerare confusione presso gli organi periferici e, soprattutto, potrebbero comprimere e limitare l'esercizio della professione del geometra, snaturandone le funzioni, attesa la diffusione ormai larghissima del cemento armato nelle costruzioni non solo a destinazione civile e tenuto conto del dettato della legge 5 novembre 1971, n. 1086, articolo 2, primo comma, che garantisce al geometra il diritto all'uso del cemento armato entro i limiti di competenza —:

se non ritenga di intervenire con la massima tempestività per invitare il servizio tecnico centrale della Presidenza del Consiglio Superiore dei lavori pubblici ad attenersi all'espletamento delle proprie funzioni e ad astenersi dal fornire direttive che, se applicate, si presterebbero a rendere illegittime le determinazioni dei competenti uffici, con danni gravi ed irreparabili per la categoria dei geometri e con notevole disagio per i cittadini. (4-09211)

INCORVAIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la Corte costituzionale, con sentenza n. 94/95, depositata il 30 marzo 1995, ha stabilito che possono direttamente essere annullate le leggi statali e regionali in contrasto con norme comunitarie immediatamente applicabili nel nostro Paese;

risultano numerose le leggi della regione siciliana in contrasto con norme comunitarie immediatamente applicabili;

è necessario procedere ulteriormente nella piena integrazione del sistema giuridico nazionale con quello comunitario —:

se, per il tramite del Commissario dello Stato presso la regione siciliana, intenda procedere ad una attenta verifica della legislazione regionale siciliana e conseguentemente proporre l'annullamento delle leggi in contrasto con norme comunitarie immediatamente applicabili nel nostro Paese. (4-09212)

INCORVAIA, SCOZZARI e MANGANELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

la SICILCASSA spa, seconda azienda credito della Sicilia, ha chiuso il bilancio 1994 con una perdita di 110 miliardi e, con flessione della raccolta diretta e della provvista complessiva, compresa la raccolta interbancaria;

stazionari sono risultati gli impieghi economici, mentre si è contratto del 15 per cento il risultato lordo di gestione;

ammortamenti, svalutazioni su crediti e accantonamenti a fondo rischi per interessi di mora non svalutati, sono arrivati a circa mille miliardi, mentre sono salite a 1.472 miliardi le sofferenze;

il consiglio di amministrazione è scaduto e da rinnovare —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per dotare la SICILCASSA di un organismo dirigente all'altezza dei problemi;

se e come intenda intervenire, perché la seconda azienda di credito della Sicilia non precipiti nella totale incapacità operativa;

più in generale, se intenda esaminare con la dovuta attenzione la situazione delle aziende creditizie dell'isola e assumere le necessarie, seppur dolorose, misure di risanamento e di adeguamento al mercato;

infine, se intenda contrastare con il necessario rigore l'azione nefasta e distortiva che la regione siciliana ha esercitato sul credito e sulle aziende di credito siciliane. (4-09213)

INCORVAIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

nella definizione dell'organico di diritto per l'anno scolastico 1995/1996, alcuni Provveditorati agli Studi intendono applicare la CM n. 116 del 6 aprile 1994 nel senso di autorizzare, per ciascuna scuola, il funzionamento di una classe sperimentale ogni dodici classi esistenti, sopprimendo quindi le sperimentazioni eccedenti, anche se già funzionanti negli anni precedenti;

tale interpretazione della norma è profondamente errata e ingiusta, in quanto volutamente ignora che:

1) la CM n. 116 intende fornire « disposizioni integrative » e non già sostitutive di quelle recate dalla CM n. 99 del 7 aprile 1993;

2) le disposizioni della CM n. 116 riguardano esclusivamente « i nuovi progetti sperimentali e quelli intesi ad introdurre modifiche ai progetti già autorizzati ed attivati o l'astensione ad altre classi di una sperimentazione già in atto » (CM n. 116, par. A), i quali dovranno essere « proposti » dalle scuole interessate, tenendo conto dei « vincoli pregiudiziali » indicati dalla medesima CM n. 116. Infatti, solo le « nuove proposte » di sperimentazione, determinando un incremento di catetre non ancora inserito nell'organico,

vanno preventivamente valutate relativamente alla loro « compatibilità » con la disponibilità di organico; solo dopo tale accertata disponibilità, « i Provveditori disporranno l'esame dei progetti pervenuti » (CM n. 116, par. B); il che significa che, una volta autorizzato, un progetto va attuato senza dover essere nuovamente valutata la sua compatibilità con l'organico;

3) inoltre, la CM n. 99 del 1993 ben differenzia le procedure amministrative relative all'attivazione dei progetti sperimentali, distinguendo quelli che rinnovano il ciclo senza modifiche, da quelli che recano nuove proposte o avanzano modifiche ai progetti in corso: solo per « i rinnovi senza modifiche », « le scuole sono esonerate dall'obbligo della relativa richiesta alla Direzione generale competente » in quanto « questi (progetti) sono da considerare implicitamente autorizzati » (CM n. 99, par. 3.4);

4) ancora, la CM n. 99 del 1993 esplicitamente dispone: « i rinnovi possono essere interrotti da un espresso provvedimento ministeriale di revoca o, comunque, di modifica dell'autorizzazione precedentemente concessa » (par. 3.6), ovvero, il mancato avvio può dipendere esclusivamente dal « venir meno dei presupposti di fatto e di diritto che hanno costituito il fondamento dell'autorizzazione stessa » (par. 4.1);

laddove una erronea interpretazione della CM n. 116 si ripetesse ancora nella predisposizione dell'organico di fatto per l'anno scolastico 1995/1996, ciò determinerebbe nuovamente un gravissimo disagio agli utenti tutti, in quanto le iscrizioni per l'anno scolastico 1995/1996 sono state effettuate, in modo definitivo in base alle recenti disposizioni, entro la data del 28 febbraio scorso, sulla base delle conoscenze offerte dalle scuole a quella data, cioè della situazione relativa all'esistente, giusto quanto disposto dalla CM n. 99 del 1993, circa l'obbligo di « far conoscere, entro il termine fissato per le iscrizioni, tutte le opportunità educative e le varie forme di curricula formativi presenti nelle singole

scuole perché i genitori possano in quella circostanza esercitare scelte consapevoli » (par. 3.1) —:

quali misure intenda adottare per assicurare da parte degli Uffici provinciali una corretta interpretazione della CM n. 116, tale da attuare la considerazione espressa nella CM n. 99 del 1993: « le innovazioni introdotte con i progetti sperimentali possono essere sia misura utile anche a fronteggiare la presenza di eventuali fenomeni di dispersione scolastica, sia ulteriore occasione per realizzare più compiutamente le finalità orientative proprie della scuola media » (par. 5.1), dando così certezza di diritto e continuità di funzionamento alle numerose iniziative di sperimentazione didattica presenti nelle scuole medie italiane. (4-09214)

SAIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'imminenza delle prossime elezioni amministrative i candidati nelle varie liste comunali, regionali e provinciali che sono dipendenti di enti pubblici, hanno diritto ad un periodo di congedo straordinario per poter svolgere la campagna elettorale;

tale periodo, per consentire a tutti uguale opportunità, dovrebbe essere uguale per tutti gli Enti, anche in ossequio ad un principio generale di uguaglianza tra tutti i cittadini d'Italia;

così non è nei fatti, in quanto i diversi enti pubblici concedono, in questi casi, periodi di congedo disuguali —:

se esista una normativa precisa che stabilisca se i dipendenti pubblici candidati alle elezioni hanno diritto ad un periodo di congedo straordinario per lo svolgimento della campagna elettorale;

se ciò è, quale sia la durata di tale periodo che deve essere concesso al dipendente;

se non si ritenga necessario, urgente e rispondente ad un criterio generale di

giustizia, di uguaglianza e di *par condicio* emanare una direttiva unica per tutti gli enti pubblici che uniformi il diritto al congedo straordinario da concedere ai candidati in tutti gli enti pubblici e la sua durata. (4-09215)

GIACCO e GATTO. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'apparato visivo è tra i più delicati del corpo umano e che nella formazione dell'immagine visiva nei centri nervosi superiori intervengono fenomeni ottici (quali rifrazione attraverso cornea e cristallino), fenomeni fotochimici (azione su coni e bastoncelli della retina) e fenomeni nervosi (trasmissione dell'impulso nervoso tramite nervo ottico e successiva trasformazione di questo in immagine nei centri nervosi visivi);

allorquando l'apparato visivo è alterato nella funzione o per patologie frequentemente necessita di protesi (lenti);

le sole persone autorizzate a far diagnosi di patologie oculari sono i medici specialisti in oculistica, i quali sono i soli autorizzati a prescrivere le lenti;

gli unici autorizzati dalla legge alla vendita e all'applicazione di tali protesi (lenti) tecnici diplomati (ottici e optometristi);

è consuetudine in gran parte delle farmacie d'Italia vendere occhiali per la presbiopia, le quali vengono acquistate solitamente da pazienti anziani;

tali pazienti acquistano le protesi senza preventiva visita oculistica e, valutando la funzionalità delle protesi in modo altamente empirico, le utilizzano, con grosso rischio di misconoscere in tempo utile gravi patologie oculari allo stato silente (glaucoma, cataratta, atrofia della pupilla);

da qualche tempo si verifica, inoltre, che molte farmacie mettano in vendita confezioni di lenti a contatto (tipo uso a perdere): tutto ciò è ancora più grave in quanto l'applicazione delle lenti a contatto va fatta, la prima volta, esclusivamente da

parte di optometristi contattologi o di ottici contattologi previa prescrizione specialistica;

L'applicazione delle lenti a contatto fatta per la prima volta, prescritta o non da uno specialista, praticata da mani inesperte può essere la causa di una serie di fenomeni o patologie che vanno dalla semplice congiuntivite all'uveite, a gravi disturbi della rifrazione dovuta a non perfetta applicazione o a lenti inadeguate per le patologie in atto —:

se non intendano, tenuto conto di quanto in narrativa ed in considerazione della *vacatio legis* in materia, porre tempestivamente allo studio una normativa, a carattere di urgenza, che facendo presente le direttive dell'Unione Europea, ponga in essere norme che continuino a garantire la fabbricazione delle lenti, la vendita e, soprattutto, la loro applicazione esclusivamente da un ottico contattologo o da un optometrista contattologo o da un oculista.

(4-09216)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione con risposta in Commissione De Murtas ed altri n. 5-00821,

pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 febbraio 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Valpiana e Pistone.

L'interrogazione Soda ed altri n. 4-09112, pubblica nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 aprile 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Nardini e Pistone.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Jannone n. 4-08814 del 24 marzo 1995 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01048.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 aprile 1995, a pagina 7687, alla ventunesima riga, tra i firmatari della interrogazione Fassino ed altri n. 5-01035, deve leggersi: « Pezzoni » e non: « Perro- ni », come erroneamente stampato.